Anno 101 - Numero 186

Martedì 8 Agosto 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico aziend. 57.78 - Telex 21,131

LA STAMPA

Inserzioni PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20123 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 868-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 600 per mm. (posizione e date di rigore aum. 20%) - Avvisi economici, Notizie Aziende, Ricerche personale L. 330 per mm. - Finanziari, Legali L. 800 per mm. - Necrologi L. 650 per parola - Echi L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffa 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Posta controval. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Brasile cr. ; *Canada cents 30; *Congo fr. 25; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 8,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 15; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 0; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,25; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia Lt. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

LA VISITA DURERÀ QUATTRO GIORNI

Fanfani giunto a Bucarest per colloqui con i capi romeni

Calda accoglienza del ministro degli Esteri Manescu, che nel settembre scorso venne a Roma - Fanfani dichiara: «Esprimo fiducia che le conversazioni diano qualche utile risultato per la collaborazione tra i nostri paesi» - Possibili intese politiche ed economiche: Bucarest è favorevole al piano italiano per la non proliferazione atomica e desidera incrementare gli scambi - L'Italia è al secondo posto (dopo la Germania) nei rapporti commerciali tra Romania e Occidente

Viaggio utile alla distensione

La grande stagione della politica estera romena prosegue senza sosta: ieri, poco dopo la partenza del ministro degli Esteri tedesco Brandt, è arrivato Fanfani, a breve scadenza sono attesi i colleghi danese e belga. Senza contare, poi, il «mistero» del presidente sovietico Podgorni, della cui presenza a Bucarest ufficialmente «*non si sa nulla*». Comunque, con o senza visite sovietiche di controllo, il momento internazionale della Romania è attualmente caratterizzato dalla «*apertura ad ovest*».

E' naturale, del resto, che alla sempre più accentuata autonomia dei romeni nei confronti di Mosca corrisponda la ricerca di contatti più intimi e frequenti con i Paesi dell'Europa occidentale. L'analogia con il comportamento della Jugoslavia dopo la rottura col Cominform appare evidente, ma ben diverso è l'atteggiamento dei dirigenti romeni rispetto a quello del maresciallo Tito. Questi, respinto dal campo comunista e non volendo lasciarsi inglobare nel campo occidentale, ha impostato la politica estera jugoslava sul principio del non allineamento, proclamando un'apposita dottrina e praticandola con grande fervore.

I romeni, invece, rifuggono dalle affermazioni di principio, non fanno sventolare alcuna bandiera eretica, ma procedono empiricamente, dall'uno all'altro fatto concreto. Così, solo per restare alle mosse più recenti, Bucarest ha allacciato rapporti diplomatici con Bonn, ha rifiutato di intervenire alla conferenza comunista di Karlovy Vary, ha preso sul conflitto arabo-israeliano una posizione equilibrata. Il risultato di tutti questi singoli passi ammonta ormai a una dissociazione della Romania dai propri alleati, tanto più profonda nella sostanza quanto più prudente nelle forme in cui viene attuata ed enunciata.

Ceausescu, anzi, nel recente discorso al Parlamento, ha affermato che l'alleanza coi Paesi socialisti rimane «*l'elemento centrale*» della politica estera romena, deludendo così quanti si aspettavano decisioni clamorose, quale l'uscita dal Patto di Varsavia o dal Comecon. Il discorso, però, era così ben equilibrato nelle sue sfumature, che giustamente la *Neue Zuercher Zeitung* lo ha definito «*un piccolo capolavoro di arte politica e di diplomazia*». Infatti Ceausescu ha bilanciato la fedeltà all'alleanza socialista con la riconferma di tutte le posizioni ed esigenze autonomistiche della Romania.

Così per la cooperazione fra Paesi socialisti, che non va intesa nel senso di integrazione sovranazionale; per il problema tedesco, per la non proliferazione nucleare, per la crisi del Medio Oriente. Tralasciando il primo punto, che riguarda i rapporti all'interno del campo socialista, è chiaro che gli altri punti si prestano ottimamente all'incontro fra la Romania, da una parte, e i Paesi dell'Europa occidentale dall'altra. Il successo della visita di Brandt a Bucarest indica appunto che tra Germania Occidentale e Romania è stato gettato un ponte solido e assai utile, politicamente non meno che economicamente. Sul piano politico, anzi, l'avvicinamento tedesco-romeno rappresenta una tappa importante della distensione fra le due Europe. In particolare, va rilevato che proprio a Bucarest Brandt ha colto l'occasione per riconoscere l'esistenza di due «*ordinamenti statali*» nel territorio tedesco, compiendo così una mossa molto significativa verso la Germania di Ulbricht.

Ora il viaggio di Fanfani viene a saggiare la nuova politica romena su diversi problemi, meno scottanti certo di quello tedesco, ma tutti di grande rilievo. La base di partenza del dialogo tra Italia e Romania è stata preparata fin dalla visita di Manescu a Roma, nel settembre 1966, che adesso Fanfani ricambia. In quest'anno i rapporti italo-romeni sono ulteriormente migliorati, non perché l'Italia abbia imboccato un cammino autonomistico simile a quello romeno, ma — al contrario — per l'accostamento della Romania alle posizioni italiane e occidentali in genere su alcuni dei maggiori problemi internazionali.

Roma e Bucarest sono molto vicine riguardo al trattato di non proliferazione, che entrambe intendono firmare, facendo però salvi i legittimi interessi delle potenze non nucleari. La proposta avanzata pochi giorni fa a Ginevra da Fanfani ha ricevuto accoglienza favorevole a Bucarest, sicché su di essa si potrebbe avviare un discorso specifico e concreto. Anche l'atteggiamento romeno sulla crisi del Medio Oriente non è molto dissimile da quello italiano, sopratutto per l'aperto riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza. Aggiungendo gli accordi bilaterali che saranno discussi e firmati, vi è dunque ampia materia perché gl'incontri tra Fanfani e i dirigenti romeni diano un risultato fecondo, in particolare per l'Italia e la Romania, in generale per il progresso della distensione in Europa.

Ferdinando Vegas

Oggi incominciano gli incontri politici

(Dal nostro inviato speciale)

Bucarest, 7 agosto.

Il ministro degli Esteri Fanfani è giunto stasera in Romania per una visita di quattro giorni che gli permetterà di avere una serie di scambi di idee con i maggiori esponenti politici del Paese. E' arrivato all'aeroporto di Bucarest alle 20,10 con un «Iliuscin» delle linee aeree romene. Era ad attenderlo Manescu, il ministro degli Esteri della Romania. I rappresentanti dei due governi si sono stretti cordialmente la mano e hanno ricordato i colloqui avuti l'anno scorso, in settembre, a Roma, in occasione della visita in Italia di Manescu.

Ai suoi colloqui con Manescu, Fanfani si è richiamato anche in una breve dichiarazione rilasciata ai giornalisti. Ha poi voluto sottolineare che gli scambi di idee tra Italia e Romania sono continuati all'Onu con l'incontro recente tra i Primi Ministri dei due paesi, cui anche Fanfani partecipò. «Esprimo fiducia — ha concluso il nostro ministro degli Esteri — che questi colloqui diano qualche utile risultato per la collaborazione tra i popoli e i governi delle due repubbliche».

Alle 10 di domani mattina, Fanfani si incontrerà con Manescu, nella sede del ministero degli Esteri romeno, dopo aver deposto corone di fiori al «monumento degli eroi della lotta per la patria e per il socialismo» e al cimitero militare di Ghencea, alla periferia di Bucarest, dove riposano i 1890 soldati italiani caduti in territorio romeno nelle due guerre.

Si avvieranno, così, i colloqui di cui i discorsi di questa sera hanno già delineato gli indirizzi. Anzitutto si farà un bilancio delle relazioni bilaterali.

E' volontà comune dei due paesi migliorare i rapporti economici. «Le relazioni tra la Romania e l'Italia — disse il leader romeno Ceausescu, nel suo discorso del 24 luglio al Parlamento romeno — aumentano costantemente di dimensione e l'esistenza di larga possibilità di cooperazione tra i due Paesi su numerosi piani è posta in evidenza. Noi siamo convinti che, grazie a una stretta collaborazione, queste possibilità saranno ulteriormente messe a frutto».

Analoga convinzione c'è da parte italiana. E lo dimostra la posizione che il nostro Paese ha raggiunto negli scambi della Romania. L'Italia è al secondo posto (dopo la Germania) nelle relazioni commerciali di Bucarest con i Paesi occidentali e al quarto posto in senso assoluto.

Dovrebbero esserci quindi le basi per un incremento ulteriore dei rapporti economici tra i due Paesi. E dovrebbe essere possibile constatarlo già domani sera, al termine della prima fase dei colloqui italo-romeni.

Tra Fanfani e Manescu c'è molta simpatia e cordialità, anche sul piano personale. I due ministri degli Esteri si sono incontrati parecchie volte all'Onu. Manescu è venuto in Italia nel settembre dell'anno scorso. E sempre, con Fanfani — egli lo confidava ad alcuni giornalisti tedeschi la settimana passata, durante la visita in Romania di Brandt — ha trovato la possibilità di uno scambio di idee estremamente franco su tutti i problemi politici.

Franchezza e cordialità dovrebbero caratterizzare, quindi, anche la seconda fase — quella politica — dei colloqui italo-romeni. Questa fase si svilupperà dopodomani, a Predeal nei Carpazi, dove il rappresentante del governo italiano sarà ricevuto dal premier Maurer, e a Eforie, sul Mar Nero, dove giovedì Fanfani avrà un colloquio con Ceausescu, il segretario del partito comunista.

Pare certo che Maurer e Ceausescu, come Manescu, attendano con grande interesse gli incontri con il nostro ministro degli Esteri, soprattutto dopo la recente proposta fatta a Ginevra da Fanfani per il trattato sulla non proliferazione atomica. Tale proposta avrebbe ottenuto a Bucarest parecchi consensi: tanto che qui c'è chi ipotizza sulla possibilità di un'azione comune tra Italia e Romania a Ginevra per la non proliferazione, cui forse (Brandt lo avrebbe fatto sperare durante i colloqui della settimana scorsa) potrebbe aderire anche la Germania federale.

Da parte italiana su questa possibilità, per ora, non ci si pronuncia. Si vuol prima attendere di conoscere meglio la posizione dei romeni. Si partecipa tuttavia al dialogo con la convinzione di avere che fare con un interlocutore animato da buona volontà e pronto a guardare sopratutto agli aspetti concreti dei problemi.

Mario Pinzauti

Scambi economici tra Italia e Romania

La Romania è estesa 237 mila chilometri quadrati, poco più di due terzi dell'Italia, e conta 19 milioni di abitanti. La capitale, Bucarest, raggiunge un milione e 400 mila anime, con i sobborghi. Porto principale è Costanza (120 mila abitanti) sul Mar Nero.

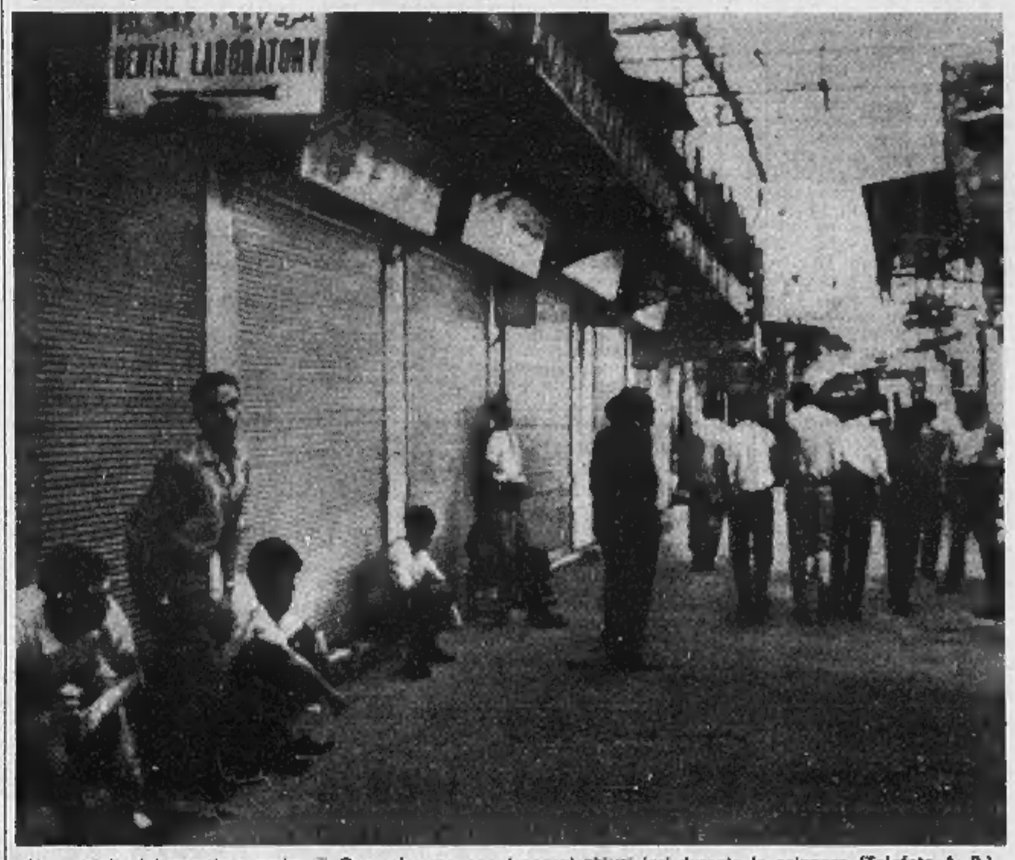
L'Italia importa dalla Romania più di quanto non esporti in quel Paese, e il nostro disavanzo commerciale l'anno scorso fu assai superiore al passivo registrato nel 1965. Infatti, le esportazioni romene in Italia sono salite da un valore di 38 miliardi 374 milioni di lire nel 1965 a 51 miliardi 124 milioni nel 1966. Invece, le esportazioni italiane in Romania sono lievemente scese: da 29 miliardi 477 milioni nel 1965 a 28 miliardi 927 milioni l'anno scorso.

Nel 1967 il nostro passivo dovrebbe attenuarsi, anche in seguito all'accordo per promuovere gli scambi tra i due paesi, firmato a Roma l'11 novembre scorso. Nei primi tre mesi di quest'anno le nostre esportazioni sono cresciute, passando da 6 miliardi 804 milioni nel primo trimestre 1966 a 10 miliardi 104 milioni. E' un incremento proporzionato a quello delle esportazioni romene in Italia, salite da 11 miliardi e 14 milioni nel periodo gennaio-marzo 1966 a 12 miliardi 551 milioni nello stesso periodo di quest'anno. Mancano ancora i dati ufficiali del primo semestre: secondo notizie da Bucarest, il periodo aprile-giugno avrebbe registrato uno sviluppo eccezionale degli scambi nei due sensi: le nostre esportazioni avrebbero raggiunto così il valore di 26 miliardi 200 milioni in sei mesi, le esportazioni romene in Italia i 33 miliardi 600 milioni.

La Romania esporta soprattutto prodotti petroliferi, minerali, bestiame, materie prime d'origine vegetale ed animale; importa macchine ed attrezzature industriali, prodotti industriali di largo consumo, fertilizzanti, prodotti chimici, fibre sintetiche, gomma.

Accordo Israele-Giordania per il ritorno dei profughi

Per la prima volta un paese arabo ha accettato di comparire in un documento ufficiale accanto allo «Stato di Israele» - I musulmani a Gerusalemme scioperano per non pagare le tasse: negozi e ristoranti chiusi, fermi i trasporti



Una strada del quartiere arabo di Gerusalemme con i negozi chiusi ieri durante lo sciopero (Telefoto A. P.)

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 7 agosto.

Seguendo una «parola d'ordine» lanciata da un «Comitato per la difesa della Gerusalemme araba», la popolazione musulmana della città vecchia (amministrata dalla Giordania fino alla guerra) è scesa oggi in sciopero. Quasi tutti i negozi e gli alberghi sono chiusi, e fermi i trasporti. Nella notte tra domenica e lunedì la polizia israeliana ha arrestato alcuni giovani arabi che distribuivano manifesti per incitare i negozianti ad obbedire all'ordine di chiudere. Agenti e guardie di frontiera pattugliano tutti i quartieri della città araba, il cui accesso non è stato vietato né ai turisti stranieri né ai visitatori israeliani.

Secondo la stampa israeliana, la Camera di Commercio araba di Gerusalemme ed i venticinque notabili musulmani che giorni fa firmarono una petizione contro l'annessione ad Israele si sono detti estranei all'iniziativa. Lo sciopero non è stato seguito dalla quasi totalità della popolazione, ed il numero dei visitatori arabi nel settore israeliano della città non è diminuito.

I motivi dell'agitazione sono da ravvedere, innanzi tutto, nel rifiuto dei musulmani ad accettare l'annessione ad Israele: rifiuto che, a parte le ragioni patriottiche o sentimentali, ha la sua radice nel malcontento suscitato dalla prossima applicazione di un regime fiscale particolarmente pesante per un popolo non abituato a subire tasse ed imposizioni severe.

Questa muta protesta degli arabi di Gerusalemme comporta un insegnamento per le autorità israeliane, le quali debbono tenere conto di una resistenza che, sebbene finora passiva, potrebbe costituire in futuro un problema assai serio.

Su un altro piano, israeliani e giordani si rallegrano dell'accordo cui sono pervenuti i rispettivi governi per il ritorno alle loro case degli arabi fuggiti dalla Transgiordania durante i combattimenti di giugno. L'accordo, negoziato con la mediazione della Croce Rossa internazionale, rende possibile il ritorno, entro una decina di giorni, di migliaia di profughi.

Il problema più arduo che la Croce Rossa ha dovuto risolvere è stato il formalismo della Giordania, che pretende di non riconoscere lo Stato di Israele. Tel Aviv aveva preparato dei questionari per i candidati al ritorno nelle loro terre; i documenti portavano la firma «Stato d'Israele», e le autorità giordane rifiutavano di consentirne la distribuzione. Dopo ardue trattative, Amman ha accettato che i questionari portassero i nomi del regno hascemita di Giordania, dello Stato di Israele e, tra i due, della Croce Rossa: decisione sorprendente che, per la prima volta — fatto senza precedenti — mette a fianco a fianco il nome d'un paese arabo e quello di Israele in un documento ufficiale.

André Scemama

La «Pravda» di Kiev scrive che è «isterismo» chiedere la distruzione di Israele

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 7 agosto.

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti diplomatici di Mosca l'editoriale pubblicato stamane da uno dei più autorevoli quotidiani sovietici non moscoviti, la *Pravda Ucraini* («Verità dell'Ucraina») che si stampa a Kiev ed è organo ufficiale del partito comunista di quella repubblica socialista.

Pravda Ucraini afferma che è «*isterismo ultranazionalista*» chiedere la distruzione dello Stato di Israele e proclama che nessun capo arabo responsabile propugna tale distruzione. Il giornale però ammette che «*talune personalità pubbliche arabe*» e soprattutto Ahmed Shukeiri, capo della organizzazione per la liberazione della Palestina, chiedono che Israele sia cancellato dalla faccia della terra come Stato.

Per il quotidiano del pc ucraino, comunque, il diritto di Israele ad esistere non significa che si debbano approvare il sionismo internazionale ed i suoi metodi. La difesa dell'esistenza dello Stato ebraico, infatti, è contenuta in un lungo articolo nel quale si critica aspramente il sionismo definendolo tra l'altro un «*movimento diretto a fare degli ebrei di ogni paese lo strumento della politica degli imperialisti*».

E' interessante notare che in Ucraina risiede più della metà degli ebrei sovietici.

Henry Shapiro

Sparatoria al confine tra giordani e israeliani

Tel Aviv, 7 agosto.

Truppe giordane e israeliane si sono scambiate colpi d'arma da fuoco attraverso il fiume Giordano. L'incidente è avvenuto otto chilometri a nord del ponte di Allenby, teatro di analoghi incidenti nei giorni scorsi. Secondo Tel Aviv, la sparatoria è stata provocata dai giordani. (A.P.)

Il maresciallo Tito giovedì va al Cairo

Belgrado, 7 agosto.

I circoli vicini al governo jugoslavo hanno confermato oggi, anche se non in forma ufficiale, che il presidente Tito partirà giovedì 10 agosto alla volta del Cairo. Stamane, a Belgrado, non era possibile avere conferma della notizia secondo la quale il maresciallo visiterebbe anche alcuni altri paesi arabi del Medio Oriente.

Le prime opinioni espresse nella capitale jugoslava a proposito della prossima visita del Presidente della Repubblica al Cairo confermano che la visita stessa rappresenta una manifestazione di amicizia e di appoggio ai paesi arabi, ed illustra lo sforzo che la diplomazia jugoslava, insieme con quella egiziana e di altri paesi non allineati, compie per contribuire alla ricerca delle soluzioni dei problemi del Medio Oriente. A Belgrado si ritiene infatti che la missione jugoslava trovi il pieno appoggio da parte sia di Washington, sia di Mosca. *(Ansa)*

Tutte le corriere ferme da sabato al 16 agosto

Lo sciopero dopo la rottura delle trattative sul contratto - Grave disagio per chi deve andare in vacanza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

(g. l.) *I dipendenti dalle autolinee private attueranno uno sciopero di cinque giorni, dalle ore 0 di sabato, 12 agosto, alle 24 di mercoledì 16. L'astensione causerà la paralisi quasi completa degli autoservizi, che assicurano i collegamenti fra numerose località spesso in completa sostituzione del treno, proprio nel periodo dell'anno quando il traffico è più intenso. Il disagio sarà quindi notevole per oltre 5 milioni di persone che ogni giorno si servono di questi mezzi di trasporto.*

I sindacati hanno confermato lo sciopero, già deliberato nei giorni scorsi, in seguito al fallimento di un nuovo tentativo svolto dal sottosegretario al lavoro Calvi, per tentare di risolvere la vertenza sul rinnovo del contratto nazionale della categoria. I rappresentanti della Associazione, che raggruppa le imprese di autoservizi in concessione, hanno confermato al sottosegretario l'impossibilità di iniziare trattative per il rinnovo del contratto, scaduto ormai da oltre un anno, sulla base delle richieste presentate dai sindacati. Le aziende non sarebbero in condizione di sopportare nuovi oneri per il personale a causa della persistente crisi del settore.

La tesi delle società concessionarie è contestata dalle organizzazioni dei lavoratori. «L'alibi della crisi — rilevano i sindacati — non può essere accettato quando viene sostenuto per tutte le aziende, comprese quelle il cui bilancio indica ampi margini di profitto, compensazione di tutti i costi di gestione, traffico in aumento e ulteriori fattori positivi».

L'on. Moro in Turchia ai primi di dicembre

Roma, 7 agosto.

Da fonti responsabili turche si apprende che il Presidente del Consiglio italiano, on. Aldo Moro, si recherà in Turchia ai primi di dicembre.

Da parte italiana, nel confermare la notizia, si precisa che i particolari della visita sono ancora in fase di studio. *(Ansa)*

Le previsioni per il Ferragosto

Tempo ancora instabile con ritorni di freddo al Nord

Il caldo afoso, reso opprimente dall'elevato contenuto di umidità dell'aria, è continuato nei primi giorni di agosto; nel frattempo, però, la situazione meteorologica generale subiva una graduale evoluzione, preludente ad una sostanziale modifica delle condizioni del tempo sull'Italia.

L'area anticiclonica in quota — che estendeva dal Mediterraneo occidentale un «promontorio» sulla nostra penisola e sull'Europa centrale e sbarrava la via alle linee di perturbazioni — subiva un graduale spostamento verso sud-est, facendo affluire sull'Europa occidentale aria notevolmente fredda, proveniente dalle regioni settentrionali dell'Atlantico.

Nel corso del giorno 4 una intensa linea di perturbazioni che separavano, con forte contrasto termico, l'aria fredda sull'Europa continentale da quella calda mediterranea, si addossarono alla catena alpina, che venne successivamente sovrastata da una fascia di venti molto forti in alta quota da sud-ovest, cioè da una «corrente a getto».

L'azione combinata delle forti variazioni del vento con la quota, del contrasto termico e dell'effetto delle montagne generò condizioni di fortissima turbolenza in quota. A queste cause è da attribuirsi il «vuoto d'aria» che cagionò il ferimento di ben 22 passeggeri dell'aereo «Caravelle» che sorvolò il Monte Bianco verso le ore 15 del giorno 4.

Gli effetti del trabocco dell'aria fredda in Valpadana, dove stagnava aria calda e molto umida, furono, come è facile comprendere, molto vistosi; si ebbero temporali intensi e persistenti e le temperature subirono diminuzioni brusche. In molte località le temperature massime tra il 5 ed il 6 ebbero variazioni di oltre 10° C. L'irruzione si estese, pur se indebolita, sulle restanti parti della penisola. Ancora una volta le zone più battute dal maltempo furono l'Italia settentrionale e le regioni adriatiche. Sulle regioni del medio Tirreno l'arrivo dell'aria fresca e secca arrecò refrigerio, senza che la nuvolosità divenisse molto abbondante.

Le irruzioni fredde non sono infrequenti in agosto; basti ricordare quella registratasi nel 1965 alla vigilia di Ferragosto e quella che l'anno scorso pose termine al periodo di canicola proprio a partire dalla sera del 15.

Attualmente, passata la linea di perturbazioni, il tempo è migliorato ovunque sull'Italia. Il sollecone riscalda rapidamente l'aria fresca affluita; sull'Italia settentrionale non sembra però che il miglioramento debba essere molto duraturo. Un nuovo minimo «freddo», centrato a sud-ovest dell'Irlanda, avanza lentamente verso levante; anche se non c'è da attendersi una nuova irruzione fredda dell'intensità della precedente, è probabile che nei prossimi giorni si registri un nuovo peggioramento, a cominciare dalle regioni nord-occidentali; più persistente dovrebbe essere il tempo buono sull'Italia meridionale.

A più lunga scadenza sono prevedibili condizioni di tempo variabile sul Centro ed il Nord della penisola; è troppo presto, tuttavia, per poter esprimere un giudizio sicuro su quello che sarà il tempo durante i giorni delle grandi ferie di Ferragosto.

Adriano Gazzola

(Vedere a pagina 9 i servizi dalle regioni italiane).

CRONACA CITTADINA

I pubblici uffici ed i cittadini

Un sorriso, un po' di cortesia

Torino, un tempo, era la città tradizionale del bel garbo - Un augurio: approfittiamo di questi giorni calmi per ritrovare qualcosa dell'antica gentilezza, nei servizi statali e municipali, nei negozi - Una speranza: migliorare anche i rapporti tra i vigili urbani e la popolazione

Abbiamo chiesto più cortesia verso il cittadino a tutti coloro che siedono dietro gli sportelli, negli ambulatori, negli uffici pubblici, statali e municipali. Spesso, chi si rivolge a loro ha l'impressione di chiedere non il servizio a cui ha diritto o per il quale i funzionari sono pagati, ma un privilegio. Così una semplice domanda viene spesso accolta con sprezzante condiscendenza e talvolta è accompagnata da recriminazioni e sgarbi. Il rinvio delle pratiche, prolungandole per mesi e mesi, è diventato purtroppo, in parecchi uffici, un'abitudine. Un malcostume che offende i cittadini, danneggia il servizio, non torna ad onore del personale. E' invalsa ormai questa etichetta: *« Se rispondo sì, rischio di lavorare troppo e di sbagliare; un bel no, invece, mi sgrava del lavoro, non mi dà rischi e mi fa apprezzare dai dirigenti per la mia severità »*. Ma questo è un malcostume autentico, non soltanto scortesia.

Accade anche fuori degli uffici pubblici. Torino era un tempo famosa per il garbo sorridente delle sue commesse, l'affabilità dei negozianti, il tratto misurato e civile dei cittadini per strada, la reciproca gentilezza degli inquilini della stessa casa. E' un passato lontano. La città viveva allora al passo tranquillo delle carrozze a cavalli, delle passeggiate sotto i portici. Un ritmo pacato, sereno. Era più facile sorridere.

Ora le automobili sfrecciano rombando nel traffico convulso, i nervi sono tesi, frustati dalla fretta, dai rumori, dai cori laceranti dei clacson. Ogni attimo è prezioso, sostare per un breve scambio di cortesia, per un rapido atto di gentilezza, sembra una perdita di tempo. Lo si fa solo se si è costretti, con impazienza, a viso duro. I rapporti umani non sono più addolciti dal sorriso, che pure non costa nulla.

In questi giorni la città si svuota, mette in sordina l'affannoso pulsare della sua vita quotidiana. I grandi viali di periferia appaiono sgombri, in certe ore addirittura silenziosi. Negozi, trattorie, locali pubblici sono meno affollati. Si ha l'impressione di essere tornati indietro di quarant'anni, quando Torino aveva un terzo degli abitanti che ha ora e un tesoro di tradizioni, non ancora sconvolte dalla esplosione economica e demografica.

In questi giorni, ci sembra, forse è possibile ritrovare un po' dell'antica cortesia. E' il periodo delle vacanze e della pacifica invasione di turisti e di forestieri: un sorriso, una informazione data con garbo valgono più di qualsiasi « dépliant » pubblicitario. Un po' di cortesia, non soltanto dietro gli sportelli degli uffici pubblici, ma dovunque: nei negozi, sui tram, per le strade.

E' forse questa una buona occasione perché anche i rapporti tra cittadini e vigili urbani si facciano più sereni, meno aspri. Un tempo, la figura del « civich » torinese era proverbiale: bonario, paterno, pronto più a prevenire l'infrazione con la sapida battuta dialettale che a reprimerla con il taccuino alla mano. Ora, purtroppo, le cose sono mutate, la cordialità è stata dimenticata e dall'una parte e dall'altra. Non sappiamo di chi sia la colpa, è certo che così non può continuare, nell'interesse di tutti e nel buon nome della città.

Non si governa con la frusta, né si disciplina il traffico con la pioggia di multe. La multa dovrebbe essere l'arma estrema, da usare per colpire, esemplarmente, i casi più gravi. Prima si hanno a disposizione altri mezzi: l'esortazione, l'ammonimento, il cortese rimprovero. Il famoso taccuino con l'inesorabile matita dovrebbe comparire soltanto di fronte all'infrazione aperta, pericolosa e senza attenuanti. Anche la grinta dei regolamenti applicati con fiscale rigore può trovare, durante questa parentesi di vacanza — e lo ha detto anche il sindaco prof. Grosso —, il temperamento di un sorriso.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,5
MINIMA + 14,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 19,7; pressione 740,5; umid. 60%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 23; minima + 13,5; media + 18,4.

La canicola se n'è andata finalmente si può respirare

Il maltempo non ha frenato l'esodo: 191 mila partenze in treno; 2492 multe sulle strade

Soddisfatti quelli che sono in città; molto meno chi, dopo essersi sobbarcato i giorni della canicola, si trova in montagna o si mare per le sospirate ferie. Con un brusco sbalzo il termometro è precipitato a livelli decisamente bassi per la stagione in corso: la massima dai 29 gradi di sabato è scesa domenica a 20 e ieri a 24; la minima ha toccato i 14 gradi. Acquazzoni si sono rovesciati sulle colonne di auto in fuga verso la villeggiatura, nubifragi hanno allagato le campagne riarse. Nevica nelle valli come d'autunno, mare tempestoso, cielo grigio.

Un inizio di vacanze poco promettente: ma secondo i meteorologi, anche se ormai la grande calura dovrebbe restare soltanto un ricordo, il termometro non tarderà a risalire a valori più consoni all'estate. Il tempo tuttavia resta instabile e ci saranno ancora alcuni temporali.

L'esodo non ha risentito del maltempo. Dopo un anno di fatica, chi aveva deciso di andarsene se n'è andato, sia pure con l'ombrello. Le ferrovie hanno registrato 64 mila partenze sabato e 80 mila domenica. Gli incassi rappresentano dei veri primati: 91 milioni 311 mila lire sabato (centinaia di famiglie e comitive hanno fruito delle riduzioni) e 131 milioni 567 mila lire domenica. Ieri si sono avuti 27 mila viaggiatori, con un incasso di 65 milioni 351 mila lire.

Decine di migliaia d'auto su tutte le strade: le più affollate quelle per la Valle d'Aosta e di Lanzo; per Genova e Savona. Le pattuglie della « stradale » hanno svolto un lodevole servizio per sciogliere gli ingorghi, aiutare gli automobilisti in difficoltà, disciplinare la marcia delle colonne.

Malgrado gli inviti alla prudenza in due giorni si sono avuti 4 incidenti mortali (in provincia di Torino, di Cuneo e di Vercelli), 28 non 45 feriti e 27 con soli danni a cose. Irresponsabili e imprudenti sono stati multati con rigore: 1056 contravvenzioni sabato e 1436 domenica. Su un totale di 2492, ben 1705 hanno colpito violazioni gravi; tra queste 533 per velocità eccessiva, 111 la scorretta tenuta della mano, 351 l'inosservanza al diritto di precedenza, 458 il sorpasso irregolare. Centoventi automobilisti sono stati segnalati per « infrazione pericolosa ». Com'è noto, dopo la terza segnalazione la patente viene ritirata.

250 nuovi posti di maestro

Assegnati dal Ministero - La richiesta era stata di 388

Nell'aprile scorso, come « *La Stampa* » aveva pubblicato, il provveditore agli studi per le scuole elementari dott. Quaglia aveva chiesto al ministero 388 posti di maestro per il prossimo anno. Ne sono stati concessi 250, dei quali 151 normali, 36 di scuola speciale, 63 per classi differenziali. « *Spero* — dice il dott. Quaglia — *che prima dell'inizio dell'anno scolastico il ministero provveda a una seconda assegnazione. Potremo alleggerire le classi troppo numerose* ». L'organico dei maestri, con il recente provvedimento, sale a 5211. Gli alunni delle elementari di Torino e provincia sono circa 141 mila.

Emozione e cordoglio per la tragedia aerea di domenica

Inchiesta sui due paracadutisti morti

Giovani esperti - I paracadute erano del tipo in dotazione all'aviazione militare - Per una fatalità il secondo è piombato quasi addosso al primo: sono precipitati avvinghiati da 400 metri - Usato troppo tardi il paracadute di emergenza - Generosa, ma vana offerta di sangue da parte di trenta soldati e di una collega di lanci - I funerali a Varese e a Baveno

La tragica fine di Emilio Bigi e Umberto Spantaconi — i due giovani paracadutisti precipitati domenica sul campo di Venaria, durante una manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale paracadutisti — ha destato profonda emozione. Gettarsi da un aereo che vola a mille metri di altezza richiede coraggio e comporta sempre dei rischi: il paracadute non in perfetto ordine, un improvviso colpo di vento, un lieve ritardo nell'azionare il congegno d'apertura (nel caso di « lanci » che si trasformano in temerarie acrobazie), imprevisti di vario genere possono provocare un dramma.

Quello verificatosi domenica a Venaria è tra i meno frequenti: due paracadutisti che si scontrano durante la discesa, restano impigliati e piombano al suolo come se i loro paracadute non si fossero aperti. E' quanto è successo al diciannovenne Emilio Bigi e al venticinquenne Umberto Spantaconi. Il primo era all'inizio delle esibizioni, il secondo poteva essere considerato un veterano. Ha tentato disperatamente di salvarsi, insieme col compagno, per mezzo del paracadute d'emergenza. Se l'altezza fosse stata sufficiente, forse se la sarebbero cavata con molto spavento e qualche contusione. Purtroppo la caduta era inarrestabile, si sono schiantati sull'erba davanti agli occhi dei compagni e di numerosi spettatori, tra cui la fidanzata dello Spantaconi, Rita Pedroncelli.

Come ha riferito ieri « *Stampa Sera* », la disgrazia è avvenuta poco dopo le 18,15. Il Bigi e lo Spantaconi erano a bordo di un « C 119 » (i cosiddetti « vagoni volanti ») messo a disposizione dalla 46ª aerobrigata di Pisa. Anche i paracadute che indossavano sono del tipo in dotazione agli aviatori di quel reparto militare. L'aereo si è alzato dalla pista di Caselle, portandosi nel cielo di Venaria. Nella mattinata, e nelle prime ore del pomeriggio, decine di altri paracadutisti si erano già lanciati, alternando senza incidenti.

Toccava al Bigi e allo Spantaconi. Quest'ultimo si è tuffato da circa 400 metri di quota, seguito dal compagno. Pochi attimi dopo che i paracadute si erano regolarmente aperti, i due giovani sono finiti l'uno contro l'altro. L'ombrellone di Emilio Bigi si è infilato tra le corde di quello dello Spantaconi, entrambi si sono afflosciati. Non incontrando più la necessaria resistenza, l'aria ha creato un « vuoto » accelerando paurosamente la velocità di caduta.

Emilio Bigi deve avere perduto i sensi battendo la testa contro i cavi del paracadute dell'amico. Lo Spantaconi, invece, quantunque stordito dall'urto e in preda a comprensibile orgasmo, ha cercato di liberarsi dal groviglio di funi. Ad una settantina di metri da terra ha azionato il congegno di emergenza — che, sistemato sul ventre, provoca l'apertura d'un secondo paracadute —, ma era troppo tardi. Sia lui sia il Bigi si sono sfracellati sul campo.

Emilio Bigi è spirato pochi minuti dopo, mentre i primi soccorritori stavano per adagiarlo nella barella. Umberto Spantaconi ha avuto la forza di sollevarsi da terra, prima di ricadere esanime. Una camionetta militare lo ha portato all'ospedale di Venaria, dove una sua collega, Della Colombo, è accorsa per la prima trasfusione di sangue. Il suo esempio è stato seguito da una trentina di volontari, quasi tutti soldati della « Cremona ». Alle 19 i medici hanno tentato un'operazione *in extremis* per salvare le gravissime fratture riportate dal giovane. Mezz'ora dopo lo Spantaconi è spirato.

Ieri sera, nella cappella mortuaria del cimitero di Venaria, il cappellano della « Folgore », padre Bassi, ha officiato un rito funebre per le due vittime. Erano presenti i paracadutisti della sezione torinese, con il loro presidente Piero Bonotto. Dopo la cerimonia la salma di Emilio Bigi è partita per Varese, dove il giovane risiedeva, mentre quella dello Spantaconi è stata portata a Baveno, dove abitano i genitori. Il padre, Mario, è titolare di una ditta per l'impianto e la manutenzione di ascensori.

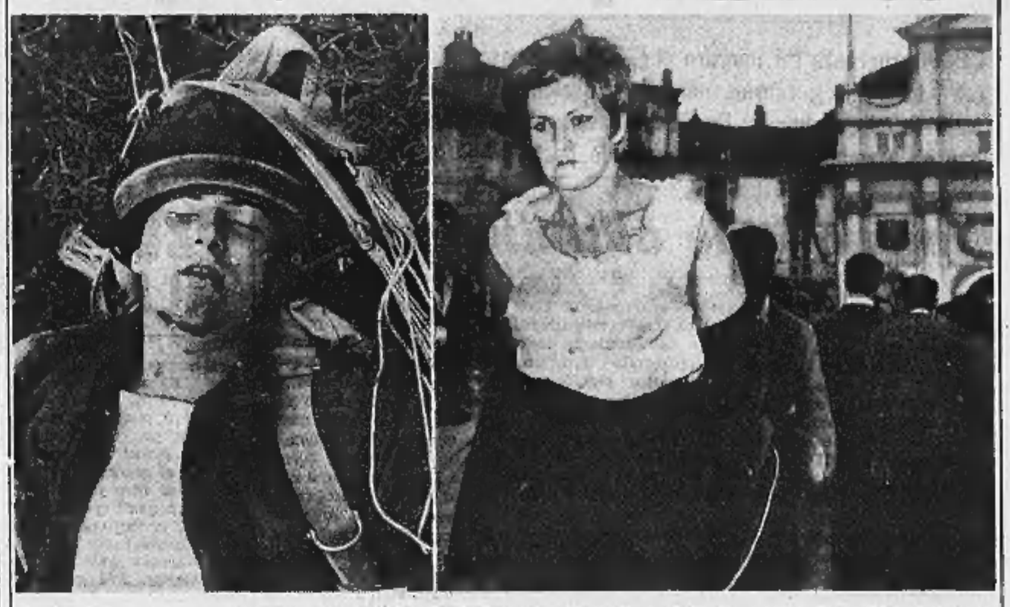
Toccava al Bigi e allo Spantaconi. Quest'ultimo si è tuffato da circa 400 metri di quota, seguito dal compagno. Pochi attimi dopo che i paracadute si erano regolarmente aperti, i due giovani sono finiti l'uno contro l'altro. L'ombrellone di Emilio Bigi si è infilato tra le corde di quello dello Spantaconi, entrambi si sono afflosciati. Non incontrando più la necessaria resistenza, l'aria ha creato un « vuoto » accelerando paurosamente la velocità di caduta.

Emilio Bigi deve avere perduto i sensi battendo la testa contro i cavi del paracadute dell'amico. Lo Spantaconi, invece, quantunque stordito dall'urto e in preda a comprensibile orgasmo, ha cercato di liberarsi dal groviglio di funi. Ad una settantina di metri da terra ha azionato il congegno di emergenza — che, sistemato sul ventre, provoca l'apertura d'un secondo paracadute —, ma era troppo tardi. Sia lui sia il Bigi si sono sfracellati sul campo.

Emilio Bigi è spirato pochi minuti dopo, mentre i primi soccorritori stavano per adagiarlo nella barella. Umberto Spantaconi ha avuto la forza di sollevarsi da terra, prima di ricadere esanime. Una camionetta militare lo ha portato all'ospedale di Venaria, dove una sua collega, Della Colombo, è accorsa per la prima trasfusione di sangue. Il suo esempio è stato seguito da una trentina di volontari, quasi tutti soldati della « Cremona ». Alle 19 i medici hanno tentato un'operazione *in extremis* per salvare le gravissime fratture riportate dal giovane. Mezz'ora dopo lo Spantaconi è spirato.

Ieri sera, nella cappella mortuaria del cimitero di Venaria, il cappellano della « Folgore », padre Bassi, ha officiato un rito funebre per le due vittime. Erano presenti i paracadutisti della sezione torinese, con il loro presidente Piero Bonotto. Dopo la cerimonia la salma di Emilio Bigi è partita per Varese, dove il giovane risiedeva, mentre quella dello Spantaconi è stata portata a Baveno, dove abitano i genitori. Il padre, Mario, è titolare di una ditta per l'impianto e la manutenzione di ascensori.

Il ferito sul campo di Venaria e la sua coraggiosa compagna



Emilio Bigi sul campo mentre arrivano i soccorsi. La sua collega Della Colombo accorre ad offrire il sangue

Sciagura mortale in una cantina di via Carlo Alberto

15 anni: ucciso dall'elettricità mentre cambia una lampadina

Apprendista in una fabbrica; nel periodo delle ferie ottiene di fare qualche commissione per un negoziante di frutta, amico dei genitori - Il padrone lo trova agonizzante per la scarica elettrica - Morto all'ospedale

La vittima, Luciano Sotgiu. L'angoscia dei genitori: «Era un ragazzo pieno di volontà»

Un ragazzo di 15 anni è stato ucciso da una scarica elettrica mentre sostituiva una lampadina. Si chiamava Luciano Sotgiu, abitava nelle case municipali alle « basse » del Lingotto », in via Garrone 63, con il padre Pietro, 43 anni, la madre e due fratelli minori: Andrea di 12 anni e Giovanni, di 5.

La famiglia, originaria di Semestene (Sassari), si è trasferita a Torino sei anni fa. Il padre è operaio nella fabbrica di stampi « Osi » in via Agostino da Montefeltro. Da un mese anche il ragazzo lavorava nello stabilimento, come apprendista tornitore. Prima di trasiocare nel nuovo alloggio, i Sotgiu abitavano in via Carlo Alberto 41 e avevano fatto amicizia con il venticinquenne Luigi Xausa, che ha un negozio di primizie al numero 39. Luciano sbrigava qualche commissione per il fruttivendolo, che nei giorni scorsi ha accolto volentieri la proposta, fattagli dai genitori del ragazzo, di affidargli piccole incombenze durante la chiusura dello stabilimento per le ferie.

Ieri pomeriggio Luciano è sceso nella cantina del negozio — adibita a magazzino — e ha notato che una delle lampadine era « bruciata ». Il negoziante lo ha mandato a comprare tre lampadine, per sostituire quella spenta e averne un paio di riserva. Poi è sceso con il ragazzo, provvedendo lui stesso alla sostituzione. Voleva compierla Luciano, ma il negoziante lo ha dissuaso: sapeva che c'era pericolo di prendere la scossa toccando inavvertitamente qualche parte metallica non « isolata ».

Verso le 19,30 il ragazzo torna nella cantina per riporvi una cassetta di merce. Lo accompagna un coetaneo, passato a prenderlo per andare insieme a casa. Luciano Sotgiu si accorge che anche la lampada in fondo alla scala è « bruciata ». Senza avvertire il padrone risale nel negozio, preleva una delle lampadine acquistate poco prima, torna giù. Ha visto il negoziante eseguire la sostituzione senza difficoltà, è sicuro di poter fare altrettanto. Monta su una « scala doppia », afferra il portalampade. Una scarica lo fa stramazzare al suolo. L'amico corre ad avvertire il fruttivendolo, che prende il ragazzo tra le braccia e lo porta di sopra tentando di rianimarlo. Luciano respira debolmente, ha il viso e le mani cianotiche.

Passa un infermiere che conosce il negoziante: s'informa dell'accaduto, si rende conto della gravità del caso e con la sua auto porta il folgorato al San Giovanni. I medici si prodigano per salvarlo, con massaggi e tiolenici. Tutti gli sforzi sono inutili: Luciano spira pochi minuti prima dell'arrivo dei genitori, informati per telefono. Il commissariato di Castello ha aperto una inchiesta sul tragico episodio. Probabilmente la causa è da attribuire all'umidità della cantina, dei portalampada e della scala, che hanno sensibilmente aumentato la violenza della scarica.

In auto ucciso dal camion che non si ferma allo stop

Al bivio Vinovo-Candiolo

Un automobilista, Giuseppe Nicolli, 33 anni, abitante a Candiolo, è morto ieri mattina nell'auto investita da un camion che non si è fermato allo « stop ». L'incidente è accaduto al bivio Vinovo-Candiolo. Il Nicolli, alla guida della sua « 1200 spider » era diretto a Torino. Giunto all'incrocio, ha proseguito senza rallentare perché aveva il diritto di precedenza.

Da sinistra arrivava in quel momento un camion della ditta Melano di Beinasco, condotto da Mario Guarneri, 30 anni, Orbassano. L'autista non ha visto lo « stop » e ha tagliato la strada alla « 1200 » che si schiantata contro l'automezzo ed è rimbalzata nell'angolo opposto dell'incrocio, abbattendo la cabina del semaforo. Il Nicolli è morto sul colpo; illeso il Guarneri.

Un Consiglio di quartiere alle Basse del Lingotto

Una trentina di abitanti delle zone Basse del Lingotto, ex-aeroporto di Mirafiori ed ex-ippodromo hanno formato un comitato per procedere alla costituzione di un Consiglio di quartiere. Lo scopo è di collaborare con il Comune per la risoluzione dei più importanti problemi della zona: scuole elementari e zona verde, scuole serali, collegamenti automobilistici.

— Un gruppo di lettori che risiedono nelle zone Lesna, Parella e dintorni hanno scritto a « *Specchio dei tempi* » « perché sia esaudita la richiesta degli abitanti dei quartieri Lesna e Parella, che cioè venga prolungato sino alle Vallette il percorso del pullman A 64 o P 62 ».

Specchio dei tempi

I graziosi omaggi delle ferrovie - Drammatica lettera. Il clinico risponde: è raro, ma l'infezione delle tonsille può provocare la peritonite - Ponticello di Ferragosto - Morandi, Morandi, non per la piega dei calzoni...

Un gruppo di lettori ci scrive:

« Caro " *Specchio dei tempi* ", ecco lo sfogo di un gruppo di uomini della strada. Per giustificare i preannunciati nuovi aumenti dei viaggi sulle Ferrovie dello Stato si tira in ballo il solito deficit e ora anche il Mec e gli altri paesi europei. Tutte scuse. Guardiamo in casa nostra e facciamo le cose giuste e non che da una parte c'è pantalone che paga tutto e dall'altra i signori funzionari e dipendenti statali, nonché loro famiglie, cameriere e bagagli, che viaggiano in lungo e in largo sempre gratis, senza contare tutte le altre categorie di privilegiati ai quali lo Stato — per i più disparati motivi — elargisce biglietti ferroviari gratuiti o con forti riduzioni.

« Per quanto riguarda il deficit, bisogna ammettere che esso, a un certo punto, diventa giustificato. Infatti quale azienda privata potrebbe sostenere il lusso di regalare buona parte dei suoi prodotti, così come le Ferrovie regalano i viaggi, senza andare in fallimento?

« Si potrebbe sapere quanti sono in Italia i " portoghesi del treno "? E quanti km tradotti in lire vengono annualmente elargiti dalle Ferrovie in grazioso omaggio? Molti, a giudicare dal grande numero di non paganti che si incontrano in treno. Ognuno di noi conosce gente con fior di posizioni che viaggia a sbafo, nubili ricche che per il fatto di essere figlie di un defunto dipendente statale, morto tanti anni fa, girano tutta la vita e tutta l'Italia a spese dei poveri diavoli, e tanti e tanti altri, che senza alcun merito godono di questo privilegio.

« Questo, caro " Specchio dei tempi ", è soltanto uno sfogo che non avrà nessun esito, ma noi " uomini della strada " non abbiamo altra soddisfazione che quella di brontolare al vento. Grazie ».

Un gruppo di operai e commessi
(Seguono venti firme)

Un lettore ci scrive da Pontedassio (Imperia):

« Ti scrivo per farti presente un mio caso in cui ho perso il bambino di 2 anni. Martedì mattina 18 luglio rientrando dal lavoro la moglie mi disse che il bambino aveva la febbre a 39 e ½, ho chiamato il dottore l'ha visitato e non ha trovato altro che mal di gola e ci diede delle supposte. Tenni la febbre controllata e al pomeriggio verso le 5 la febbre era salita a 39 e ½.

« Decidemmo di chiamare un altro dottore e venne verso le 10 di sera. Visitò il bambino e trovò solamente le tonsille con le placche bianche, ci diede delle supposte e mi disse che il giorno seguente verso le 2 pomeridiane di dargli una risposta di come stava il bambino. Io andai e gli dissi che la febbre non c'era più, ma che avevamo notato il pancino gonfio e che rimetteva dell'acqua verde e che in mattinata non aveva urinato; se poteva venire subito dato che ero un po' allarmato ed avevamo paura.

« Lui in mia risposta mi disse che l'acqua verde era un'esuberanza di succhi gastrici dato che beveva tanto e per l'urina mi fece presente che dato che suda tanto non ora poi il caso che urinasse tanto. In sua attesa mi consigliò di fargli una peretta e che poi sarebbe passato lui. Il bambino non si lamentava e stava tranquillo nel suo letto; il dottore venne alle 10 di sera, e appena guardò il pancino disse di ricoverarlo d'urgenza all'ospedale di Imperia, perché aveva la peritonite e doveva essere operato.

« Ci disse che l'operazione era andata bene e che salvo complicazioni il bimbo si sarebbe salvato. Dopo un'ora cessò di vivere; erano le 2,30 di notte. Al mattino seguente cercai il dottore e gli chiesi come mai che per un mal di gola fosse morto. Lui mi disse che le placche bianche delle tonsille erano scese nel peritoneo e che era una cosa gravissima. Disse ancora una frase che non scorderò: " Ho solo un rimorso di coscienza, di non essere venuto quando mi ha chiamato lei ".

« Ora noi viviamo in tanti dubbi ed è per questo che mi sono rivolto a te, se tramite persone che tu, " *Specchio dei tempi* ", conosci, puoi dirmi che cosa è capitato al nostro piccolo, caro bambino. Si può morire per il mal di gola?

« Il piacere è grande, ma mai sappiamo che tu sei grande e di cuore buono e che certo non ci cestinerai. Cordialmente in mestizia ti saluto ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Alla bancaria che per non interrompere le vacanze lunedì 14 agosto vorrebbe il " ponticello ", chiedo se i pensionati Inps che dovrebbero ricevere la misera pensione il 13 agosto (domenica) devono aspettare il giorno 16 agosto a riscuotere il magro assegno e magari a mangiare pane perché lei e i suoi colleghi non perdano il buon umore.

« Ma dei pensionati chi se ne occupa? Sono vecchi e inutili. Scusa lo sfogo e cestinami pure tanto ti voglio bene lo stesso ».

Una pensionata
« *L. 19.000 al mese*

Un lettore ci scrive:

« Domenica i giornali hanno dato notizia di una licenza di cinque giorni a Gianni Morandi, in servizio militare a Pavia. Si precisava che il comandante del reparto aveva indetto una specie di gara di eleganza tra i suoi uomini, e che il divo della canzone si era presentato al singolare "défilé" con i pantaloni stirati a regola d'arte. Il segreto del successo? Semplicissimo: aveva affidato i calzoni alla migliore stireria della città.

« Ai miei tempi il problema non sarebbe stato così facile da risolvere (come non lo è tuttora, per i soldati senza quattrini). Per "metterli in piega" noi stendevamo per benino i pantaloni sotto il pagliericcio, altro che stiratrici! Ma per Gianni Morandi, milionario dall'ugola d'oro, non è un sacrificio troppo grosso ricorrere ad una virtuosa del ferro da stiro.

« Sono contento di leggere stamane la precisazione del ministero della Difesa. Il cantante ha avuto la licenza solo per i suoi meriti, per "ottimo comportamento al termine delle esercitazioni estive". L'episodio prende così un'altra piega, che non è quella dei pantaloni, ma è certo più simpatica. E ma ne rallegro anche per il buon nome dei nostri bravi soldati. Della breve parentesi in famiglia beneficeranno — c'è da augurarselo — anche altri commilitoni di Gianni Morandi: quelli che non ha dedicheranno ad incidere dischi, ma alla mietitura o ad altre attività più faticose e meno redditizie ».

Segue la firma

11 mesi e la condizionale al giovane che progettava di rapinare una banca

La legge non punisce le intenzioni; è stato processato soltanto per porto abusivo di pistola - Altro processo: 8 mesi al caposquadra della Fiat che ha la mania delle armi, scarcerato

In pretura (giudice dott. Dodero) è comparso ieri l'operaio Giuseppe Pirrera, 28 anni, via Duchessa Jolanda 12, fermato venerdì dalla « mobile » mentre progettava un assalto alla Commerciale insieme con un complice già noto alla giustizia, Emilio Santamaria, 27 anni, corso Principe Eugenio 17.

Ogni ferì alle 19 un furgone entra nel cortile di via Roma 376 dove è la sede della banca. Un incaricato ritira un sacco di denaro dalla porta di servizio. Venerdì scorso, giorno scelto dagli aspiranti rapinatori, il sacco conteneva circa 90 milioni.

Ma i due avevano destato i sospetti della « mobile », perché si erano recati ad assistere più volte alle manovre del camioncino. Nel pomeriggio di venerdì vengono fermati. Nelle tasche del Pirrera c'è un taccuino con l'orario del furgone. Nella sua auto si scoprono due manganelli, una bottiglia di cloroformio, due pacchi di ovatta e una « Browning » calibro 6,35. La legge non punisce le intenzioni; solo il Pirrera, proprietario dell'arma, è rinviato a giudizio.

Ieri il giovane ha risposto: « sono andato nel cortile perché un conoscente mi aveva chiesto di studiare la possibilità di rivarare un magazzino dallo scantinato ». Il p. m. ha chiesto 6 mesi e 120 mila lire di ammenda. Il pretore ha condannato il Pirrera a 11 mesi, con la condizionale e la non menzione, e 1 anno di libertà vigilata per porto e detenzione abusivi di arma.

— Il pretore, dott. Dodero, ha condannato a 8 mesi, con i benefici di legge, Ernesto Giubini, 26 anni, via Monastir 12, capo squadra alla Fiat Mirafiori, arrestato venerdì scorso perché trovato in possesso di 8 pistole, 25 sciabole, pugnali e coltelli, un migliaio di pallottole.

Il Giubini ha detto di aver trovato anni fa gran parte delle armi in una casa sul colle Visentin, presso Belluno, la sua città. Teneva spade e pugnali in casa come trofei. Sfoggiava quasi con ostentazione le armi da fuoco, tutte in efficienza.

Al giudice ha detto: « Sono un appassionato di armi. Inoltre quella sera avevo la "Browning" sull'auto perché dovevo accompagnare una persona». Il maresciallo Montini, che ha svolto le indagini, ha dichiarato che l'operaio usciva spesso armato: gli capitava di frequentare persone non raccomandabili. Il Giubini è stato scarcerato. Ma il pretore ha disposto un supplemento di istruttoria per stabilire se una pistola a tamburo cal. 9, sequestratagli all'imputato, debba essere considerata « arma da guerra ». In tal caso la pena dovrebbe essere aumentata.

Scompare abbandonando la sposa all'altare perché ha saputo che "dava feste da ballo,,

Un maestro siciliano, che insegna a Venaria - Lei è astigiana - Le nozze, già rinviate una volta, erano fissate per giovedì scorso, a Palermo - Ma la giovane ha atteso invano il fidanzato

Una giovane torinese ha atteso invano lo sposo davanti all'altare. Si chiama Maria Gaidano, 24 anni, è nata a S. Damiano d'Asti e abita in corso Ferrucci 6, con i genitori e un fratello studente universitario. E' stata impiegata alla Banca Commerciale, poi si è licenziata per frequentare un corso di economia domestica e poter insegnare.

Un anno e mezzo fa, nell'appartamento di fronte al suo, è venuto ad abitare un giovane maestro palermitano: Vincenzo Minneci: 27 anni, da Petralia Sottana, che insegna nella quarta classe della scuola elementare « E. De Amicis » di Venaria. I due giovani si incontrano sul pianerottolo, si salutano, fanno amicizia.

Vincenzo Minneci fa la vita solitaria dello scapolo. Lo invitano a prendere il caffè, a vedere la televisione, gli stirano qualche camicia. A poco a poco, l'amicizia tra i due giovani si fa più tenera, si parla di fidanzamento. Poi, si fissa la data delle nozze.

Poco prima della cerimonia, nel luglio scorso, il giovane si raffredda. Annuncia che il padre è gravemente ammalato, deve tornare al paese per assistirlo. Da Petralia Sottana, manda solo una lettera, piuttosto secca, per dire che le condizioni del padre sono sempre più preoccupanti, è meglio rinviare il matrimonio.

Maria e genitori capiscono che il vero motivo deve essere un altro. Partono per la Sicilia. Vincenzo appare cambiato, chiuso e scontroso. Ma si fissa egualmente una nuova data per il matrimonio: il 3 agosto. A Torino l'appartamento per gli sposi è già pronto, i genitori di Maria l'hanno arredato completamente. Ora il padre e il fratello tornano a dargli gli ultimi ritocchi, la madre resta con la giovane in Sicilia.

La cerimonia si terrà nella cattedrale di Cefalù, a Palermo. Si diramano le partecipazioni a tutti i conoscenti, gli inviti ad amici e parenti. Maria ordina l'abito bianco da sposa e giovedì mattina si presenta, con i familiari, nella cattedrale. Ma Vincenzo Minneci non arriva. E' scomparso, dalla sua camera mancano abiti e biancheria, che ha infilato frettolosamente in una valigia all'ultimo istante.

Soltanto ora apprende il perché del suo brusco cambiamento. «Ho saputo — avrebbe confidato ad amici e parenti — che Maria ha già avuto una simpatia prima di me. E non mi ha detto nulla. Pareva tutta casa e famiglia, ma mi è stato rivelato che invitava ogni tanto amici e amiche in casa a ballare. In queste condizioni, non posso più volerle bene ». La giovane e i genitori sono ancora a Palermo, ma Vincenzo Minneci non è ricomparso. A Venaria, i genitori dei suoi alunni stanno ancora raccogliendo le offerte per il regalo di nozze.

Maria Gaidano, 24 anni, e il fidanzato Vincenzo Minneci

In 13ª pagina:

Altre notizie della cronaca

Sempre valida la lezione di Francesco Ruffini

La libertà religiosa

A sessantasei anni dalla prima edizione, Feltrinelli ristampa *La libertà religiosa. Storia dell'idea*, di Francesco Ruffini. La bellissima introduzione di A. C. Jemolo ci restituisce intera la figura dell'autore: le origini canavesane, improntate a un liberalismo antico (che era un fatto di costume, di temperamento nativo, prima ancora che di cultura); l'opera del fine giurista, che sentì sempre fortissima l'attrazione della storia (in ciò non dissimile dal discepolo Jemolo); gli studi su Cavour, Manzoni, i giansenisti; l'indimenticabile insegnante dell'Ateneo torinese, dal nobile portamento e dallo stupendo eloquio; l'ininterrotta fede nella libertà, difesa a viso aperto in Senato e nella scuola, fino al rifiuto di prestare giuramento, e al conseguente abbandono della cattedra; il coraggio assoluto, che non conosceva neppure — come disse Croce alla sua morte nel 1934, — l'ombra del dubbio.

Aveva un innato disprezzo per le anime servili; e negli ultimi anni confidava agli amici: «Il Senato *fa scorno*»; ma il disprezzo era senz'astio e amarezza, aveva perfino qualcosa di umanamente comprensivo e pietoso. Ricordo che una volta, salito sul pulpito da cui usava tenere le sue liberissime lezioni, vi scorse una museruola che — senza che noi ce ne fossimo avvisti — qualcuno vi aveva collocato, con goffo intento intimidatorio. Ruffini scostò la museruola con un leggero gesto della mano, e sorridendo soggiunse: «Qui un cane ha dimenticato la *sua* museruola». Tutti scattammo in un applauso.

Il libro sulla libertà religiosa era stato pensato e scritto al chiudersi di un secolo che (com'era detto nella prefazione del maggio 1900) non aveva conosciuto guerre di religione e aveva anzi trovato le nazioni più civili «guadagnate in massima al regime di libertà». Eppure Ruffini sapeva che quella particolare libertà era una pianticella troppo giovane e fragile da non dover essere protetta con la più attenta sollecitudine.

L'antisemitismo vigoreggiava ancora in Austria e in Germania, e in Francia si era aperto da qualche anno l'*affaire* Dreyfus. Per questo il libro non era soltanto pura erudizione, ma portava i segni di un *pathos* attuale; era la trattazione, tutt'insieme appassionata e spassionata, di un problema ancora aperto. E che dovremmo dire oggi, noi che sotto la tirannide abbiamo sperimentato intolleranze e sopraffazioni inaudite, e visto inabissarsi tavole di valori che sembravano ben salde?

Il punto di partenza era quello del giurista. «*La libertà religiosa non prende partito né per la fede, né per la miscredenza; ma in quella lotta senza tregua, che fra di loro si combatte... essa si pone assolutamente in disparte. Poichè il suo intento non è così alto,... è assai più modesto e tutto quanto pratico... [Essa] è un concetto e un principio essenzialmente* giuridico». Da questa impostazione nascerà, nel 1924, l'altro libro: *La libertà religiosa come diritto pubblico subiettivo.*

Il primo voleva essere la storia del modo con cui, attraverso i secoli, venne fuori, «come scintilla dall'urto di due pietre dure», e cioè dallo scontro delle opposte intolleranze, il principio della tolleranza, e infine quello della libertà religiosa. Così, nel dibattito giuridico-politico, si faceva intervenire, «giudice appassionato», la storia. Storiograficamente, il libro, nonostante i molti studi degli ultimi decenni, in Italia e fuori ha serbato intatta la sua freschezza.

Al centro della simpatia storica di Ruffini erano i sociniani, e cioè i riformati italiani del Cinquecento e i loro seguaci, che avevano sparso nel protestantesimo europeo e, mediatamente, in quello americano i primi semi della tolleranza e della libertà religiosa. Li amava per il loro senso, tutto italiano, di equilibrio e di moderazione; ne studiava le figure minori, come il Gribaldi Mofa di Chieri o il Curione di Moncalieri; e con loro, come dice bene Jemolo, si sentiva cristiano.

Confessava di non poter rileggere il Catechismo sociniano di Rakau senza un'intima commozione: «*...Sia libero a ciascuno il giudicare della religione; ciò il Nuovo Testamento e l'esempio della Chiesa primitiva impongono. Chi siete voi, omuncoli, che pretendete di spegnere negli uomini il fuoco dello spirito divino? Avete forse voi il monopolio della ricerca delle Sacre Scritture?*» (Eppure oggi, alla stregua di certe stupefacenti sentenze nostrane, un protestante che, rivolgendosi alla Chiesa, diffondesse queste parole con volantini o manifesti, rischierebbe forte di essere condannato per vilipendio della religione cattolica!).

Egli ammirava le voci più alte che si erano levate nei secoli a contrastare l'intolleranza e il fanatismo: quelle di Locke e di Milton; e l'ironia di Defoe; e la tagliente acutezza di Pierre Bayle (*«Combattere gli errori a colpi di bastone, non è altrettanto assurdo che batterli contro i bastioni con delle aringhe e dei tillagismi?»*); e il profondo, rivoluzionario principio a cui si era ispirato Roger Williams nella nuova colonia da lui fondata al di là dell'oceano, che cioè il volere della maggioranza poteva valere *only in civil things*, solamente nelle cose civili. La regola democratica della maggioranza non poteva convertirsi in una sopraffazione delle minoranze religiose, dei diritti individuali di libertà.

Era questo un principio fondamentale per Ruffini, che molti anni dopo, protestando contro le prime leggi fasciste mortificatrici delle minori confessioni religiose, avrebbe detto: «*Conta solo la coscienza*», non il numero più o meno grande dei credenti.

Nulla di più «toccante», per Ruffini, che questo passo di Lessing: «*Se Iddio tenesse racchiusa nella sua destra tutta la verità, e nella sua sinistra il solo sempre vivido impulso verso la verità, anche se accompagnato dalla condizione di errare sempre ed eternamente, e dicesse a me: scegli io mi prostrerei umilmente innanzi alla sua sinistra e direi: Padre, dona! la pura verità non è per altri che per te solo!*». E qui, in questa citazione, si può forse cogliere il significato vero del libro. Ma va ancora detto, per completezza, che in questa ricostruzione storica si vede nascere la libertà religiosa non solo dalle grandi voci di filosofi, giuristi, letterati d'ogni paese, ma anche dall'umile fede di protestanti e di cattolici (sì, anche di cattolici, come quelli, ammirevoli, del Maryland).

A proposito della critica mossa all'idea della tolleranza, splendidamente sostenuta da Voltaire nei celebri casi di Calas e di Sirven, che cioè Voltaire avesse aspettato di esser vecchio per propugnare una idea, ch'era essa stessa nuova vecchissima, Ruffini replicava: «*Vecchia non si può dire mai un'idea simile, finché le condizioni pratiche di un popolo sono in così stridente contraddizione con essa, come erano quelle della Francia ai tempi del Voltaire*». Allo stesso modo potremmo dire che il libro di Ruffini non ha del tutto perduto un sapore di attualità. Le grottesche tirate dello Spedalieri contro il «fanatismo della tolleranza» e certi episodi di ottusa intolleranza religiosa non sono del tutto scomparsi neppure oggi, ad onta della Costituzione.

Ruffini — come appare da questo libro — aveva in uggia i rozzi e violenti «mangiapreti»; rispettava tutti i convincimenti; sentiva il valore di alcuni fulgidi principî del cristianesimo. Come dice Jemolo, era un deista, più che un liberale pensatore. Nonostante le dichiarazioni illiberali del Sillabo e dello stesso Leone XIII (ancora sul Soglio quando il libro uscì), egli presagiva che un giorno la Chiesa avrebbe pienamente sconfessato l'intolleranza civile; e riportava compiaciuto le altissime parole del card. Gibbon contro ogni persecuzione religiosa.

Avrebbe certo salutato con gioia la svolta giovannea. Ma fu sempre, e prima di tutto, l'inflessibile assertore della libertà religiosa, e della laicità dello Stato moderno. Per questo oggi egli è ancora qualcosa di più del maestro della nostra lontana giovinezza.

A. Galante Garrone

COSTA TROPPO CARA UNA POLITICA DI SOLITARIA "GRANDEUR"

L'economia francese non è tanto forte da sostenere la sfida agli Stati Uniti

Il momento è difficile: quest'anno la produzione industriale ristagna; le vendite di auto sono in ribasso, i cantieri navali in piena crisi - Il governo ha tacitamente rinunciato alla «guerra» contro il dollaro; gli interventi del capitale americano sono accolti, e persino sollecitati, nelle industrie chimiche, meccaniche, elettroniche - Le intese con la Germania, per un fronte economico Parigi-Bonn, sono troppo esposte ai venti della diplomazia gollista - La Francia ha dovuto anche ridurre gli aiuti al Terzo Mondo, che servivano al prestigio della sua diplomazia

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

La situazione economica francese non è brillante: non quale, almeno, sarebbe necessario che fosse per dare sostegno e contenuto alla espansiva politica estera del generale De Gaulle. I pessimisti parlano addirittura di «marasma» e l'espressione è esagerata; ma è certo che la Francia, per stare al passo con le sue ambizioni di indipendenza nazionale e di influenza sul mondo, dovrebbe avere un potenziale produttivo del quale non dispone.

L'Insee (Institut national de statistique et études économiques) prevede anzi quest'anno una diminuzione della produzione industriale, tranne che nel settore della chimica. In quello automobilistico, le consegne del primo semestre hanno già segnato un regresso rispetto al giugno 1966. E' scontato un aumento del costo della vita superiore a quello registrato l'anno scorso: del 3 per cento anziché del 2,7 ed è comunque un indice illusorio dato che i calcoli francesi non tengono conto abbastanza dei prezzi dei servizi, che sono i primi a salire e con maggiore rapidità.

La disoccupazione tende ad aumentare e in Borsa i titoli ribassano. Dal gennaio 1966 ad oggi l'indice generale è sceso del 25 per cento, con punte di caduta vertiginosa per talune grandi imprese: 33 per cento per la Compagnia generale di elettricità; 43 per cento per la Rhône-Poulenc; 46 per l'Air Liquide. Facendo uguale a 100 il livello a cui erano il 29 dicembre 1961, i titoli azionari francesi erano calati venerdì scorso 4 agosto a quota 59,8. Lo stesso giorno, invece, l'indice dei titoli stranieri era in ascesa, alla Borsa di Parigi: a 114,9 coi titoli tedeschi e americani, particolarmente favoriti.

Si cerca rimedio nelle concentrazioni. Berliet, che è il primo costruttore francese di automezzi pesanti (e terzo in Europa), trovatosi in crisi di esportazioni nei mercati dell'Africa già francese, per ora si è salvato confluendo nella Citroën, ma si teme che il salvataggio sia provvisorio. Incapace a reggere la concorrenza giapponese, britannica e svedese, anche l'industria cantieristica si ridimensiona. Dei dodici cantieri navali esistenti nel 1959, ne sono rimasti aperti sei e c'è il progetto di ridurli a due: uno in Atlantico, a Saint-Nazaire, uno in Mediterraneo, a La Ciotat. Le successive concentrazioni hanno già costato il posto a 10 mila lavoratori addetti — ieri da 36 mila a 26 mila — ed altri 5 mila resteranno disoccupati per effetto della nuova operazione.

Questa è comunque subordinata alla disponibilità di forti capitali, perché si vorrebbe riscattare la partecipazione dell'Intra Bank libanese, che detiene il 78 per cento dell'attuale cantiere di La Ciotat. Però il prezzo richiesto è altissimo e Schneider, che è stato interpellato per il primo, si è detto in condizione di non poterlo pagare. Scarseggia infatti il capitale per gli investimenti. Quindi è forza accettare quello americano, quale che sia il furore di De Gaulle davanti alla prospettiva di una «colonizzazione economica» della Francia da parte degli Stati Uniti.

Ancora l'altro giorno, il ministro delle Finanze, Michel Debré, ha scritto in un editoriale dell'Echo de Touraine che «l'avvenire della Francia è legato ad una volontà di resistenza contro ogni politica che tenda ad agevolare un'egemonia, quale che sia»; ma in realtà la resistenza agli investimenti americani, che si cominciò a praticare nel 1965 dopo che la Chrysler si era impadronita della Simca, è ormai terminata. Ora le offerte americane non sono più respinte, talvolta anzi vengono sollecitate come nel caso della Ford che si prepara ad installare grandi officine a Strasburgo.

Avanzando nell'industria farmaceutica francese, gli americani si sono assicurati i laboratori Torsade e in profumeria quelli Caron. Hanno aumentato la loro partecipazione nelle calcolatrici elettroniche Bull, intervengono più largamente nell'industria alimentare e delle costruzioni elettriche, ed hanno aperto nuove succursali bancarie a Parigi. Grazie a un accordo confidenziale stipulato mesi fa dal ministro Debré col suo collega americano Henry Fowler, è terminata anche la guerra tra il franco e il dollaro: ormai la Banca di Francia non presenta più i suoi dollari per il cambio con l'oro di Fort Knox.

In altri termini, la politica economica francese, sottoposta a uno sforzo di indipendenza rivelatosi alla lunga insostenibile, è costretta a battere strade diverse, spesso opposte a quelle della politica estera. Perché non cada, tutta, sotto il controllo americano si progettano forme di integrazione con la Germania, che assorbe già più del 20 per cento del commercio estero francese. L'idea è di fare una specie di asse economico Parigi-Bonn, che dovrebbe agire in profondità nell'Europa Orientale, e si prospettano associazioni nell'industria chimica tra Rhône-Poulenc e Bayer, tra Renault e Volkswagen in quella automobilistica.

Sono imprese di realizzazione difficile, anche perché non è da escludere che a un tratto De Gaulle possa mandare tutto all'aria, prendendo in politica estera una delle sue abituali posizioni estemporanee, magari inconciliabili con le trattative economiche in corso. E' noto che egli pospone sempre tutto alla strategia, senza curarsi delle difficoltà in cui mette l'«intendenza» («l'intendance suivra», si limita a ordinare) e difatti si guarda fin da ora con apprensione al suo viaggio in Polonia dal 6 al 12 settembre. Per farsi applaudire dai polacchi, si teme, potrebbe fare proclamazioni antitedesche.

Il punto vero della questione è che De Gaulle non tanto vuole contenere la potenza americana, «coûte que coûte»; è che ci vuole riuscire da solo: senza prestarsi a chiedere l'aiuto di nessuno, né a cercare la collaborazione di alleati che potrebbero porgli condizioni incomode. Il suo odio è l'America, ma la sua vera fissazione è il sogno di una «politique de la France seule», affatto ignaro che essa è fuori del tempo nell'economia dei nostri giorni.

«In ritardo di una guerra economica De Gaulle sta perdendo la battaglia della competitività», scrive oggi l'Aurore *ripetendo la vecchia osservazione che i generali nei loro piani sono sempre in ritardo di una guerra. Anche nel suo volpo di mano canadese De Gaulle, difatti, non ha tenuto conto che gli mancavano i franchi necessari a sostituire quei dieci miliardi di dollari che gli americani hanno fino ad ora investito nel Quebec, motivo per il quale è purtroppo vero che i franco-canadesi non possono dirsi affettivamente «padroni del loro destino».*

E' lo stesso difetto che fa diminuire l'influenza francese nel mondo, nonostante i sempre rinnovati trionfi oratori del Generale itinerante. Anche in America Latina, tre anni fa, quando per venticinque giorni visitò le capitali di dieci Repubbliche, da Caracas a Rio de Janeiro, a portarvi grida di rivolta contro i yankees, disgraziatamente per la sua causa egli si presentava a mani vuote: senza i mezzi, cioè, per aiutare i sudamericani a sollevarsi dalla loro depressione in vista della agognata indipendenza.

«Marchamos la mano en la mano», *aveva imparato a dire in spagnolo alle folle, e ne ricevette molti applausi e ne fu soddisfatto* («il Generale non tanto viaggia per vedere quanto per essere visto» *scrive infatti di lui la Welt di Amburgo*); *ma spenti i fuochi dell'entusiasmo e le luminarie dei ricevimenti, ogni paese visitato dal Generale finisce presto per rendersi conto che oltre alle parole non si può attendere nulla dalla Francia, paese di ricchezza incomparabilmente minore di quella dell'America.*

«Non c'è altro paese al mondo che offra con la stessa generosità una parte delle proprie risorse per il progresso dei popoli», diceva *De Gaulle con legittimo orgoglio nella sua conferenza stampa del 31 gennaio 1964. Era difatti il tempo che la Francia dedicava al progresso degli altri il 2,50 per cento del proprio reddito nazionale, contro l'1,32 per cento che dava la Gran Bretagna, l'1,17 la Germania occidentale e lo 0,7 gli Stati Uniti.*

E' superfluo osservare, dal punto di vista dei destinatari degli aiuti, che gli americani erano comunque enormemente superiori in cifre assolute e che pertanto la convenienza ne era maggiore, anche se la riconoscenza non saliva in proporzione. In ogni modo, oggi, la Francia non si può consentire più lo stesso sforzo e i suoi aiuti al Terzo Mondo sottosviluppato sono in tre anni scesi silenziosamente dal 2,50 all'1,7 per cento del reddito nazionale francese. E' sempre molto indubbiamente, ma ben lontano da quanto sarebbe necessario per dare sostegno e contenuto alla politica anti-americana del Generale.

Vittorio Gorresio

Una preziosa radio portatile

Questa bella indossatrice di origine italiana, Gisella Santangelo, presenta a New York l'ultima creazione di un noto gioielliere americano. Il prezioso ciondolo della collana, ornata di diamanti, racchiude una piccola radio ricevente e transistore. I due minuscoli altoparlanti sono invece sistemati negli orecchini (Tel. A. P.)

Speciale comitato in Libano per vendere la «Intra Bank»

Beirut, 7 agosto.

Il governo del Libano formerà un Comitato speciale per porre in vendita la *Intra Bank*, l'istituto bancario con depositi valutati a 200 milioni di dollari che fu costretto a interrompere la sua attività lo scorso ottobre per mancanza di fondi. La chiusura degli sportelli dell'*Intra Bank* dette inizio ad una crisi finanziaria e nel Libano e in altri paesi del Medio Oriente.

La decisione di formare un comitato, raggiunta dal presidente Helou e dal suo gabinetto al termine di due sessioni, stabilisce che le condizioni di vendita della banca non dovranno ledere i diritti dei depositari. Essa è stata presa proprio mentre circolavano voci di una prossima riapertura della banca.

(Agenzia Italia)

Ad Aden, assediata dai terroristi si vive in un'atmosfera di paura

Agguati continui, bombe, sparatorie - Due o trecento arabi tengono in allarme permanente 5500 soldati inglesi Neanche ai militari è permesso di uscire soli: sarebbe un suicidio - I civili europei cacciati da due quartieri della città

(Nostro servizio particolare)

Aden, 7 agosto.

Aden rassomiglia ogni giorno di più ad un accampamento assediato, in cui il sentimento dominante è la paura. Se lo scopo del terrorismo è di terrorizzare, si può ben dire che i terroristi ad Aden hanno pienamente raggiunto l'obiettivo.

Due o trecento uomini (lanciatori di granate esplosive, «cecchini», specialisti in imboscate diurne e notturne) tengono in allarme permanente, ventiquattro ore su ventiquattro, 5500 soldati inglesi. La paura è dappertutto. Domina la vita degli europei ed anche degli arabi della città, trasformata in una vera giungla di filo spinato, di barriere di cemento e di sacchi di sabbia, di cavalli di frisia in cui occhieggiano le canne delle mitragliatrici. Nei due alberghi ancora aperti, i civili inglesi hanno sempre la rivoltella a portata di mano: qualcuno, quando scende al bar, ha il dito sul grilletto, ad altri l'arma spunta dalla tasca posteriore dei pantaloni. Chi esce dall'*hôtel*, toglie la «sicura» prima di salire in auto.

La maggior parte delle personalità del governo sono già state sgomberate dai loro appartamenti e messe al riparo in campi militari circondati da barriere altissime di filo spinato. Lasciare i campi significa entrare in territorio nemico. I soldati che escono dal recinto sono sempre almeno in due, più spesso in cinque; uscire soli è tassativamente proibito, e in ogni caso equivarrebbe ad un suicidio.

Quando si recano nei magazzini «franchi» (nei quali la merce è cioè esente da tasse) del quartiere di Steamer-Point per far un acquisto, i militari sono protetti da uno speciale dispositivo di sicurezza: pattuglie motorizzate collegate da radio-telefono, soldati che montano la guardia armati fino ai denti, ecc. Di recente tre banche britanniche hanno chiuso gli sportelli per ventiquattro ore in segno di protesta contro la mancanza di protezione al loro personale europeo. In seguito a questo sciopero, il parcheggio per le auto davanti alle banche è stato circondato con cavalli di frisia per impedire ai terroristi di nascondersi dietro alle vetture pronte a lanciare le bombe o sparare raffiche di mitra. In ogni strada sono ammucchiati sacchi di sabbia per consentire ai soldati di mettersi al riparo in caso di pericolo; qua e là si levano barriere spinate per impedire ai terroristi di prendere la fuga all'attentato compiuto.

Questa atmosfera di tensione continua è particolarmente pesante a Steamer-Point, dove i guerriglieri del *Flosy* (Fronte di liberazione del Sud Yemen occupato) e del *Fln* (Fronte di liberazione nazionale) stanno concentrando i loro sforzi dopo essere riusciti a cacciare gli europei da altri due quartieri di Aden: Sheik-Othman, ai margini del deserto, e Crater, il maggior centro commerciale della colonia.

Copyright di «La Stampa» e per l'Italia del «La Stampa»

Mosca tratta con lo Yemen per avere una base militare?

Aden, 7 agosto.

Secondo notizie giunte a Aden, l'Unione Sovietica starebbe trattando per ottenere una base aerea a Janad, nei pressi di Sanaa, la capitale repubblicana dello Yemen. In cambio della base, i russi darebbero agli yemeniti materiale militare direttamente invece di fargliela avere come è avvenuto finora per il tramite dell'Egitto. (A. P.)

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA
NON PERDETE L'UNICA VERA OCCASIONE
in VIA GARIBALDI, 4 - Torino
Ultimissimi LOTTI del
Fallimento di Verona
SCONTI strabilianti dal 60% all'85%
Esempi di alcuni prezzi:
Camicette donna Shantung . L. 500 (sconto 80%)
Pigiama uomo ministr . . . L. 1.500 (sconto 70%)
Giacche sportive . . . . . L. 1.950 (sconto 75%)
Servizi per 6 in fiandra di lino L. 1.000 (sconto 85%)
Tailleurs e abiti donna L. 1.500-2.000 (sconto 85%)
Lenzuolo 1 piazza finizzato . L. 500 (sconto 60%)
Vestiti per bimbo . . . . . L. 1.000 (sconto 65%)
Vestiti uomo terital estivi . . L. 8.000 (sconto 70%)
Scendiletto 3 pezzi pura lana L. 2.500 (sconto 85%)
Camicie uomo terital . . . L. 1.000 (sconto 80%)
12 paia calze in filo . . . . L. 1.500 (sconto 85%)
Tagli di tela finizzata . . . L. 100 (sconto 65%)
Maglie da mare . . . . . L. 500 (sconto 70%)
OCCASIONE STRAORDINARIA:
Tappeti da sala, lana, metri 1,50 x 2,40
a L. 10.000
RICORDATE: VIA GARIBALDI, 4
a 70 metri da PIAZZA CASTELLO
e a 10 metri da VIA XX SETTEMBRE
Tram: 3-4-8-9-14-15 — Pullman: 57-58-63

AUTOMOBILE CLUB TORINO SOCIO 1967 1968
LOTTERIA SOCIALE dotata di 3 vetture e di 36.000 lt. di super - Estrazione di agosto
N. VINCENTI
1 - C 006729
2 - H 006127
3 - A 36542
4 - G 09616
5 - D 11577
6 - A 29035
7 - G 10038
NUMERI DI RISERVA
1 - A 36645
2 - D 11516
3 - A 28195
4 - E 007087
5 - Y 00506
6 - A 27793
7 - E 007430
8 - F 007002
9 - D 11964
10 - C 006895
PROSSIMA ESTRAZIONE: IL 7 SETTEMBRE 1967
IL SOLO SCONTO SUI CARBURANTI RIPAGA INTERAMENTE LA QUOTA SOCIALE

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Kipling e Hollywood

Riproposto ieri «Kim» in una versione cinematografica assai lontana dal romanzo - Stasera «Bene mio core mio», commedia di Eduardo De Filippo e la rubrica di inchieste «Cordialmente»

Il dibattito su «Il cinema e l'India di Kipling» si è già concluso ieri con il suo secondo e ultimo film. L'altra settimana abbiamo visto «La danza degli elefanti» che aveva un notevole interesse per la presenza sia pure frammentaria di Flaherty; ieri sera abbiamo assistito a «Kim» girato nel 1951 dal regista Victor Saville.

«Kim» è, se non il capolavoro, uno dei romanzi più celebrati e diffusi di Kipling. Diremmo che nella storia delle letture di un ragazzo d'una trentina di anni fa prima veniva la scoperta — per la verità felicissima — della avventurosa e tenebrosa India di Salgari e poi la scoperta dell'India più «sottile», complessa e spirituale di Kipling.

Non è che oggi Kipling sia, ancora, tutto leggibile e godibile. Al contrario: certe esuberanze di linguaggio, certe insistenze simboliche sforzate, certi atteggiamenti retorici danno francamente fastidio. Quel che rimane vivo — e in «Kim» di vivo c'è molto — è lo sfogo autobiografico che si avverte in tante pagine e che trasforma in ammirazione incantata, in ansia di esistere, in fascino del mistero e dell'ignoto il sentimento che anima il protagonista del racconto: sfogo nel quale confluiscono con sincerità due tendenze, da una parte l'orgoglio di essere «bianco» e di appartenere al dominante Impero Britannico, dall'altra parte l'amore per una terra — la sterminata, misera e fastosa India — che l'ha visto nascere e alla quale si sentirà legato per tutta la vita.

Si capisce che per portare «Kim» sullo schermo occorre un regista-poeta, o per lo meno un regista libero di poter cogliere rapporti psicologici, stati d'animo, sfumature gioiose e dolenti sullo sfondo del paesaggio esotico. Invece, com'era prevedibile trattandosi di un tipico prodotto commerciale hollywoodiano, il paesaggio esotico, con il suo movimento e il suo colore, è venuto in primo piano e la narrazione di Kipling è stata tirata via al quanto superficialmente. Del resto, da Victor Saville, un serio, abile, diligente mestierante non c'era da attendersi di più. Lo spettacolo comunque c'è, grazie agli interpreti (il giovane Stockwell, Errol Flynn e Paul Lukas) e grazie soprattutto ai dispendio dei mezzi: è uno spettacolo imponente e — per chi non pensi troppo all'originale di Kipling — anche piacevole.

* *

La rubrica «Questestate» che ha dato il via al secondo canale ci è sembrata un po' più concreta del solito, con qualche indicazione e consiglio pratico: ecco la via da seguire, abbandonando inutili risvolti pseudo-letterari e raffinatezze superflue di stile calligrafico. Hanno completato il programma la seconda sinfonia di Beethoven e ad ora molto tarda un affettuoso omaggio allo scultore Francesco Messina.

* *

Stasera il canale nazionale sarà interamente occupato dalla replica della commedia «Bene mio core mio» di Eduardo De Filippo, regista e interprete lo stesso Eduardo, affiancato da Anna Miserocchi, Carlo Giuffrè, Pietro Carloni. La commedia è del 1936 e non è da catalogare tra le più belle dell'autore napoletano; tuttavia la storia di un professore la cui arcigna e legnosa sorella si fa sedurre e rendere madre da un fruttivendolo, assai più giovane di lei, una sfrontata canaglia che mira unicamente a sistemarsi, è gustosa e qua e là colorita da battute e situazioni di una comicità paradossale e irresistibile (anche perché dove Eduardo autore è meno ispirato, Eduardo attore lo sorregge).

Pezzo forte del secondo canale sarà la rubrica di inchieste «Cordialmente» che sta andando a gonfie vele: in questo numero dovrebbe esserci un ampio e attualissimo reportage sui rumori che infestano la Riviera ligure e quella adriatica. Indi il quiz «Chi ti ha dato la patente?».

* *

Sabato si concluderà il ciclo dedicato a Robert Flaherty con il suo ultimo film, *I racconti della Louisiana*, apparso nel 1948 e premiato al IX Festival di Venezia.

E' in preparazione uno show in otto puntate dal titolo provvisorio *I Cetra nel West*: sarà girato nel villaggio di Cinecittà che serve per i western all'italiana e protagonisti saranno i quattro Cetra (Savona, la Mannucci, Giacobetti e Chiusano) in una rassegna comico-canora sui cow-boys e gli indiani.

u. bz.

La tv fa aumentare il consumo dei liquori

Parigi, 7 agosto.

La televisione ha sconvolto il mercato della vendita e dei consumi degli aperitivi e liquori: mentre nel 1956 i francesi bevevano l'ottantacinque per cento dei loro aperitivi e liquori al bar, oggi la percentuale è calata al disotto del settanta per cento.

Ciò — come dimostra un sondaggio d'opinione pubblicato oggi — è dovuto principalmente al fatto che con la televisione, i francesi, oggi, preferiscono bere il loro «bicchierino» a casa, davanti allo schermo.

Il liquore più bevuto dai telespettatori è il whisky, il cui consumo a domicilio è passato dal 75 per cento nel 1960 all'85 per cento nel 1962 (negli anni successivi l'aumento si è mantenuto). Da notare che dal 1958 al 1966, il consumo del whisky in Francia è più che decuplicato e supera attualmente i 91 mila ettolitri all'anno.

Altri liquori molto diffusi sono il cognac (88 mila ettolitri all'anno), il rhum (31.400 ettolitri), il calvados (54 mila ettolitri) e l'armagnac (21 mila ettolitri). Una recente statistica informa anche che i francesi bevono 58 milioni di ettolitri di vino, 20 milioni di ettolitri di birra e due milioni di ettolitri di sidro ogni anno. *(Ansa)*

Giovanna Ralli a Londra «complice» di Michael Caine

La nostra attrice sta girando in Inghilterra «Deadfall», un giallo psicologico, al fianco di Michael Caine, diventato famoso dopo l'interpretazione di «Ipcress». Giovanna Ralli sarà sua complice in un furto di gioielli (Telefoto «Ansa»)

La moda per gli uomini in settembre a Sanremo

Sanremo, 7 agosto.

A settembre si saprà come gli uomini vestiranno nel 1968. Dall'1 al 3 del prossimo mese infatti, si terrà a Sanremo la 15ª edizione degli «incontri italiani di moda maschile», una manifestazione che ogni anno rinnova il successo della sartoria italiana e che costituisce il trampolino di lancio di nuove iniziative e di nuove «firme» nel settore.

La partecipazione nazionale agli incontri italiani di Sanremo, i convegni e le mostre sulla razionalizzazione del lavoro sartoriale, l'allargamento dei motivi di interesse attorno alle attività di questo nostro particolare e prezioso artigianato, il lancio da Sanremo di novità insoliti che hanno inciso in misura determinante sul costume maschile e sul prestigio del gusto italiano all'interno ed all'estero: questi sono alcuni degli elementi, che hanno segnato altrettante tappe importanti degli «incontri» e li hanno resi un appuntamento atteso da tutti gli operatori del settore.

Gli incontri italiani 1967 vedranno affiancati i maestri e stilisti affermati con le nuove leve che parteciperanno alla prima edizione del «Premio giovani sarti Italia stile uomo». Una commissione, composta di giornalisti di moda, disegnatori di moda e maestri di taglio, ha terminato in questi giorni a Milano, lo spoglio del materiale fotografico giunto da ogni parte d'Italia e destinato alla scelta dei giovani sarti da ammettere al premio.

La manifestazione riunirà rappresentanti delle «Scuole sartoriali» dell'intera penisola, da Milano a Napoli, da Trieste a Catania, e darà loro modo di cimentarsi in una doppia prova: un primo confronto con i grandi maestri sarti italiani, ed un secondo con i notissimi creatori di moda maschile.

(Ag. Italia)

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 52.51.13

Maffei: venerdì inaugurazione Riviera Torino P.P.B.

Al Fiorida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andrì; c. Tony Franz. **Blechensaalt Lutrelec:** ore 21 orchestre Raph e i Copertoni. **Chalet:** ore 21 Luciano Zini. **Club 84:** 21 Raby e i Gentlemen. **Gay Estivo:** ore 21 i Favoriti - Giardino e terrazzo coperto. **Giardino Belle Arti:** 21 i Melodici. **Hollywood Estivo:** 21 i Farsoni.

Caprice (Sacchi 16, aria cond.): 21. **Lido Estivo** (Moncalieri 422): 21. **Piscina del Sole Gogo** - Ristorante Hotel (Str. S. Mauro, tel. 521.888). **Villa Gay Discoteca** (Moncalieri 52): ore 21 Giardino sul Po.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Arte contemporanea - Chiusura estiva. **Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi** (via Acc. delle Scienze 6): fino al 31/8 tutti i giorni compresi festivi: ore 9.30 - 12,30; 16 - 20. Serale: martedì, venerdì ore 21 - 23.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario: 10-12; 19-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 5 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. **Alaska:** «La morte non conta i dollari» M. Damon, Forsyth, Gilli, col. **Corso** (locale refrigerato): «Colpo doppio del Cansiconte d'oro» Mark Damon, Magda Konopka, colori. **Cristallo:** chiuso per ferie. **Ideal:** chiuso per ferie. **Lux:** chiusura estiva. **Nazionale:** «Il magnifico texano» technicolor, scope, G. Saxon. **Reposi:** chiuso per ferie. **Romano** (aria condizionata): «Viale del tramonto» di Billy Wilder, con W. Holden, E. von Stroheim, Gloria Swanson. Orario spettacoli: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. **Vittorio** (locale refrigerato): «Il fantasma ci sta» V. Miles, B. Gordon, Jill Townsend, technicolor.

Alfieri: «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli. **Ariston:** «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift. V. 14. **Arlecchino:** chiuso per ferie. **Metropoli:** «Il mistero dell'isola dei gabbiani» Susanna Leigh, Frank Simley, technicolor. Vietato anni 14. **Torino** (aria cond.): «Il lago di Satana» Barbara Steele, John Karlsen, scope, colori. Viet. min. 18. Ap. 10.

Alexandra: «Il principe coraggioso» scope, technicolor, J. Mason, Janet Leigh, Robert Wegner. **Faro:** «Il principe coraggioso» scope, col., J. Mason, J. Leigh, R. Wegner. **Fiamma:** «L'amore difficile» N. Manfredi, C. Spaak, V. Gassman, N. Tiller. Vietato ai minori di anni 18. **Gioiello:** «I lunghi tech. Viet. 18. **Hollywood:** «24 ore per uccidere» M. Rooney, L. Backer, colori scope «Tom Jerry» col. Ap. 18. Ult. 22,30. Solo domani: «Linea rossa 7000». **La Perla:** «Conquistatori dei 7 mari» J. Wayne, S. Hayward (aria cond.). **Maffei:** venerdì ripresa spettacoli, Riviera Torino P.P.B. **Massimo:** «Vento di terre selvagge» con Robert Mitchum. **Orfeo:** chiusura estiva. **Principe:** «Bandiera di combattimento» S. Hayden, Smith (aria cond.). **Statuto:** «Vento di terra selvagge» con Robert Mitchum.

Adriano: «La città senza legge» tech. Dana Andrews, Terry Moore. **Alfa:** «La morte arriva strisciando» N. Williman, R. Barret, col. Viet. 14. **Regina:** «La costa dei barbari» tech. R. Todd, Dana Robertson.

Confidar: «Viaggio allucinante» Raquel Welch, Stephen Boyd. **Milano:** «Lo sperone nudo» colori J. Stewart e «Il riscatto di un gangster». Apertura ore 10. **Olimpia** (locale nuovo): «La città proibita» colori. Vietato anni 18. **P. Nuova:** «Capitan Simbad» colori e «Brigata invisibile». Apert. ore 10

Esperia: «Le avventure di Golden Boy» tec. sc., G. Chakiris, M. Vlady. **Giardino:** «Sette monaci d'oro» tech. sc., P. Lorey, R. Podesta, Vianello. **Miralfiori:** «Sparatoria ad Abilene» B. Dorin, E. Bench, technicolor. **Vittoglio:** «Navajo Joe» scope, tech. Debbie Reynolds. Vietato anni 18.

America: «Tecnica di un omicidio» technicolor, scope, R. Webber, P. Nero, J. Valerie. Vietato anni 18. **Ellisse:** «Lui e l'altro» Crick e Crock. **S. Paolo:** «Uccellacci e uccellini» di P. P. Pasolini, con Totò. Vietato 14.

Artisti: «Pistole fiammeggianti» Brain **Belgio:** «Vendetta degli Apaches». **Corallo:** «Intrigo a Taormina» colori. **Eridano:** «Uomo di ferro» Rock Hudson, E. Keyes. **V. Veneto:** «Prigionieri dell'isola insanguinata» colori, P. Wimark.

Aprile: «Obiettivo 500 milioni» Maria Mali, Bruno Cremer. **Cilnario:** riapertura venerdì prossimo. **Eliseo:** «Danger dimensione morte».

Massimo: «Ercole contro Moloch» Gordon Scott, technicolor, scope. **Odeon:** «L'urlo dei marines» Richard Arlen, Ralph Shaker. **Star:** «Gli intoccabili» Burt Lancaster, Audrey Hepburn, techn., scope.

Adua: «Golia contro il cavaliere mascherato» inc. sc. M. Forrest. A. 18. **Brescia:** «Per un pugno di donne» technicolor, Elvis Presley, J. Lane. **Moderno:** solo per soci: «Castelli di sabbia» techn., scope, E. Taylor, R. Burton. Vietato minori di anni 14. **Sociale:** «Allarme dal cielo» technicolor, scope, André Smagghe. **Zenith:** «I sette dannati» techn. scope.

Cabiria: «La mani del pistolero» C. Hill, P. Lulli, colori. **Colosseo:** «24 ore per uccidere» Mickey Rooney, L. Barker, col., scope. **Continental:** «Amanti d'oltre tomba» B. Steele, L. Clift, P. Muller. **Italia:** «Dollari lusi per un massino» R. Walker, W. B. Elliot. **Piemonte:** «Il poliziotto 202» B. Dharry, D. Dors, colori. **S. Carlo:** «Qualcuno da odiare» G. Segal, J. Manus. **Spezia:** «La pistola non basta» Anthony Quinn. Apertura alle ore 19.

Ideal: «Una ... per Ringo» scope, technicolor, Sean Flynn. **Doria:** chiuso per ferie. **Roma:** «Terrore nello spazio».

Alba: «Sinfonia per 2 spie» technicolor, Tony Kendall, Barbara Lata. **Ambra:** chiuso. Da mercoledì «Come sposare un primo ministro». **Apollo:** chiuso per lavori. **Edera:** «Quegli pazzi agenti segreti» technicolor, con Nancy Sinatra. **Lutrario:** «L'uomo di Hong Kong» techn., J. P. Belmondo, U. Andress. **Splendor:** «Superspettacoli nel mondo» (attrazioni internaz.), techn.

ORBASSANO

Moderno: «L'ape regina» Ugo Tognazzi, Marina Vlady.

ALFIERI
SEDOTTA E ABBANDONATA
di PIETRO GERMI
con STEFANIA SANDRELLI

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augusto, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Fard, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Felice, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

Il centenario del musicista

Il 14 settembre a Baveno ricordato Umberto Giordano

Baveno, 7 agosto.

(a. c.) Il centenario della nascita del musicista compositore Umberto Giordano sarà celebrato il 14 settembre a Baveno con una manifestazione promossa dall'Azienda autonoma turismo e soggiorno con la collaborazione del Comune e dell'Ente Settimane Musicali di Stresa.

Sulla facciata del palazzo comunale (Giordano visse a Baveno dal 1904 al 1924, musicando, tra l'altro, la «Fedora») verrà scoperta una lapide. La stessa sera un concerto in suo onore terrà al Palazzo dei congressi di Stresa l'orchestra sinfonica della Rai di Torino, diretta dal maestro Mario Rossi.

OGGI al Cinema
METROPOL
QUESTO FILM VI INSEGNERA' CHE COSA SIA IL BRIVIDO
IL MISTERO DELL'ISOLA DEI GABBIANI
TECHNICOLOR
SUZANNA LEIGH
FRANK FINLAY - GUY DOLEMAN

IMMINENTE
AL CINEMA
VITTORIA
IL FILM CHE INAUGURA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
METRO-GOLDWYN-MAYER
HENRY FONDA JANICE RULE

TEMPO DI TERRORE
Una produzione YOUNGSTEIN - KAMIN

Un dramma scandalistico dell'autore del "Vicario,,

Burton interpreterà Churchill come un "criminale di guerra,,

Il lavoro di Hochhuth, «I soldati», sarà forse diretto da Laurence Olivier - Lo statista inglese è accusato dallo scrittore d'aver fatto bombardare «a tappeto» le città tedesche nell'ultima guerra - Una scabrosa commedia sulle «amicizie particolari» della regina Vittoria

(Nostro servizio particolare)

Londra, 7 agosto.

Il controverso dramma di Hochhuth su Sir Winston Churchill, I soldati, sarà probabilmente rappresentato a Londra all'inizio dell'anno prossimo sotto la regia di Sir Laurence Olivier e nell'interpretazione di Richard Burton. Olivier e Kenneth Tynan, il direttore letterario del Teatro Nazionale, hanno oggi sottoposto il copione definitivo all'approvazione della censura, cioè all'ufficio del Lord Ciambellano. Essi intendono produrre I soldati in proprio, forse con l'aiuto finanziario di Richard Burton.

Come noto, qualche mese fa il consiglio d'amministrazione del Teatro Nazionale, presieduto da Lord Chandos, aveva proibito a Sir Laurence e a Kenneth Tynan di mettere in scena il dramma perché «diffamatorio» nei confronti di Sir Winston Churchill. Il Teatro Nazionale, di cui Olivier è direttore generale, è sovvenzionato dal consiglio delle Belle Arti, e quindi dallo Stato. Del suo consiglio d'amministrazione fanno parte personalità insigni come lo scultore Moore.

In seguito al rifiuto, Sir Laurence Olivier aveva prospettato l'eventualità di dimettersi, ma vi aveva poi rinunciato. Pare che Hochhuth abbia ora apportato qualche modifica al testo per evitare obiezioni da parte del Lord Ciambellano. Ne «I soldati» si fa risalire a Churchill parte della responsabilità per i bombardamenti a tappeto delle città tedesche nell'ultima guerra, con eccidio dei civili. La scelta di Richard Burton come protagonista, è un implicito atto d'omaggio per l'insigne statista scomparso: Burton era infatti il suo attore preferito.

Un dramma non meno controverso su un altro grande personaggio della storia inglese è annunciato per gennaio. Si tratta di «Early Morning», di Edward Bond, uno dei «giovani arrabbiati» più di moda. Vi è descritta un'«amicizia particolare» dell'imperatrice Vittoria. La delicata parte è stata offerta a un uomo, il comico John Bird, di trent'anni, specializzato in caratterizzazioni. «Early Morning» verrà rappresentato al Royal Theatre, che per l'occasione adotterà lo statuto di un club. I club, secondo la legge, si sottraggono alla censura del Lord Ciambellano.

Più tardi lo stesso Royal Court Theatre inetterà in scena due nuovi drammi di John Osborne, «Time present» e «Hotel in Amsterdam», definiti «autobiografici» dal commediografo. Questo teatro è in aperta lotta con la censura. L'ultima volta che si trasformò temporaneamente in club, il Lord Ciambellano riuscì a ottenere un'ingiunzione di tribunale e a fare sospendere le rappresentazioni di una commedia. Era «Saved» di Edward Bond.

a. c.

Mickey Hargitay chiede di amministrare l'eredità lasciata da Jayne Mansfield

Los Angeles, 7 agosto.

Mickey Hargitay ha chiesto alla magistratura di Los Angeles di essere nominato unico amministratore dei beni lasciati da Jayne Mansfield, e valutati a circa 200 mila dollari (125 milioni di lire circa). Hargitay ricorda di essere stato sposato con l'attrice, scomparsa il 29 giugno in un incidente automobilistico, dal 1958 al 1963, e di essere l'unico marito legittimo della Mansfield, in quanto il matrimonio col successivo marito, Matt Cimber, sarebbe nullo.

La nullità del matrimonio con Cimber (che un giudice di Los Angeles ha temporaneamente nominato amministratore dei beni della Mansfield) deriverebbe dalla nullità del divorzio ottenuto in Messico fra l'attrice e Hargitay. Che il divorzio sia nullo è stato ribadito dalla magistratura di Los Angeles, quando fu affidato il cadavere dell'attrice ad Hargitay, perché provvedesse ai funerali. Nelle mani della polizia di Los Angeles si trovano attualmente 3700 dollari e gioielli per oltre 50 mila dollari.

(Ansa)

Ad un editore torinese il premio «Pagine d'oro» per un'edizione d'arte

Pistoia, 7 agosto.

E' stato assegnato oggi a Pescia il primo premio nazionale «Carlo Magnani-Pagine d'Oro» per la migliore opera editoriale a carattere artistico alla Casa editrice Fogola di Torino, per il volume *Tentation de Saint Antoine*, di Gustave Flaubert. *(Ansa)*

Il «Festival della gioventù» si apre il 3 settembre a Trieste

In programma: letteratura, teatro, arti figurative, cinema, musica e sport - La manifestazione durerà una settimana

Trieste, 7 agosto.

Il Festival della gioventù si svolgerà a Trieste dal 3 al 10 settembre. Comprenderà incontri internazionali di letteratura, arti figurative, teatro, musica, cinema e sport. Per il settore letterario sono già pervenute una sessantina di opere fra racconti e poesie dall'Italia, dalla Germania Occidentale, dall'Unione Sovietica, dalla Romania, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dalla Spagna e dal Congo.

E' già in atto la selezione nel settore cinematografico al quale hanno aderito la Francia (con tre film), l'Unione Sovietica, il Portogallo, la Polonia, il Belgio, la Grecia, l'India, l'Iran e l'Italia (che presenterà il film *Pel di carota*). Complessivamente verranno esaminati, tra film da amatore e film d'autore professionista, ventisei pellicole.

Nel settore della musica leggera, le adesioni sono una trentina fra complessi musicali e cantanti, italiani e stranieri. Il 12 agosto si riunirà la commissione cui spetta di selezionare le proposte di partecipazione pervenute per il settore del teatro, il quale oltre alla prosa comprende i balletti folkloristici ed i complessi corali: le adesioni superano in questo momento la cinquantina.

Ad oltre 600 ammontano le opere presentate nel settore delle arti figurative, quest'anno riservato alle opere di pittura ed ai bozzetti per il manifesto della prossima edizione del Festival. Le opere ritenute meritevoli saranno infine esposte nei padiglioni della Fiera di Trieste.

Per quanto riguarda il settore dello sport (articolato quest'anno nelle discipline del nuoto, del canottaggio e dell'atletica leggera) le selezioni vengono direttamente curate dalle federazioni nazionali interessate.

(Ansa)

Polemiche in Argentina per «Blow Up» di Antonioni

L'associazione dei critici cinematografici protesta contro il divieto della censura

Buenos Aires, 7 agosto.

I recenti «veti» della censura argentina per il film di Michelangelo Antonioni «Blow Up» e l'opera «Bomarzo» di Alberto Ginastera, continuano ad essere oggetto di energici attacchi ed anche di difesa. Le autorità municipali ed il comitato di censura, come si sa, hanno bocciato le due opere accusandole di immoralità.

L'Associazione dei critici cinematografici dell'Argentina ha espresso in una dichiarazione la sua posizione contro ogni tipo di censura «che pretenda mutilare opere i cui alti valori artistici ed umani sono già stati riconosciuti a livello internazionale».

Invece, l'Associazione degli avvocati cattolici indica in un commento odierno, che il Concilio Vaticano II ha segnalato che «tutti debbono rispettare il primato assoluto dell'ordine morale oggettivo», che «supera tutti gli altri ordini della realtà umana, senza escludere l'arte» E in base a questo principio dichiara che «le autorità pubbliche hanno la facoltà di censurare tutto ciò che venga considerato nocivo per l'ordine morale» *(Ansa)*

Una mostra in Francia per gli 80 anni di Chagall

Inaugurata a Saint-Paul-de-Vence alla presenza del ministro Malraux - Esposte 157 opere degli ultimi 20 anni

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 7 agosto.

(m. r.) Stasera alle 20 è stata inaugurata alla Fondazione Maeght, di Saint-Paul-de-Vence, la mostra in omaggio a Chagall per il suo ottantesimo compleanno. Erano presenti il ministro Malraux e il festeggiato che, camiciotto azzurro e volto sorridente aveva un aspetto giovanile e ben portante.

La mostra comprende 157 opere degli ultimi venti anni, alcune incompiute, come «Le nu mauve» e «Le boeuf écorché», tela che simboleggia gli orrori nazisti contro gli ebrei. La manifestazione in onore di Chagall — che abita ora in una nuova proprietà, «La colline», a poca distanza da Saint-Paul — è la terza, dopo quelle di Zurigo e di Parigi. Al Louvre sono stati esposti a fine giugno le sessantasette pitture, guazzi, acquarelli, disegni e sculture del «Messaggio biblico», che Chagall ha donato allo Stato e che saranno sistemati a Nizza in un apposito museo costruito all'Olivetta, dove verrà edificato il Museo Chagall.

Il pittore è nato il 7 luglio 1887 a Vitebsk, e da cinquantasette anni vive e lavora in Francia, dove ha raggiunto la gloria e la celebrità internazionale. Uno dei suoi ultimi lavori, le vetrate della sinagoga dell'ospedale Hadasse, a Gerusalemme, è uscito miracolosamente indenne dai recenti bombardamenti giordani.

Cantante ferita in auto durante un «giro» musicale

L'Aquila, 7 agosto.

Una giovane cantante veneziana — Giovanna Mastrogiuseppe, di 17 anni — è rimasta gravemente ferita in un incidente accaduto durante lo svolgimento della tappa Rocca di Mezzo - L'Aquila, del «Cantabruzzo», un'edizione ridotta del «Cantagiro». La automobile a bordo della quale la giovane viaggiava, è rimasta coinvolta in un tamponamento a catena, provocato dall'intenso traffico.

ECHI DI CRONACA

Se il TV è guasto
Telesc...rso è uno solo
Chiamate (60 466 - 651.85) Servizio domiciliare diurno - serale. Antenne tetto I-II-III C. L.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telefono 54.773. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino. Ginnasio superiore paritetici interni. Chiedere programmi.

Tagliapietra... scarpe
500 - 1000 - 1500. A questi prezzi troverete tutte le nostre calzature che fino a ieri costavano tre volte tanto. Tagliapietra scarpe, via Po 1 lato Teatro Regio.

La TV non funziona?
Tel. 251.677 - 295.340
877.575 la ORTES. Bertuzzi e Org. Tecnico Subito» concede in mestiere un tv portatile. Servizio diurno e serale.

Mobilificio Orap 20 rate
Camere da 129.000 alle famose Polestere 288.000. Assortimento, qualità, garanzia. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (corsilo).

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 126, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,15: La tv dei ragazzi: «Operazione ...acqua», per la serie «Il carissimo Billy»; «animali in libertà», per la serie «I Michaels in Africa»; «Il prode Ettorre», spettacolo di cartoni animati.
19,45: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Bene calo, cure calo», tre atti di Eduardo De Filippo.
23,23: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: Cordialmente.
22,15: Chi ti ha dato la patente?

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale; 20,20: «L'ottava meraviglia del mondo», documentario; 20,50: «L'uomo dai capelli grigi», telefilm; 21,30: «Carmina Burana», balletto.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; 7,45: Pari e dispari; 8: Giornale radio; 8,30: La canzone del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 11,05: Le ore della musica; 12: Giornale radio; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,40: Pensaci Sebastiano; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche; 17: Giornale radio; 17,15: Recamole; 17,30: Antologia musicale; 18,05: Per voi giovani; 19,55: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20,20: Il Barbiere di Siviglia, di Rossini; 23,40: Musica per archi; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Notizie del giornale radio; 8,15: Buon viaggio; 8,30: Pari e dispari; 8,50 Giornale radio; 8,13: Romantica; 9,35: Notizie del giornale radio; 9,35: Album musicale; 10: Margherita Pustaria, al Cesare Cantù; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Notizie del giornale radio; 11,45: La canzoni degli anni '60; 12,15: Notizie del giornale radio; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,30: Giornale radio; 13,50: Un motivo al giorno; 14,30: Giornale radio; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Radiosera; 19,50: Punto e virgola; 20: Il vostro amico Rascel; 21: Non tutto ma di tutto; 21,10: Musica da ballo; 22: Complessi e solisti di jazz presentati da Renzo Rotondo; 22,30: Giornale radio; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche clavicembalistiche; 10,25: Musiche di Niccolò Porpora; 11: Musiche di J. Sibelius; 11,30: Musiche di F. Schubert; 12,30: Musiche di C. Willibald Gluck; 13: Recital della violinista Johanna Martzy; 14,30: Pagina dall'opera «Isabeau» di P. Mascagni; 15,15: Musiche di Francis Poulenc; 15,30: Novità discografiche; 16: Compositori italiani contemporanei; 18,40: Musiche di S. Prokofiev; 17,10: Musiche di Scriabinovic, Scedrin e Stravinski; 18,10: Musiche di Haydn; 18,30: Musica leggera d'occasione; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Musica e romanticismo; 22: Il giornale del Terzo.

Un problema prima sentimentale e poi diplomatico

Trieste e la politica internazionale negli anni amari del dopoguerra

Un professore francese, G. B. Duroselle, ha ricostruito molto bene la questione triestina dal 1943 al 1954 - Ma è difficile, per uno straniero, capirne gli aspetti «risorgimentali» - Lo studio riconosce solo in parte i meriti di De Gasperi - Sottile politico, con un caldo senso umano, non temporeggiava per immobilismo: attendeva l'occasione migliore per un buon accordo

Può essere interessante, per tutto il pubblico colto, un libro di G. B. Duroselle, titolare alla Sorbona, edito dalla Fondazione Carnegie, che tratta degli sviluppi politici della questione triestina dal 1943 al 1954, anno in cui Trieste ritornò all'Italia. L'interesse può derivare anche dal fatto che le vecchie generazioni del nostro paese hanno sempre in fondo al loro cuore quella città, per cui tanti morirono durante la prima guerra mondiale.

Dopo il secondo conflitto sorse un'acutissima tensione nelle relazioni italo-jugoslave: forze armate d'ambedue le nazioni furono spostate al confine; morti e feriti si ebbero nei tumulti avvenuti nel capoluogo giuliano; peggioramenti temporanei si verificarono, perfino, negli stessi rapporti tra l'Italia ed i suoi alleati occidentali.

Nel fortunato clima delle odierne eccellenti relazioni tra la nostra repubblica e la Jugoslavia, con l'animo disteso dai molti anni di tranquillità, la visione del problema appare non sotto luce non più drammatica, anche a coloro che sostennero, come chi scrive, una parte molto attiva in quel lontano periodo.

Il volume del professore alla Sorbona — che costituisce un'opera veramente egregia e di grande valore storico — non può, però, andare esente da qualche critica da parte italiana e, probabilmente, rilievi saranno prodotti anche dall'opposta sponda. Dev'essere stato certamente difficile, per uno storico, il cercar d'obbiettivare una situazione che fu, per la sua parte maggiore, frutto di sentimenti ,e di emozioni e, perciò, tipicamente subbiettiva.

Il mondo internazionale non direttamente interessato al problema sosteneva, infatti, allora, di non comprendere perché Italia e Jugoslavia si contendessero con tanta tenacia «un fazzoletto di terra». Quel mondo non riusciva a capire che la lotta per Trieste, dal 1943 al 1954, era l'ultimo atto del nostro Risorgimento e si svolgeva in un clima di patriottismo assolutamente puro (scevro, cioè, da ogni considerazione economica o, talvolta, anche logica), di *pathos*, di «carboneria», uguale a quello che aveva dato vita ai movimenti del secolo scorso.

Per la Jugoslavia si trattava di ottenere uno sbocco al mare per la Slovenia; il problema riguardava la progressiva affermazione della coscienza nazionale, vecchia, di un solo secolo, ed il desiderio di riunire, in un solo Stato, gli sloveni, ovunque essi abitassero, essendo maggioranza o minoranza.

Perciò, quando il Duroselle mette a confronto i documenti italiani e jugoslavi di quel periodo, senza trarne conclusioni, non aiuta certamente a capire la situazione; perché quei documenti sono politici e non storici, in quanto ambedue i contendenti non potevano essere obbiettivi. Altre volte la non rara omissione di qualche importante particolare, o l'attribuzione ipotetica di un'opinione all'uno o all'altro protagonista, costituiscono pennellate che cambiano la pittura della realtà vera.

Dalla massa dei molti personaggi che agirono sulla movimentata scena si elevano due grandi statisti: De Gasperi e Tito. Ma, forse, o l'una e l'altra figura non risultano ben delineate. Non appare, dal libro di Duroselle, il fatto ch'essi giocarono tra loro — come soleva dire Churchill — una difficile partita a scacchi, in cui ogni mossa era perfettamente e preventivamente calcolata. Talvolta sembra, invece, che Tito fosse un incontrollato impulsivo e De Gasperi un ostinato sentimentale.

Tra i grandi protagonisti di quella che, per molti profughi, fu una vera tragedia, De Gasperi solo seppe unire il calcolo politico ad un grande senso di umanità e di responsabilità nel riguardi di coloro che furono le vittime del travagliato periodo. Egli seppe equilibrare la comprensione del dramma degli esuli con le esigenze della ragion di Stato.

Il Duroselle si domanda perché il vecchio presidente non avesse accettato, quasi con ostinazione, di spartire il territorio, secondo la situazione di fatto allora esistente, mentre altri, successivamente, subito aderirono a tale concetto pensando, forse, di avere conseguito un successo di portata addirittura storica. Chi ha conosciuto la politica di De Gasperi, potendola vedere dall'interno e non solo dall'esterno, sa benissimo che egli, da anni, conosceva perfettamente la realizzabilità dell'accordo italo-jugoslavo di spartizione, che i comunisti ed i fascisti chiamavano «l'infame baratto», ma che pure una certa parte sarà dell'opinione pubblica deprecava.

Per De Gasperi la spartizione secondo lo *statu quo* significava altri profughi, altri umani dolori ch'egli si sforzava di risparmiare. Ma lo statista italiano, anche per quanto riguarda la politica pura, non ignorava che smuovere un problema internazionale, quando si hanno ben poche carte in mano, significa risolverlo a proprio danno; perciò egli parve un immobilista, mentre era soltanto un temporeggiatore.

Ed il tempo, infatti, poco dopo la soluzione della questione triestina, gli diede ragione. Nei primi mesi del 1955 Kruscev si recò a Belgrado e gli americani tagliarono gli aiuti alla Jugoslavia. Era questa od altra simile l'occasione che De Gasperi aveva a lungo aspettata, per smuovere, con probabilità di successo, l'*impasse* di Trieste.

Forse occorrerebbe che qualcuno, ad integrazione dell'opera preziosa del Duroselle, spiegasse meglio i fondamenti della politica di De Gasperi, che non era un sentimentale, ma un vero statista dotato, però, anche d'un senso di profonda umanità.

Diego de Castro

L'«Orbiter 5» ha trasmesso le prime foto della faccia nascosta della Luna: ottime

Le immagini sono state scattate dall'altezza di circa 2600 chilometri con speciali teleobiettivi - Entusiasmo dei tecnici di Pasadena per la perfetta riuscita dell'esperimento

Washington, 7 agosto.

La sonda lunare «Orbiter 5» ha incominciato a trasmettere ottime fotografie della «faccia nascosta» del satellite terrestre. Si tratta della prima serie di immagini captate ieri dai dispositivi fotografici della sonda; esse sono state ricevute dalla stazione di controllo «Goldstone» dei laboratori di propulsione a getto, nel deserto californiano di Mojave. In totale le foto saranno 213.

«Le fotografie sono di qualità eccellente e dovrebbero indicarci esattamente quello che cercavamo», ha dichiarato uno scienziato del Centro a Pasadena, entusiasta del successo del difficile esperimento scientifico.

Le prime immagini pervenute a terra, riprese da una altitudine di circa 2600 chilometri con speciali teleobiettivi, si riferiscono al margine occidentale della Luna, nell'emisfero nord, e mostrano una superficie molto accidentata. La loro trasmissione è durata circa un'ora; ciascuna immagine presenta un tratto di suolo lunare di 14,4 chilometri per 19,3. Un secondo invio di immagini è previsto per questa sera.

Come è noto, tra vari giorni le telecamere della sonda dovrebbero fotografare i potenziali luoghi di atterraggio per gli astronauti, sulla «faccia visibile» della Luna.

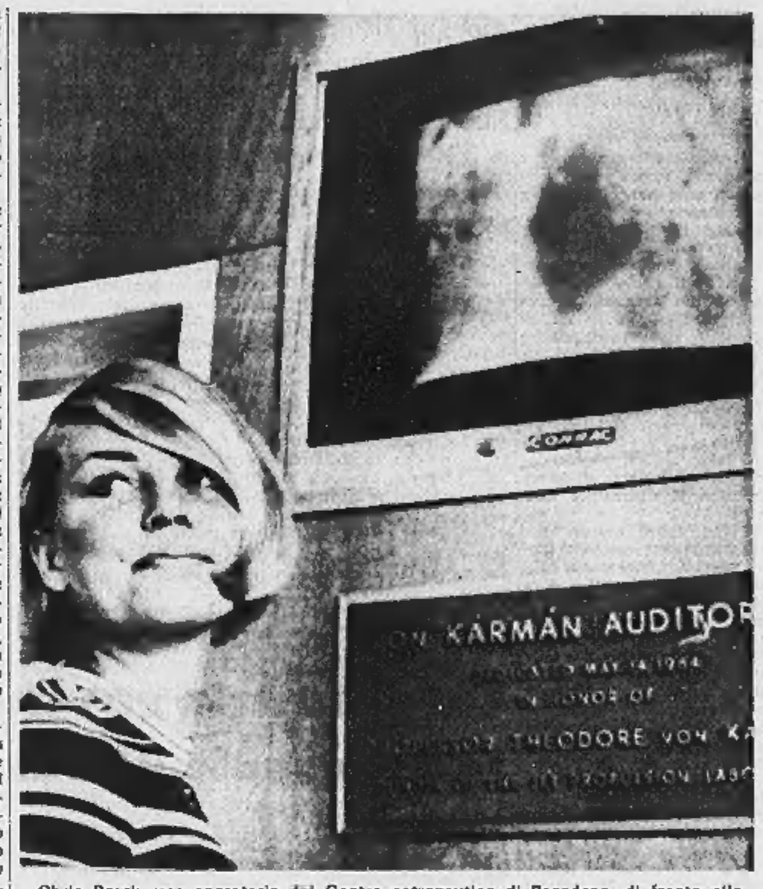
Il primo obbiettivo della missione attuale dell'Orbiter resta comunque la faccia nascosta della Luna; gli «Orbiter» precedenti ne hanno fotografato il 60 per cento, mentre adesso si spera di ottenere altre immagini fino a coprire più del 95 per cento della Luna invisibile. Le foto della faccia nascosta potranno essere scattate subito prima del tramonto lunare, in modo da avere buone condizioni di luce e ombre nette ed allungate, per ottenere la massima chiarezza dei dettagli. Questa prima parte della missione è stata compiuta da un'orbita «alta» apogeo 6018 chilometri e perigeo 196 km.); per le foto più importanti, quelle dei possibili punti di atterraggio delle sonde «Surveyor» e delle astronavi «Apollo», è necessaria la discesa su un'orbita più bassa (apogeo di 1435 chilometri e perigeo di 36 km.).

Sono 42 i punti della faccia visibile della Luna verso i quali saranno puntati i due obiettivi (un teleobiettivo ed un grandangolare) dell'«Orbiter». Per ognuna delle zone di maggior interesse sono previste da quattro ad otto fotografie, scattate in modo che possano parzialmente sovrapporsi. Le zone destinate alla discesa delle astronavi «Apollo», con uomini a bordo, poi, saranno fotografate in modo da ottenere immagini stereoscopiche. Si tratta di cinque località: una zona scura all'angolo orientale del «Mare Fecunditatis», un complesso vulcanico con pochi crateri nel «Mare Tranquillitatis» sud-orientale, un'area pianeggiante nel «Mare Tranquillitatis» meridionale, presso il cratere Moltke, una zona nel centro del «Sinus Medii» ed una zona nell'Oceanus Procellarum», presso il cratere Flamsteed, a circa 180 chilometri dal punto di atterraggio del «Surveyor 1».

Fra le altre zone di maggior interesse sono alcune fra le più note località lunari, cioè il cratere Copernicus (dal quale il «Lunar Orbiter II» fornì chiarissime immagini oblique), Aristarcus (dove misurazioni a raggi infrarossi eseguite da terra hanno mostrato numerose anomalie termiche di grande interesse, che potrebbero indicare un residuo di attività vulcanica), Apparco (dove si pensa di far discendere un «Surveyor»), Tycho (un cratere dal quale partono numerosi raggi che si estendono per quasi tutta la faccia della Luna), Hyginus (una stretta valle lungo la quale sono allineati crateri di recente origine vulcanica), la «Testa di cobra» (una valle dalla quale ha origine una valle ancora più stretta) ed infine le montagne Harbiger (una complessa area vulcanica con vallate sinuose).

Vengono poi altri due gruppi di località lunari di interesse decrescente: fra quelle di «secondo grado» sono la valle delle Alpi, la scarpata dell'Altai e il cratere Messier, mentre quelle di «terzo grado» comprendono anche il Polo Nord lunare.

In alcune di queste zone dovrebbero discendere, dopo il 1970, le astronavi del programma «Applicazioni Apollo», destinate a compiere esplorazioni più approfondite sulla Luna e sulle sue caratteristiche. **v.**



Chris Borck, una segretaria del Centro astronautico di Pasadena, di fronte allo schermo televisivo che sta ritrasmettendo le prime di una serie di foto della faccia nascosta della Luna inviate a terra dalla sonda americana Orbiter 5 (Tel. Ansa)

Dopo i timori e le ansie, una grande curiosità

Migliaia di visitatori a Capri per vedere i danni dell'incendio

Più colpite sono le pinete che dalla villa di Axel Munthe salgono verso la cima del monte - E' finita la minacciosa calura: il cielo è sereno ma il termometro non supera i 27 gradi

Il fuoco ha provocato a Capri ingenti danni alle pinete. Ecco alcune ragazze svedesi che collaborano a riordinare il parco di Villa San Michele, la residenza resa famosa dal medico loro connazionale Axel Munthe (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Capri, 7 agosto.

Dell'incendio di Capri, qui nell'isola, si parlerà fra poco come di una favola. Passate le ore drammatiche, anche per i giovani bersaglieri che due ore dopo il giuramento a Napoli erano stati fatti accorrere a Capri, il soggiorno nell'isola, dopo l'intenso lavoro contro le fiamme, è diventato una vacanza.

La fine dell'incendio ha segnato anche la fine della gran calura che opprimeva l'isola dall'inizio di luglio. Ieri sera si è levato un vento freddo da ponente ed oggi con il maestrale si è stabilizzato il tempo bello ad una temperatura massima di ventisette gradi. Novanta piroscafi di linea, senza contare gli aliscafi e i battelli a cuscino d'aria, hanno sbarcato migliaia di visitatori e di villeggianti. A tutti le guide turistiche hanno illustrato l'argomento del giorno, indicando sulle pendici e sui muraglioni roccioni del Monte Solaro la linea seguita dall'incendio. Da Capri quel che c'è di visibile è uno stacco fra il verde delle falde basse del monte e la parte alta di colore marrone dove il fuoco è passato rapidamente. Sì ad Anacapri, invece, i danni maggiori sono nelle pinete che dalla villa di Axel Munthe salgono verso la cima del monte e sono la terrazza della «Canzone del cielo».

Qui incontriamo il console di Svezia a Capri, Gustav Oliv, che ha cura della vasta Fondazione creata dallo scrittore svedese, una serie di villini dove sono ospitati scienziati, artisti e studenti scandinavi. Il console era amareggiato. E' andata distrutta l'opera paziente di decine di anni e molti altri adesso ce ne vorranno per ridare compattezza alla grande macchia di pini che Axel Munthe aveva fatto crescere come «santuario per gli uccelli». Il signor Oliv si è già messo in contatto con gli amici svedesi di Capri, i quali hanno promesso un più generoso contributo finanziario, e spera di cominciare subito il rimboschimento.

Con Anacapri i contatti sono ormai normali. Le pendici del monte sono controllate, roccia per roccia, dai vigili del fuoco che accertano le zone dove c'è pericolo di frane.

La vita turistica ha già dimenticato l'incendio e ha ripreso il suo ritmo ordinario. Si prepara, come ogni anno, l'elezione di «mister Capri», che sarà scelto, dicono i manifesti, «per le sue fattezze e per i suoi modi». Ma gli organizzatori della serata non si fanno molte illusioni. Già da tempo l'elezione di *mister Capri* non è più un'attrazione interessante. Vi concorrevano, in genere, persone non più giovanissime, uomini fra i 30 ed i 40 anni, quelli che per alcuni anni hanno dato il tono alla vita sportiva e mondana dell'isola.

Quest'anno è tutto cambiato. Capri, che era andata rinchiudendosi in un rituale raffinato di comportamenti (mattinata in piazza per il caffè, discesa al mare verso mezzogiorno, bagno ai Faraglioni, a Marina Piccola o sulle scogliere intorno all'isola fino al tramonto, cena nei ristoranti, serata ancora in piazza o sulla terrazza-caffè dell'albergo Quisisana, ha modificato le sue abitudini ed è diventata un posto per i giovani.

Fausto De Luca

Furioso incendio a Roma nella pineta di Monte Mario

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

(r. s.) Un incendio, sprigionatosi poco dopo le 13 tra le sterpaglie a valle della pineta che copre i ripidi pendii di Monte Mario, ha divampato nel bosco per tre ore, ha distrutto decine di alberi secolari e spinto dal vento è giunto a lambire Villa Madama, la sede di rappresentanza del governo italiano. L'allarme è stato dato da un guardiano della villa e i vigili, intervenuti con 6 autopompe, hanno dovuto lavorare per circa tre ore, con largo impiego di schiumogeni, mentre da quasi tutta Roma si vedevano le fiamme avanzare e si temeva per la fine di questa che è una delle ultime zone verdi della capitale.

Il bosco di Monte Mario quasi ogni anno perde qualcuna delle sue piante a causa di incendi originati da sigarette, lanciate accese tra gli sterpi inariditi dal gran caldo, dalle persone che sostano in cerca di refrigerio alle pendici.

I vigili del fuoco romani sono stati impegnati per tutta la giornata in ogni zona alberata della città: oltre cinquanta sono stati gli interventi.

Cinque castristi armati sequestrano un aereo e lo dirottano all'Avana

L'apparecchio aveva 78 persone a bordo (tra esse un italiano e la moglie)

(Nostro servizio particolare)

L'Avana, 7 agosto.

Cinque filocastristi (quattro colombiani e un cittadino dell'Ecuador) si sono impossessati, armi alla mano, di un aereo di linea in volo sui Caraibi e lo hanno fatto atterrare all'Avana. Qui hanno chiesto asilo politico.

L'episodio è avvenuto oggi pomeriggio. L'aereo, un DC-4 della società colombiana «Aerocondor», era in volo con 78 persone a bordo da Barranquilla all'isola di San Andres (entrambe le località sono territorio colombiano). Ad un tratto i cinque passeggeri si sono alzati e sono entrati nella cabina di pilotaggio. Qui hanno estratto delle pistole e sotto la minaccia delle armi hanno costretto l'ufficiale a cambiare rotta e dirigersi verso la capitale cubana.

I passeggeri e l'equipaggio del DC-4 sono stati condotti in un albergo dell'Avana. Il governo colombiano, tramite l'ambasciata svizzera all'Avana, ha chiesto alle autorità castriste la restituzione dell'aereo e la punizione dei responsabili dell'incidente. Le autorità cubane hanno assicurato il pilota dell'aereo che potrà ripartire al più presto.

La maggioranza dei passeggeri del DC-4 sono colombiani, ma tra essi vi sono anche alcuni stranieri, e precisamente: l'italiano Giuseppe Rossi e sua moglie Claudia, insegnante, di nazionalità britannica, i quali vivono da quattro anni a Bogotà; tre americani, quattro tedeschi occidentali e quattro austriaci. Sono tutti sani e salvi.

Quando l'apparecchio è entrato nello spazio aereo cubano, aerei militari castristi lo hanno intercettato, scortandolo fino all'aeroporto dell'Avana. Qui i cinque uomini che hanno fatto dirottare il DC-4 sono stati condotti via da agenti dei servizi di sicurezza cubani per essere interrogati; apparivano sorridenti e di buon umore. **r. s.**

E' finita la leggendaria dittatura dei Guerini sulla malavita francese

Tutta la banda arrestata a Marsiglia per una delazione - I capi (due fratelli) si vantavano di essere sempre sfuggiti alla Giustizia grazie alle "altissime" protezioni di cui godevano da decenni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 agosto.

La leggendaria dittatura dei Guerini sulla malavita marsigliese è finita con l'arresto del capo della banda, Barthélemy Guerini, detto «Memè», insieme con cinque dei suoi luogotenenti e con tre banditi di minor importanza, che ne riconoscevano l'autorità. Finisce, così, il mito, secondo il quale i Guerini erano intoccabili fin dai tempi della Terza Repubblica, perchè avevano finora goduto dell'impunità attraverso le più alte protezioni politiche.

La romanzesca vicenda è incominciata il 4 luglio, ossia pochi giorni dopo che Antoine era stato sepolto a Calenzana: quella notte la sua villa sulla Costa Azzurra venne visitata da ignoti, che sottrassero gioielli per una ventina di milioni di lire. Sembrava che si trattasse d'un furto banale, però pochi giorni dopo la polizia ritrovò i gioielli, sepolti nel giardino della villa. Nacquero allora i primi sospetti, perchè non si poteva credere che fossero stati i ladri a nasconderveli.

Infatti, si è saputo ora che l'impresa era stata condotta realmente da ladruncoli qualunque, ma essi avevano poi restituito il bottino. Quando si erano trovati in possesso dei gioielli, avevano cercato di venderli ad un ricettatore, Jean Kapitian, ma questi li aveva messi in guardia, avvertendoli dell'estremo pericolo che correvano toccando qualunque cosa appartenesse ai Guerini. Bisognava, dunque, restituire il più presto la refurtiva. Uno dei giovanotti che aveva compiuto il colpo si lasciò subito convincere: era un certo Claude Mandroyan, arrivato da poco tempo da Besançon col proposito di guadagnarsi la vita come garzone di caffè. Egli provò anzi un tale spavento, che ripartì immediatamente per il suo paese di origine, lasciando sola a Marsiglia la ragazza con la quale conviveva. Il suo complice, invece, uno spagnolo chiamato Luis, non volle saperne.

«Memè», che era stato tenuto al corrente delle trattative da Kapitian e da due confidenti, Emile Murat e Marcel Pilot, padrone del *Bar des Amis*, credette che i ladri avessero agito per conto di coloro che avevano assassinato Antoine, e pensò che, seguendo quella traccia, sarebbe arrivato a compiere la sua vendetta. Incaricò allora Pilot di andare a Besançon per convincere Mandroyan a ritornare a Marsiglia, ed il *gangster* compì con successo la missione.

Il 22 luglio alle 20,30 una grande Mercedes grigia si fermò davanti al *Bar des Amis*: c'erano «Memè», col fratello Pascal e due guardie del corpo: i corsi Henry Rossi e Dominique Poli. Mandroyan, che aveva appuntamento con loro nel locale, venne invitato a seguirli, per *una passeggiata in campagna*. Un'ora e mezzo dopo, il suo corpo fu ritrovato su una strada della costa, fra la Ciotat e Cassis: aveva nove pallottole nel petto ed erano evidenti i segni della tortura.

Di qui, l'intervento della polizia che poteva arrestare tutta la banda facendo irruzione al *Méditerranée* di Marsiglia. **s. v.**

Eisenhower stazionario sempre sotto osservazione

Washington, 7 agosto.

L'ex presidente Dwight Eisenhower, colpito nei giorni scorsi da una forma di gastro-enterite, si trova sempre all'ospedale dell'esercito *Walter Reed* dove i medici continuano a tenerlo in osservazione. Le sue condizioni sono immutate.

Un breve bollettino medico dice: *«Non vi sono stati apprezzabili mutamenti nelle condizioni del generale Eisenhower, che continua ad essere tenuto sotto osservazione medica».* *(A. P.)*

RIZZOLI

PREMIO BANCARELLA 1967

L'ITALIA DEI COMUNI

di Indro Montanelli e Roberto Gervaso

È il seguito della:
STORIA DEI GRECI
STORIA DI ROMA
e L'ITALIA DEI SECOLI BUI

90° MIGLIAIO
440 pagine
Edizione di lusso lire 3000
Edizione in brossura lire 1500

RIZZOLI

Per stroncare un fenomeno di inciviltà

Decisa azione della polizia contro i «pappagalli» a Roma

Fermati ottanta giovani sorpresi a «caccia» di turiste - Cinque sono stati arrestati - Le disposizioni del questore per bloccare il malcostume

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

La Questura di Roma ha dichiarato guerra ai «pappagalli» che, più numerosi e intraprendenti del solito, assediano le turiste straniere con pesanti galanterie. Ieri ottanta giovani sono stati fermati dagli agenti che, pedinandoli in borghese, li avevano sorpresi a molestare ragazze in via Veneto, al Pincio, a Fontana di Trevi, al Colosseo e ai Fori imperiali. Cinque sono stati arrestati, 75 saranno forse denunciati a piede libero. E' stato un brutto colpo per i «pappagalli» che, sinora, s'abbandonavano con lattanza anche ad imprese di allarmante inciviltà.

Pochi giorni orsono una maestrina americana, che aveva accettato con scarsa prudenza l'invito in auto d'un giovane sconosciuto, si è dovuta difendere poco dopo da un tentativo di violenza. Frotte di «pappagalli» stazionano in attesa delle straniere non solo dinanzi ad alberghi e pensioni, ma persino ai istituti religiosi femminili che alloggiano fanciulle timorate.

Sul colle Oppio, un convento di suore ha dovuto raddoppiare l'altezza del muro di recinzione che, l'anno scorso, gruppi di «pappagalli» scalavano spesso per ammirare, attraverso le finestre spalancate, le giovani ospiti in *déshabillé*. Di sera frotte di giovinastri occupano i «punti strategici», come Fontana di Trevi, «a caccia» secondo il loro gergo. Sono prese di mira specialmente le donne svedesi o danesi, tedesche e americane che, nella classifica compilata dai «pappagalli», sarebbero le più sensibili alle attenzioni del «Latin lover».

L'anno scorso l'Ente nazionale italiano del turismo (Enit) intervistò alle frontiere 15.000 stranieri reduci dall'Italia. Tra uomini e donne, solo il 2,1 degli interrogati si lamentò della «scortesia e del pappagallismo», precisando di averne riscontrato le punte più elevate a Roma (6,6 per cento), in Campania (5,5), nel Meridione e isole (4,5). Il «pappagallismo» è, prima di tutto, un fenomeno di malcostume e di ineducazione. Ma può diventare un reato previsto dal Codice penale. L'articolo 660 dice, infatti, che è punito con la reclusione sino a sei mesi e con l'ammenda sino a duecentomila lire «*chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero col mezzo del telefono, per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo*».

Ma è difficile accertare l'esistenza del reato. Lo spiega il questore di Roma: «*Non sempre l'agente è in grado di stabilire se le insistenze di un corteggiatore siano veramente sgradite alla corteggiata. Accade spesso di vedere ragazze straniere allontanarsi sottobraccio allo stesso rapace che avevano sdegnosamente respinto per cinque minuti. Accade ancora più spesso di vederle sorridere divertite alle "sparate" dei pappagalli. Come si può intervenire in queste condizioni? Esistono, però, i casi di chiara villania e allora* — dice il questore — *noi interveniamo*». Ma aggiunge che «*ci vorrebbe un esercito di agenti per controllare simili episodi in tutta la città*».

Da qualche giorno a Roma guardie di pubblica sicurezza vestite in borghese, ispezionano con discrezione i luoghi e le strade più battuti dalle turiste e, naturalmente, dai «pappagalli». Quando l'agente scorge un «pappagallo» in azione lo segue non visto, ne controlla il comportamento, soppesa la reazione della ragazza, se il «pappagallo» esagera, l'agente interviene e lo accompagna in questura dove sarà stabilito se ricorrano gli estremi del reato.

l. f.

Proposto un esame speciale per le infermiere non diplomate

Il progetto presentato alla Camera da un gruppo di deputati democristiani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

(g. fr.) L'istituzione di un esame speciale per il conseguimento del diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera è stato chiesto alla Camera con una proposta di legge presentata da un gruppo di deputati democristiani, (primo firmatario l'on. Carlo Borra).

Il progetto interessa un certo numero di infermiere generiche, laiche e religiose, che da oltre 10 anni esercitano la loro attività. Queste pur avendo una buona preparazione, non hanno potuto usufruire di norme particolari intese a migliorare la loro posizione, perché mancanti del diploma.

L'attuale legge sulla professione delle infermiere stabilisce che il conseguimento del diploma può essere ottenuto dalle infermiere generiche che superino gli esami previsti dopo un corso biennale teorico-pratico frequentato presso scuole convitto professionali; i corsi si svolgono nelle università, nelle istituzioni pubbliche di beneficenza e presso altri enti morali.

L'ammissione alle scuole convitto è subordinata al possesso da parte delle allieve dei requisiti di età e del titolo di studio che un certo numero di infermiere generiche che malgrado la lunga attività di servizio non possiedono. La proposta tende a concedere a questa categoria la possibilità di conseguire il diploma per esercitare la professione di infermiera, tenendo conto soltanto degli anni di servizio e prescindendo dal limite di età, dal titolo di studio e dalla frequenza nella scuola convitto.

Interrogazione a Bosco sui contributi volontari per la pensione vecchiaia

Roma, 7 agosto.

L'on. Giuseppe Amadei (psu) ha rivolto un'interrogazione al ministro del Lavoro Bosco per sapere «se non ravvisi l'opportunità e la necessità di proporre l'adozione di urgenti provvedimenti legislativi intesi alla riapertura dei termini previsti dall'art. 32 della legge 1965 in materia di prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria vecchiaia, invalidità e superstiti».

(Ag. Italia)

Buoni risultati dell'antipolio estiva

E' il primo anno che avviene la vaccinazione durante l'estate

Roma, 7 agosto.

I casi di poliomielite accertata o sospetta segnalati dai medici provinciali nel periodo dal 25 al 31 luglio 1967 sono stati tre, tutti in provincia di Bari. Di questi, uno non aveva completato il ciclo di vaccinazioni, mentre gli altri due non l'avevano mai cominciato.

Ne dà notizia un comunicato del ministero della Sanità con i casi segnalati mensilmente. Ecco le cifre (tra parentesi quelle dell'anno scorso). Gennaio 1967, 18 casi (6); febbraio, 12 casi (9); marzo, 15 casi (14); aprile, 13 casi (5); maggio, 14 casi (17); giugno, 5 casi (12); luglio, 6 casi (12).

Negli ultimi mesi del 1967 presi in esame, si è mantenuta la netta diminuzione dei casi di poliomielite rispetto ai corrispondenti mesi del 1966. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che quest'anno, per la prima volta, si procede alle vaccinazioni anche nel periodo estivo. «Si coglie quindi l'occasione — conclude il comunicato — per rinnovare caldamente l'invito a vaccinare, anche in questa fase estiva, i bimbi che ne hanno bisogno». *(Ansa)*

Così hanno rovinato nelle Langhe la pregevole Abbazia dell'Annunziata

Una moderna canonica costruita «dentro» il bellissimo edificio del '400

La nuova canonica costruite davanti alla quattrocentesca facciata dell'Abbazia dell'Annunziata presso La Morra

(Nostro servizio particolare)
Alba, 7 agosto.

Quando si denunciano gli scempi inconsulti che di continuo si infliggono al patrimonio artistico nazionale come al paesaggio, ai monumenti o agli ambienti storici da tutelare, c'è sempre qualcuno che crede di esagerare. Basta guardarsi intorno per scoprire, invece, una realtà che supera spesso l'immaginazione. Il «guasto» giunge quando e dove meno ce lo si può aspettare: persino sulla facciata d'una quattrocentesca abbazia come, nelle bellissime Langhe, si può vedere scendendo da La Morra verso l'antico borgo dell'Annunziata che vi viene incontro con un grosso cartello sul quale pubblicizza il promettente invito: «*All'Abbazia dell'Annunziata il Barolo dell'Intenditore*».

In una regione a suo modo consacrata al turismo delle migliori forchette italiane e straniere, a destare perplessità non sarà certo la leggera mescolanza di sacro e di profano offerta dalla rivendita ricavata nell'edificio stesso dell'antico convento che della chiesa proseguiva l'architettura come ancora è possibile vedere nel motivo delle arcate oggi murate.

Ciò che si fa triste spettacolo, su questo sfondo di semplici ma armoniose linee quattrocentesche realizzate in rustico mattone, ciò che non può non colpire ed indignare, è la nuova canonica, piantata senza alcuno scrupolo nel bel mezzo dell'architettura abbaziale. Vero corpo estraneo che vien coprendo in parte la facciata della chiesa per protendersi sulla fabbrica adiacente: un vero e proprio pugno nell'occhio.

La si scorge già di lontano scendendo da La Morra, ma da principio il guasto non si rivela in tutta la sua gravità. L'idea di costruire entro la facciata dell'abbazia è talmente assurda che dapprima si crede ad un brutto scherzo della prospettiva. Si pensa: è una casa che non si doveva lasciar costruire per evitare di compromettere i valori paesistici ed ambientali dell'intero complesso. Ma intanto ci si avvicina all'antico edificio e si scopre in tutta la sua gravità l'incredibile deturpazione.

A questo punto non si può quasi più gustare la severa ma agile partitura della bassa facciata che si prolungava nell'adiacente costruzione, veramente offesa dall'incongrua mole che quella casetta da poco assume, portata così in avanti. E' possibile che nessuno — né autorità religiosa, né amministrazione civica, né residenti — abbia sentito disagio per quest'obbrobrio?

an. dra.

Una guida sonora illustra la Val d'Aosta agli automobilisti

E' un registratore a noleggio

Aosta, 7 agosto.

(l. v.) Gli automobilisti che non conoscono la Valle d'Aosta e anche coloro che l'hanno sempre attraversata distrattamente, limitandosi ad osservare superficialmente il paesaggio, possono servirsi di una guida sonora, che illustrerà loro la storia e le curiosità dei luoghi attraversati.

La guida viene consegnata all'automobilista che ne fa richiesta a poche centinaia di metri dal traforo del Monte Bianco, nei pressi d'una grande stazione di servizio di Entrèves. E' un registratore con due bobine della durata complessiva di due ore e mezzo. Pochissime le formalità: nome e cognome, targa della vettura e 1200 lire per il noleggio per un giorno, e naturalmente l'impegno della riconsegna della guida-robot a Verrès all'imbocco dell'autostrada per Torino.

Quindi, ad una velocità di cinquanta chilometri all'ora per sintonizzare voce e paesaggio, l'automobilista potrà avere una risposta a tutte le sue curiosità. Sarà una piacevole colonna sonora che accompagnerà la visione di quanto sfilerà innanzi ai suoi occhi da Courmayeur a Verrès, con una puntata all'«orrido» di Pré-Saint-Didier, ai famosi castelli di Fenis e di Issogne.

Il concorso per agenti

Oltre 22 mila domande per 2000 posti nella P. S.

Roma, 7 agosto.

Le domande di arruolamento nel corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza per il concorso dal 1967 a circa duemila posti — informa un comunicato — sono risultate 22.270.

Fino a qualche anno fa, la media annuale delle domande si aggirava sulle 15 mila, con il rapporto di sei per ogni posto. Ora la proporzione è di oltre dieci domande per posto. *(Ansa)*

Separata dal marito, una sposa si uccide perché teme che l'uomo le prenda il bimbo

E' un'operaia di 23 anni, abitante a Candelo: s'è gettata sotto un treno della linea Biella-Santhià - Sposata nel 1965, di recente era tornata a vivere assieme ai genitori: accusava il marito e i suoceri di percosse ed era ricorsa ai carabinieri e agli avvocati - Ieri mattina ha baciato il figlio di sette mesi e gli ha detto: «Noi non ci vedremo più» - Poi è corsa alla ferrovia ed ha atteso l'arrivo di un convoglio

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 7 agosto.

Una giovane sposa, madre di un bambino di sette mesi, si è uccisa gettandosi sotto un treno. Il dramma ha la sua origine nei dissapori coniugali che da tempo dividevano la coppia. La vittima è Jole Ruggero di 23 anni, abitante in frazione San Lorenzo di Candelo. Era immigrata nei anni fa da Ariano Polesine con la madre Rina Tumiatti di 51 anni, il padre Luigi di 61 e i fratelli Vittorio di 30 e Giovanni di 12. Lavorava alla «Pettinatura Biellese» e avrebbe ripreso il servizio fra pochi giorni dopo la sospensione causata dalla maternità.

Il marito è Luciano Vacchiero di 26 anni, operaio della «Filatura Chiavazza» di Vigliano. Si erano conosciuti nel 1962 a Ronco Biellese dove i genitori di lei erano mezzadri in una cascina del conte Avogadro di Collobiano. Si erano sposati nel maggio 1965 ed erano andati ad abitare a Ronco in casa dei genitori di lui, Luigi Vacchiero di 53 anni, perito edile, e Sandra Boschetti di 49, operaia.

Malgrado fossero rimasti fidanzati tre anni, la loro unione non era stata felice fin dai primi mesi di matrimonio. Gli screzi pare fossero motivati soprattutto dalla incompatibilità fra la sposa e i suoceri. Il padre del marito afferma: «Era una brava ragazza, non possiamo certo accusarla di nulla; però a un certo momento era cambiata, sembrava insofferente di noi». *La madre di lei dà una versione diversa:* «Per quanto nei primi tempi mia figlia non mi confidasse nulla per non addolorarmi, so che in quella casa la picchiavano».

Neanche il bambino, Massimo, nato nel dicembre scorso, ha potuto portare serenità nella famiglia. Alla fine di maggio Jole Ruggero ha lasciato la casa dei suoceri e si è rifugiata con il figlio, dai propri genitori. Piangeva, diceva che era stata percossa, che non resisteva più. Racconta ora sua madre: «Quella stessa sera arrivò suo marito e le impose di tornare, lei accettò purché lui firmasse dai carabinieri la promessa di non percuoterla più. Ma appena lì in casa fu picchiata dai suoceri i quali poi la tennero sequestrata in una camera per otto giorni». *Il padre di Luciano nega questo episodio e per quanto riguarda le percosse dice che semmai furono reciproche. Quando uscì di casa, la sposa si recò dai carabinieri di Candelo a esporre la propria drammatica situazione.*

Il primo luglio, dopo altri scontri e colloqui con gli avvocati delle due parti, la donna ha lasciato la casa del marito con il bambino. L'accordo era che l'uomo sarebbe andato a far visita al figlio ogni sabato dalle 15 alle 18. Nonostante la separazione consensuale, i rapporti tra le due parti sono peggiorati sensibilmente in questo ultimo periodo. Il bambino era disturbato per la crescita dei denti, aveva la febbre e non poteva essere portato fuori come invece il padre e i nonni paterni avrebbero voluto. La madre esibiva i certificati medici e loro dicevano che erano falsi.

Sabato scorso i coniugi hanno discusso a lungo; la madre a un certo punto ha chiesto al Vacchiero che le consegnasse il cartellino della mutua per poter far curare Massimo. Lui si è rifiutato; e le avrebbe anche detto: «Tanto, in ottobre mio figlio verrà assegnato a me». *Alludeva alla prima udienza per la separazione legale che era stata fissata appunto per il 17 ottobre.*

Quella minaccia ha sconvolto la giovane madre. Ha trascorso la giornata festiva di ieri quasi sempre piangendo, ormai convinta di perdere il figlio: «Me lo porteranno via — diceva —, loro hanno i soldi per fare la causa, la potranno vincere e io rimarrò senza Massimo». *La madre cercava di rincuorarla. Questa mattina, dopo una notte agitata, Jole Ruggero ha chiesto al padre di accompagnarla a Biella per andare a parlare con l'avvocato. Sono partiti in bicicletta convinti di poter trovare, a Candelo, un'auto pubblica. Ma non ce n'era nessuna disponibile e la donna ha detto al padre che non se la sentiva di percorrere in bicicletta gli otto chilometri fino a Biella. Lo ha pregato di andare da solo e lei è tornata a casa.*

Erano le 8,30. Si è buttata su una sedia, in cucina da letto, il capo reclinato e sorretto da una mano. Si è messa a piangere. «Perderò mio figlio» *diceva alla madre che stava cullando il bambino. Poi ha detto:* «Vorrei andare un po' fuori, per distrarmi». *Ha chiamato il fratellino Giovanni e gli ha chiesto di accompagnarla. In quel momento, evidentemente, non pensava al suicidio. Il ragazzo le ha risposto che sarebbe andato, ma una decina di minuti più tardi, dopo avere preso il caffelatte.*

Sono bastati quei minuti di attesa per farle nascere la tragica idea. Jole Ruggero si è alzata, ha frugato nella borsetta e, senza che sua madre se ne accorgesse, si è messa in tasca la carta di identità. Si è avvicinata al bimbo, lo ha baciato: «Ciao, Massimo, fai sempre a modo, così la mamma — ha detto —. Noi non ci vedremo più». *La madre, udendo una simile frase, si è allarmata:* «Ma cosa vuoi dire?» *le ha chiesto e la giovane ha risposto:* «Che prima o poi finirò in manicomio perché questa è una vita impossibile».

E' uscita, è montata su una bicicletta e si è diretta verso Sandigliano. A due chilometri da Candelo la strada è attraversata diagonalmente dalla ferrovia Biella-Santhià. La donna ha abbandonato la bicicletta in uno spiazzo a fianco della strada, s'è avviata per un sentiero che passa tra salici selvatici, si è appostata dietro un grosso cespuglio di gaggie a fianco della ferrovia. Non ha dovuto attendere molto: alle 9 in punto era partito da Biella l'automotrice 420. Il conducente, Carlino Rocchetti da Novara, dice: «L'ho vista sbucare all'improvviso da dietro il cespuglio, m'è sembrata un'ombra tanto è stata rapida la sua comparsa. Ho fatto funzionare la "rapida", ma naturalmente era inutile».

Il corpo della sventurata donna è stato tagliato in due tronconi uno dei quali trascinato avanti per una quarantina di metri. La carta d'identità, uscita di tasca, è stata trovata quasi subito, insanguinata, tra i miseri resti. Mentre si iniziavano i macabri accertamenti, il padre della sposa, a Biella, parlava con l'avvocato e aveva in lui ogni assicurazione sul bambino che non sarebbe stato tolto alla madre. E il marito era dai carabinieri di Vigliano, da cui dipende Ronco, per cercare di avere schiarimenti sul futuro della propria vicenda familiare.

Remo Lugli

Jole Ruggero, 23 anni, la giovane sposa che si è tolta la vita gettandosi sotto il treno a Candelo

Una vedova di 72 anni

Accende il fuoco per scaldarsi e muore arsa viva a Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 7 agosto.

(u. s.) Stamane un passante ha scorto con raccapriccio nel giardino davanti la stazione ferroviaria, una donna stesa a terra, immobile, il corpo semicarbonizzato. Dato l'allarme, sul posto accorrevano agenti di polizia e la Croce Rossa. La donna veniva identificata per Amalia Slobez vedova Cervini, di 72 anni, abitante alla periferia della città nel rione di S. Anna.

Dalle indagini effettuate dalla polizia si è appreso che la Slobez assieme a due uomini, Antonio Stringone di 58 anni e Bruno Coina di 56, che alloggiano al ricovero popolare, era entrata durante la notte per riposare nel sottoscala dell'edificio della mensa.

Poco dopo, per scaldarsi, data l'aria fresca della notte, accendevano un focherello con vecchi giornali. Le fiamme si appiccavano alle vesti della donna; uno dei due uomini, forse il meno ubriaco, tentava di aiutarla ad uscire dal sottoscala e raggiungere il vicino giardino, ma non riusciva a spegnere le fiamme che avvolgevano la sventurata provocandone poi la morte. Anche lo Stringone (che probabilmente ha cercato di soccorrere la Slobez) ha riportato ustioni piuttosto gravi ed è stato ricoverato all'ospedale.

Luciano Vacchiero, di 26 anni, marito della suicida

Industriale scomparso a Vigevano Il padre teme sia stato aggredito

E' un ventottenne contitolare di una ditta per la lavorazione del granito - Manca da sabato sera - La porta della sua abitazione (moglie e figlio sono in villeggiatura) è stata trovata inspiegabilmente aperta

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 7 agosto.

(g. r.) Da due giorni è misteriosamente scomparso da Vigevano l'industriale Giordano Campioni, di 28 anni, contitolare di una ditta per la lavorazione di graniti, con depositi nella nostra città e ad Abbiategrasso. Il Campioni è stato visto l'ultima volta sabato sera dai genitori, domiciliati in via Sesia 8, prima che sulla zona infuriasse il temporale. Si era accomiatato da loro, ed era salito a bordo della propria vettura, una Fiat «1300» targata Pavia 106183.

Domenica mattina i familiari gli telefonarono e poiché all'apparecchio non rispondeva nessuno si portarono subito in via Donizetti 23, dove il figlio risiede con la moglie Wilma Venegoni, di 27 anni, ed il primogenito di circa un anno, per vedere cosa era accaduto.

Qui giunti, i familiari notarono con stupore che la porta era inspiegabilmente aperta, ma in casa non c'era nessuno. Dopo avere inutilmente compiuto altre ricerche telefonavano alla moglie, che da alcuni giorni si trova al mare, ad Ospedaletti, per chiederle se il marito si fosse recato da lei. La risposta, però, era negativa. Di qui, nella tarda serata di ieri, la denuncia della scomparsa presentata ai carabinieri.

I genitori temono che il figlio sia rimasto vittima di un'aggressione. «*Portava con sé il libretto degli assegni e denaro contante*», ha detto il padre. Fino a questo momento le indagini intraprese dai carabinieri hanno avuto esito negativo. Del Campioni, che ultimamente si era fatto crescere baffi e barba, nessuna traccia: tanto meno della sua vettura.

Giordano Campioni, 28 anni, scomparso a Vigevano

Morto a 88 anni il generale Marco Gamaleri

Nizza Monf., 7 agosto.

(r.) Oggi è improvvisamente mancato, in seguito a embolo, il generale di Corpo d'Armata Marco Gamaleri, di 88 anni. Risiedeva nel comune di Castelboglione, presso Nizza Monferrato, ove possedeva una vasta tenuta agricola, nella quale era solito trascorrere la stagione estiva. Aveva pure un appartamento a Torino in via Ottavio Revel 17.

Il generale, fra le varie cariche ricoperte durante la sua attività di servizio, fu anche presidente della Commissione di armistizio con la Francia.

La "Gazzetta Ufficiale„
del 1° luglio 1967 pubblica il
Decreto Ministeriale del 10 giugno 1967
in base al quale il prezzo di vendita
al pubblico della sigaretta
di marca estera
Diana King Size
è fissato in Lit. 16.000
il Kg. convenzionale pari a
Lit. 320 il pacchetto da 20 pezzi

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

MACCHINE E TECNICHE MODERNE IN AMERICA

In una Università ho preso lezione di storia da un «computer»

Nell'Ateneo di Irvine, sorto in un'oasi artificiale del deserto californiano, un «calcolatore elettronico» fa da professore - L'allievo, con una speciale macchina per scrivere, pone domande; il «computer» risponde con immediatezza, senza sbagli e con infinita pazienza - Ma interrompe il colloquio, se le domande sono stupide o scherzose - I «cervelli» elettronici non sostituiranno l'uomo, ma possono molto aiutarlo anche nella scuola

(Dal nostro inviato speciale)
Irvine (Calif.), 7 agosto.

Più volte abbiamo avuto occasione di parlare delle macchine per insegnare. Qui, a Irvine, a una sessantina di chilometri a sud di Los Angeles, v'è una sezione dell'Università di California; e qui ci è stato possibile entrare in colloquio con un calcolatore elettronico, che ci ha fatto da maestro. Purtroppo non potemmo trattenerci più di un giorno e quindi il nostro apprendimento è stato modestissimo: in compenso abbiamo visto praticamente come il «computer» può esercitare le sue funzioni di insegnante.

Questa Università di Irvine si è aperta nel 1965, con 1600 studenti. Sorge in una vasta ed ondulata pianura, nella quale spiccano in modo irreale, quasi magico, le bianche e ardite architetture dei vari edifici universitari, collegati gli uni con gli altri da strade tortuose, e formanti tutti insieme un'oasi di verde, con prati all'inglese, ottenuti grazie a una irrigazione da giardino, in un paesaggio che porta i segni di una naturale aridità.

Ci è stato detto che questo luogo e questa terra, Irvine, trae il nome dalla famiglia che ne possiede vaste estensioni, un membro della quale ha fatto dono di una porzione di essa all'Università di California, perché vi facesse sorgere una branca dell'Università stessa, che parecchie altre ne ha in questo Stato (a San Diego, San Francisco, Riverside e in altri centri). Forse il dono non fu del tutto disinteressato, perché, con la presenza dell'Università, i terreni circostanti stanno andando su di prezzo. Noi non ci scandalizziamo affatto per queste munificenze lungimiranti, dal momento che esse hanno per effetto di promuovere la formazione e l'istruzione dei giovani: anzi ci sembra degno di ammirazione che, con un'Università, si possa giungere a un buon guadagno, o che, per valorizzare un terreno, si pensi a una Università, con alcuni edifici assurdamente bellissimi in una pianura spoglia, ondulata, assolata. Irvine dovrà diventare, si pensa, una città a mezza strada fra San Diego e Los Angeles.

Per intanto, questo isolamento di Irvine sembra invitare i giovani alla concentrazione e ad un infittirsi di colloqui reciproci e con i docenti (nonché a forti abbronzature al sole della California: e si distendono per questo, nelle ore di riposo, sulle vaste gradinate che portano agli edifici). D'altra parte, questa Università è forse la prima al mondo che sia nata intorno a un calcolatore (un Ibm System/360).

Entro gli edifici, oltre le aule per le lezioni collettive, vi sono cabine, in ciascuna delle quali sta una sorta di macchina per scrivere del tipo elettrico, che è poi un terminale del calcolatore. In ciascuna cabina, quando ha tempo disponibile, lo studente va, siede e, tramite la tastiera della macchina, si mette in comunicazione col «computer», il quale è in un suo alloggiamento a parte, speciale; ed è capace di intrattenere contemporaneamente un buon numero di allievi in lezioni o ripetizioni individuali, su materie diverse; ciascun allievo riprendendo, ciascuna volta, la lezione al punto dove era rimasto la volta prima.

Il colloquio si svolge attraverso la dattilografia manuale da parte dello studente, e la scrittura automatica (tipo telescrivente) da parte della macchina. Naturalmente nel calcolatore centrale è programmato un numero limitato di discipline. Ricordiamo che, fra altre, si poteva scegliere la storia dell'America e il calcolo combinatorio.

Al principio della prima lezione, il calcolatore scrive in tutte lettere sul vasto foglio della telescrivente il benvenuto all'allievo; e prosegue indicando alcune regolette pratiche, necessarie allo svolgersi del colloquio: quali tasti si debbano battere in particolari occasioni; quali segni e luci vengano fuori da particolari tasselli, e quel che essi significhino. Esso indica anche il modo di correggere gli errori di scrittura a macchina, che possono creare malintesi ed essere fonti di errore. Dopo di che la lezione ha principio con una serie di domande e risposte.

Subito noi siamo stati messi in condizione di riconoscere la nostra ignoranza in fatto di storia degli Stati Uniti d'America; mentre un altro della comitiva si divertiva a prendere una lezione di calcolo combinatorio. In questo caso, non soltanto la macchina correggeva gli errori numerici, ma indicava anche gli errori logici che potevano aver suggerito all'allievo l'errore numerico. Qualcheduno ha voluto fare lo spiritoso, con domande e risposte assolutamente insensate, finché, all'ultima di queste, la macchina ha reagito con una risposta conclusiva, dall'apparenza cortese: «*Thanks for your kind attention*»: che, tradotto letteralmente significa: «Grazie per la cortese attenzione», ma che ciascuno ha potuto intendere come «Sei un cretino» o simili giudizi.

Sono evidenti molti vantaggi in questo modo di insegnamento: la pazienza infinita del calcolatore rispetto al docente uomo; il fatto che l'insegnamento procede col ritmo della capacità di apprendimento e della disponibilità di tempo del singolo allievo e non di una scolaresca generica. Intravediamo anche, in questa macchina, la possibilità di risolvere in parte il problema della carenza di insegnanti rispetto all'aumentato numero non solo dei discenti ma delle discipline.

Resta al passivo di questa forma di insegnamento l'impersonalità della macchina, l'inutilità di interrogarla su argomenti che non siano stati predisposti nel programma, la difficoltà immensa di preparare programmi efficienti; l'alto costo dei calcolatori e dell'affitto dei terminali. Ma qui va notato che il terminale di un calcolatore può essere lontano anche chilometri dal calcolatore stesso e allacciato con esso da una semplice linea telefonica, e che, col diffondersi dei calcolatori, i costi dovranno diminuire.

Se vivremo abbastanza, chissà che non riusciamo ad avere anche noi un terminale in casa. Il tempo corre veloce e sforza, per così dire, le resistenze psicologiche che ciascuno di noi oppone alle novità. Senza dubbio l'istruzione programmata ed automatica avrà un grande avvenire (sempre che l'istruzione ed altri elementi della civiltà nostra, tanto minacciata da troppe cose, abbiano un avvenire).

Didimo

Sul suo capo è una taglia di dieci milioni

Si stringe il cerchio attorno a Mesina dopo il conflitto a fuoco di Orgosolo

La polizia sapeva che il bandito era nascosto nella casa del pastore arrestato - Questi preferì sostenere due ore di assedio piuttosto che aprire la porta alle forze dell'ordine Avrebbe così permesso al fuorilegge di fuggire e raggiungere i rifugi del Sopramonte

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 7 agosto.

Nessuno ad Orgosolo mostra di credere che il fuorilegge assediato ieri mattina da agenti e carabinieri in una casa alla periferia del paese e poi sfuggito all'accerchiamento dopo quasi due ore di conflitto fosse Graziano Mesina; addirittura, si tende ad accreditare la versione di Salvatore Mulas e dei suoi familiari, ostinati nel negare che a casa loro avesse trovato rifugio un qualsiasi latitante. La polizia ha però buoni elementi a sostegno della sua convinzione di aver ingaggiato il conflitto proprio con Mesina, il fuorilegge sul quale pende una taglia di dieci milioni.

Negli ambienti ufficiali si parla con mezze parole: non tutto può esser detto. E' tuttavia facile capire che il servizio di appostamento non era stato disposto casualmente. Le due pattuglie di agenti e carabinieri che ieri prima dell'alba perlustravano l'estrema periferia di Orgosolo, nei pressi della strada per Oliena, sapevano di dover incontrare il Mesina: hanno visto un'ombra e a questo punto è incominciato il conflitto.

Ora il padrone della casa assediata, un anziano bracciante di Orgosolo, il sessantunenne Salvatore Mulas, insiste nell'affermare che con lui erano soltanto sua moglie ed i suoi ragazzi: di latitanti neppure l'ombra. La polizia lo ha denunciato in stato di arresto per favoreggiamento. I familiari ripetono anch'essi di non aver ospitato nessuno; ma il loro racconto ha suscitato molte perplessità.

Ai giornalisti la figlia diciottenne di Salvatore Mulas, Ananìa, ha detto che, all'intimazione della polizia di aprire, è stato risposto dalla casa: «*Apriremo allo spuntar del giorno, come è prescritto dalla legge*». Quale legge prescriva che si debba aprire alla polizia solo allo spuntar del giorno lo sa unicamente la ragazza. Ma soprattutto è messa in rilievo la circostanza che dovendo scegliere fra l'immediata apertura della casa e i rischi di un conflitto a fuoco i Mulas hanno preferito l'assedio e le quasi due ore di sparatoria, dalle 2,40 alle 4,30.

Le pallottole sibilavano sfondandoli; e tuttavia essi hanno continuato a resistere all'ingiunzione di aprire e di uscir fuori con le mani in alto. Evidentemente — si conclude — avevano interesse a temporeggiare per dar modo al bandito accerchiato di trovare un varco e fuggire.

L'episodio di ieri mattina ha ulteriormente contribuito a rafforzare il mito della inafferrabilità di Graziano Mesina e lo sgomento cresce. Evaso tre volte (l'ultima in circostanze clamorose, quasi un anno fa, l'11 settembre, dal carcere di San Sebastiano, a Sassari) il giovane bandito di Orgosolo era già riuscito a forzare l'accerchiamento a fine giugno: nella battaglia combattuta tra la sua banda e le forze dell'ordine erano morti il suo luogotenente, lo spagnolo Miguel Alberto Asensio, conosciuto con il nome di Atienza, e due giovani «baschi blu» siciliani. Ieri prima dell'alba ancora una volta il Mesina ha raggiunto le tane del Sopramonte, dopo essersi scontrato con la polizia. Sono però in molti a credere che il cerchio intorno al fuorilegge si stringa ogni giorno di più.

g. f.

Graziano Mesina, il bandito ricercato (Telefoto)

Stalin rese più difficile la resistenza russa ai nazisti

Lo scrive nelle sue memorie l'ambasciatore russo a Londra durante l'ultima guerra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 agosto.

Uno dei più interessanti volumi sull'ultima guerra, le memorie di Ivan Maisky, ambasciatore sovietico a Londra dal 1932 al 1943, sta per vedere la luce a Londra. Il *Times* ne ha già pubblicato due estratti, che coprono il periodo '41-'42, fino al momento in cui gli alleati discutevano se aprire o no un «secondo fronte» in Francia. Altri seguiranno nei prossimi giorni e il libro verrà messo in vendita lunedì. L'editore è Hutchinson, lo stesso che la settimana scorsa ha messo in vendita «Venti lettere a un amico» di Svetlana Stalin, in russo.

Le «Memorie di un ambasciatore sovietico» paiono interessanti soprattutto perché forniscono una visione ufficiale del Cremlino sull'ultima guerra. Sono dominate da tre punti: 1) fu la resistenza opposta dall'Urss a Hitler a impedire il crollo del mondo libero e a volgere la situazione a favore degli alleati; 2) senza il culto della personalità di Stalin, tale resistenza sarebbe stata più efficace a Hitler sarebbe stato sconfitto prima; 3) Churchill era legato soprattutto agli interessi dell'Impero britannico e perciò preferiva ad una strategia d'attacco quella di un lungo prolungato della Germania.

Ivan Maisky, nella prima parte del suo libro, rivela di essere stato preammonito dell'attacco nazista contro l'Unione Sovietica da Sir Stafford Cripps, appena rientrato da Mosca dove era ambasciatore britannico. Il 21 giugno '41 Cripps lo chiamò al Foreign Office e gli fece capire che il servizio segreto aveva informazioni precise: «*Hitler attacca sempre di domenica e domani è domenica*». Maisky si mise subito in comunicazione con il Cremlino. Il giorno successivo i «panzer» penetravano in territorio russo. E' a questo punto che Maisky muove le sue critiche a Stalin. «*In quel momento — lo ammetto schiettamente — non immaginai quale terribile prezzo avremmo pagato per la vittoria. Il motivo è che, nell'estate del '41, come molti altri, non capivo chiaramente il culto della personalità di Stalin né tutte le sue tragiche conseguenze*». **m. c.**

La sciagura di Busto Arsizio, sulla Milano-Laghi

E' viva e sta bene la ragazza di Borgosesia che si credeva carbonizzata nel rogo di un'auto

Lidia Zanardi, venticinquenne, s'è presentata alla Polizia Stradale: «Già due anni fa mi avevano data per morta, uccisa in un bosco da un maniaco» - La giovane ha detto di aver prestato la vettura a due sue amiche, di 26 e 21 anni: sarebbero costoro le vittime della disgrazia ma i corpi, distrutti dal fuoco, non possono essere identificati

L'auto sulla quale sono morte carbonizzate due persone nei pressi di Lainate

(Dal nostro inviato speciale)
Busto Arsizio 7 agosto.

Lidia Zanardi di 25 anni — la ragazza di Borgosesia che si credeva carbonizzata nel rogo della sua auto a Busto Arsizio, lungo la Milano-Laghi — è viva e sta bene. Lei stessa si è presentata oggi alla Polizia Stradale per chiarire l'equivoco: ha detto di avere prestato la «600» a due sue amiche e probabilmente sono esse le vittime della sciagura anche se i corpi non possono essere identificati perché il fuoco li ha completamente distrutti.

Ricostruiamo la drammatica vicenda. Venerdì scorso, verso sera, Lidia Zanardi arriva a Milano in compagnia dell'amica Giuseppa Assunta Bonansing, di 26 anni, originaria della provincia di Messina. Hanno affittato insieme un alloggio a Serravalle Scrivia e di tanto in tanto scendono nel capoluogo lombardo: sono donne sole che vivono ai margini della grande città. La Bonansing vince la riluttanza dell'amica e riesce a farsi prestare da lei la «600»: è fresca di patente e deve sbrigare un impegno con la comune amica Nunzia Ariotta di 21 anni, nata a Messina e residente a Cologno Monzese. La Zanardi non la ha più rivista.

Nelle prime ore di sabato, la tragedia. Una pattuglia della Polizia Stradale di Busto Arsizio si trova davanti ad uno spettacolo spaventoso, poco prima del casello di Lainate, sull'autostrada Milano-Laghi. Una «600» è rovesciata sull'asfalto e brucia; le fiamme si levano alte otto o nove metri; all'interno si scorgono due figure cercare inoltre di aprire le portiere già divorate dal rogo. Si accerterà in seguito che la «600» ha improvvisamente sbandato forse per una brusca sterzata del pilota, s'è capovolta incendiandosi ed ha imprigionato in una morsa di fiamme le due persone a bordo.

Lidia Zanardi, proprietaria dell'auto bruciata

Le salme sono irriconoscibili, l'unico indizio per risalire all'identità di chi era al volante è il bollo dell'auto che si è staccato ed è finito a terra quasi bruciare: la «600» bianca, targata Vercelli 130132, risulta così appartenere a Lidia Zanardi. La notizia della sua morte presunta è portata alla madre, Agnese Boseggia, che abita in via Ottoni 91 a Borgosesia. La donna parte subito e a tarda sera è all'obitorio di Lainate dove sono state composte le salme: impossibile identificare la figlia nemmeno attraverso i minuscoli brandelli di stoffa sfuggiti all'incendio. La signora, col cuore stretto dall'angoscia, conferma però che Lidia era gelosa della «600» e che finora non l'aveva mai prestata.

E' domenica e Lidia Zanardi apprende a Serravalle Scrivia, dai giornali, di essere «morta» in un incidente della strada. Corre subito dalla polizia per chiarire lo equivoco: già due anni fa l'avevano data per morta (uccisa in un boschetto presso Pavia) e invece era semplicemente stata aggredita da un maniaco. A mezzogiorno la ragazza si mette in contatto con la madre a Borgosesia e la rassicura. Stamane la Polizia Stradale di Busto, diretta dal cap. Michetti, rintraccia Lidia e la invita al cimitero di Lainate per l'identificazione delle vittime.

Di fronte ai miseri resti la giovane esita ed è vinta dall'emozione ma non può pronunciarsi, anche se tutto lascia credere che siano la Bonansing e la Ariotta, delle quali non si hanno notizie da tre giorni. I dati certi sono due. Venerdì sera Lidia ha ceduto la «600» alla Bonansing: da un toupet di capelli posticci, da un portapillole e da un lembo di stoffa deduce che l'altra vittima — fino allora creduta un uomo — è una ragazza e quasi certamente si tratta di Nunzia Ariotta.

C'è infine da dire che, a termini di legge, mancano gli estremi per dichiarare che Giuseppa Assunta Bonansing e Nunzia Ariotta sono morte in un incidente stradale dovuto a cause sconosciute, al chilometro 9,600 della Milano-Varese, in assenza di qualsiasi testimone: per ora le due giovani donne sono «irreperibili». Poiché sono siciliane e da tempo hanno lasciato la famiglia per stabilirsi in Lombardia, è difficile che i parenti ne segnalino la scomparsa.

p. per.

Forse il pastore di Roaschia fu ucciso a colpi di scopa

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 7 agosto.

(n. m.) I carabinieri del nucleo investigativo e della polizia giudiziaria hanno proseguito oggi a Roaschia gli interrogatori sull'uccisione del pastore Dalmazzo Arabo, di 58 anni.

Sabato scorso il magistrato inquirente ha ordinato l'arresto del guardiano di pecore Michele Ghibaudo, di 48 anni, fermato fin dal primo giorno dell'inchiesta in seguito a gravi indizi sorti a suo carico; in casa sua, erano stati infatti trovati un paio di calzoni ed una scopa insanguinati.

I carabinieri sospettano che la scopa sia stata l'arma usata dal Ghibaudo per sopprimere l'amico durante un litigio.

È morta la bimba colta da malore per un viaggio di 20 ore in treno

A Milano - La piccola, di 11 mesi, tornava da Taranto - Soccorsa da un medico che le aveva praticato un massaggio cardiaco, è spirata nella notte

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 agosto.

(g. m.) Maria Pia Schiappa, la bimba di undici mesi che un medico, il dottor Agostino Bossi, era riuscito ieri a rianimare in extremis nell'ambulatorio della Stazione Centrale, è morta questa notte poco dopo le 2.

La piccola che abitava con i genitori, in via Paolo 2 a Piolteilo, era giunta ieri pomeriggio alla Stazione Centrale da Taranto dove aveva trascorso con la madre una breve villeggiatura.

Il viaggio era stato lungo (oltre 20 ore) e faticoso; il caldo e lo strapazzo avevano prostrato il fisico della bimba. Quando il convoglio si è fermato, il padre, che stava attendendo sul marciapiede la famiglia, non ha visto scendere la moglie sorridente ma una donna disfatta dall'angoscia che stringeva la figlia a sé e diceva: «*E' stato un viaggio terribile, sta male, sta male, andiamo a cercare un medico*».

Così, aiutati da un agente, i genitori sono corsi all'ambulatorio medico della stazione. Il medico di guardia, il dott. Agostino Bossi, ha tentato l'impossibile. Con un lungo massaggio cardiaco è riuscito a far riprendere le pulsazioni al cuoricino della bimba, e dopo un quarto d'ora Maria Pia è tornata a respirare dando segni di vita.

Le condizioni della piccina, purtroppo, erano sempre disperate. Con un'autolettiga è stata trasportata all'ospedale di via Castelvetro e posta immediatamente sotto la tenda ad ossigeno, ma ogni sforzo è stato vano.

Anziana contadina trovata assassinata nella sua casa

Reggio Calabria, 7 agosto.

(e. l.) Una anziana contadina è stata trovata assassinata nella sua abitazione a Sinopoli, un piccolo centro a circa cinquanta chilometri da Reggio. Si pensa che il delitto sia l'ultimo anello di una lunga catena di vendette.

La vittima, la sessantottenne Rosa Filleti vedova De Angelis, era già stata accoltellata il 3 novembre scorso mentre piangeva ed invocava vendetta sulla tomba del figlio, un barbiere ventunenne ucciso nel luglio '64 a colpi di lupara in una campagna circostante l'abitato. Il giovane, Domenico De Angelis, era uscito di casa di notte e non aveva più fatto ritorno: lo trovarono con la testa fracassata dopo una settimana di ricerche. Le indagini condussero all'arresto di Paolo Violi e Giuseppe Alvaro, che poi vennero scarcerati per mancanza di prove.

Un altro fatto di sangue avvenne il 9 settembre '66: in una imboscata tesa ai due fratelli Giuseppe e Paolo Violi quest'ultimo veniva ucciso: evidentemente a scopo di vendetta. Il 2 novembre scorso Rosa Filleti, recatasi di mattina nel piccolo cimitero di Sinopoli, veniva accoltellata dal ventenne Nicola Alvaro, mentre se ne stava seduta in lacrime accanto alla tomba del figlio: l'anziana contadina guariva in una settimana e denunciava l'aggressione. Il 23 luglio di quest'anno il genero della donna, Sanio Filleti, di 46 anni, veniva ridotto in fin di vita con alcune fucilate mentre rincasava.

Stamane l'ultimo delitto, scoperto da alcuni congiunti della Filleti, che si erano recati alla sua abitazione. L'anziana donna giaceva senza vita, crivellata da otto proiettili calibro 7,65 e da due colpi di lupara.

In fuga sull'auto rubata è bloccato a colpi di mitra

Un giovane a Milano - Inseguimento nella notte Colpita nei pneumatici, la vettura è uscita di strada

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 agosto.

Un uomo che viaggiava a bordo di un'auto rubata è stato protagonista la scorsa notte di un drammatico inseguimento conclusosi a raffiche di mitra da parte degli agenti della squadra Volante. Con due gomme a terra, la vettura è finita contro un albero e l'inseguito è stato costretto ad arrendersi. Si chiama Luigi Senna, ha 26 anni ed abita a Milano.

L'episodio ha avuto inizio alle 3, in via Tagliamento. A quell'ora una «pantera» guidata dall'agente Franco Tranquilli, che aveva accanto due guardie, avvicinava un'«Alfa 2600» targata MI 701161, che risultava rubata la notte tra il 6 ed il 7 scorsi in viale Beatrice d'Este all'altezza del numero 41, al sig. Danilo Paletti. All'intimazione di fermarsi il guidatore dell'auto accelerava cercando di fuggire. Si è quindi iniziato il velocissimo inseguimento, protrattosi lungo tutto il viale Monte Nero, corso XXII Marzo e viale Corsica.

Le due vetture, sempre alla massima velocità, sono giunte in viale Forlanini e qui il guidatore della «pantera» è riuscito ad andare a ridosso della «2600»: due guardie si sono sporte dai finestrini ed hanno sparato una ventina di colpi di mitra contro le gomme della macchina in fuga. Alcune pallottole hanno centrato il pneumatico di sinistra, che si è afflosciato. Nonostante la gomma a terra, il giovane ha però proseguito la sua folle corsa, fino a quando con altre raffiche di mitra gli agenti non hanno colpito anche la ruota anteriore sinistra. L'«Alfa» ha attraversato lo spartitraffico, ha abbattuto un cartello pubblicitario ed un alberello, e si è fermata sul ciglio di un prato. L'uomo a bordo è stato lesto a fuggire per i campi, ma è stato inseguito e raggiunto.

g. m.

FIORI LUIGI
VIA PO 2
continua la grande vendita estiva eccezionale
bauli - valigie
sacchi
e valigie armadio
borse estive di paglia
e di tutti i tipi
guanti
minuterie

Casa di Cura "VILLA ELVIRA"
ESENTE dal 700 40 minuti da TORINO TELEFONO (0121) 51.00
CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
ESCLUSI TUBERCOLOTICI E MENTALI
APERTA TUTTO L'ANNO

Salone de LA STAMPA
LIBRERIA CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
Via Roma, 80 - Telefono 817.956
ABBONAMENTI E VENDITA
Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Bollettini ministeriali
Bollettini delle estrazioni - Pubblicazioni della C.E.E. - Edizioni
Istituto Centrale di Statistica

ISPETTORE VENDITE
cerca
GRANDE INDUSTRIA ELETTROMECCANICA RADIOELETTROACUSTICA.
Esigonsi spiccate attitudini e provata capacità. Curriculum, studi, referenze, pretese. Riservatezza.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 212 - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

L'ATTACCANTE DEL MODENA ERA IN LISTA CONDIZIONATA

Rognoni al Milan per oltre 100 milioni

Il ventunenne giocatore è militare ad Orvieto - Raggiungerà al più presto i suoi compagni - Ieri raduno dei rossoneri - Il presidente Carraro annuncia ingaggi ridotti ma premi di rendimento aumentati - Rocco spera in Rivera, Sormani ed Hamrin - «Con questi tre assi — dice l'allenatore — il Milan segnerà molti goals»

(Nostro servizio particolare)

Carnago, 7 agosto.

Il Milan ha completato stamane i suoi quadri compiendo un acquisto dell'ultima ora: quello del modenese Rognoni, pagato 110 milioni. Il ventunenne centravanti era in lista condizionata e poteva quindi essere trattato anche dopo la chiusura ufficiale dei trasferimenti. A lui si era interessata anche la Juventus, che aveva poi lasciato cadere le trattative. La società rossonera invece ha insistito e proprio stamane, mentre già vecchi e nuovi rossoneri si stavano portando al villaggio sportivo di Milanello per la ripresa stagionale dell'attività, ha annunciato ufficialmente la definizione dell'acquisto.

Rognoni, che è militare di leva al Car di Orvieto, naturalmente non ha potuto essere presente al primo appuntamento coi nuovi compagni del Milan, ma arriverà senz'altro nei prossimi giorni.

All'ingresso del «villaggio» di Milanello c'erano stamane, a far gli onori di casa, Nereo Rocco, Marino Bergamasco e Cesare Maldini. Sembrava di essere non nel quartiere di allenamento del Milan, ma all'ingresso del vecchio stadio Filadelfia, sede abituale della preparazione del Torino.

Rocco, che dei tre nuovi allenatori del Milan è il capo indiscusso e riverito, ha fatto presto però a cancellare i ricordi torinesi.

«Gli anni trascorsi alla guida della squadra granata, — ha detto — *sono ormai definitivamente alle mie spalle. Adesso che sono tornato al Milan, metterò in ballo tutto il mio prestigio per combinare qualcosa di buono. Voglio chiudere la mia carriera in bellezza ed è per questo che sono certo di poter riportare la squadra rossonera agli onori che le competono.*

«Sono soprattutto soddisfatto — ha continuato Rocco — *per il pieno recupero di Sormani. I medici mi hanno assicurato che il brasiliano può già compiere tutti i movimenti che vuole e che può quindi riprendere immediatamente la preparazione atletica. Lo affiderò subito a Maldini, penserà Cesare a rimettermelo a posto. Se Sormani ritroverà la vecchia potenza di tiro questo nuovo Milan farà presto parlare di sé. Nel calcio infatti non sono le chiacchiere che contano ma i gol ed io sono sicuro che con un Sormani in piena forma, un Hamrin più vispo che mai, ed un Rivera dello stesso livello dello scorso anno, di gol ne faremo proprio tanti.*

Nonostante le contrarie affermazioni di Rocco, Cesare Maldini ha poi confessato che, in realtà, una nostalgia gli è rimasta: quella di concludere la carriera di giocatore in rossonero. L'ex capitano di quel Milan che conquistò a Wembley il primo titolo di campione d'Europa toccato ad una squadra italiana, avrebbe voluto poter giocare ancora un anno proprio per dare il suo contributo anche in veste di rincalzo, alla riscossa della squadra rossonera. Il Torino però gli ha negato questa soddisfazione: «Se vuoi giocare ancora, gli hanno detto i dirigenti granata, devi riscattare la lista per un certo numero di milioni». Ma poiché il Milan non è disposto a spendere dei milioni per un giocatore di 35 anni, Maldini ha preferito rinunciare definitivamente a calzare le scarpe bullonate.

«*L'anno scorso*, — ha commentato amaramente Cesare, — *il Milan mi ha pressoché regalato al Torino; quest'anno speravo che il Torino restituisse il regalo. Così invece non è stato. D'altra parte, debbo pure pensare all'avvenire. Rocco mi ha offerto un posto di allenatore dei giovani ed io ho accettato perché al Milan ho passato la parte migliore della carriera di giocatore e non intendo iniziare anche quella di allenatore*».

Durante il raduno di stamane ha parlato brevemente ai giocatori anche il presidente Franco Carraro, il quale ha tra l'altro preannunciato che i premi d'ingaggio verranno tutti leggermente ridotti e che, in compenso, verranno invece notevolmente ampliati i premi di rendimento. L'argomento ingaggi verrà comunque discusso con ciascuno dei rossoneri dal segretario generale Passalacqua fin da domani e non è improbabile che proprio l'innovazione del premio a rendimento possa provocare qualche irrigidimento.

David Messina

Oggi Pianelli a Cuneo discuterà i «reingaggi»

Cuneo, 7 agosto.

(n. m.) Nella seconda giornata di ritiro, il neo-allenatore del Torino Edmondo Fabbri, ha subito schierato i diciassette giocatori a sua disposizione, in una serie di partitelle a ranghi ridotti.

In serata, è giunto a Cuneo il medico sociale prof. Cattaneo il quale sottoporrà i granata alle visite di controllo.

Per domani, è prevista l'arrivo del presidente comm. Pianelli. Scopo della visita, la sottoscrizione dei due reingaggi ancora in sospeso. Al momento, la situazione è invariata rispetto a quella registrata alla partenza da Torino per il «ritiro»: definizione quasi certa della posizione economica di Meroni e maggiori difficoltà invece per quanto riguarda Fossati. Sembra, infatti, che il difensore punti sempre ad una cifra doppia rispetto a quella ottenuta nella scorsa stagione.

Samp: incidente a Morini

GENOVA — Francesco Morini, il forte difensore della Sampdoria, ha riportato una frattura al polso sinistro lavorando a Pisa nella fattoria paterna. Stamattina è stato ingessato (prognosi 30 giorni) in una clinica genovese; il giocatore non potrà forse prendere parte alla fase iniziale della preparazione della squadra

Forse la Juventus multerà Salvadore

Per essersi presentato in ritardo a Villar - Prosegue la preparazione dei bianconeri

Villar Perosa, 7 agosto.

(b. b.) *La Juventus ha intensificato oggi la preparazione nel «ritiro» di Villar Perosa. Le esercitazioni atletiche sono state integrate da palleggi. Il terzino Gori, sul finire, ha accusato un lieve dolore ad una gamba ed è prudenzialmente rientrato in anticipo negli spogliatoi. Si temeva, sulle prime, uno stiramento ma si è trattato di un falso allarme.*

Le condizioni degli altri bianconeri in «ritiro» da cinque giorni sono soddisfacenti. Salvadore, che a causa del noto dissidio con la società, si era unito in ritardo ai compagni, ha già recuperato il tempo perso. Non è escluso, tuttavia, che la Juventus decida di prendere provvedimenti (si parla di una multa) nei confronti del difensore.

Oggi a Villar Perosa c'era anche Cattozzo, il nuovo «trainer» della «De Martino». L'ex tecnico milanista ha osservato attentamente i metodi di Heriberto Herrera, metodi che dovrà applicare con i ragazzi. Com'è noto la Juventus disputerà la prima partita d'allenamento il giorno di Ferragosto contro la «De Martino» che sarà di scena, il 17 agosto, nel torneo internazionale giovanile di Sanremo.

Dal modesto Peterborough

Ancora sconfitti (0-3) gli «Olimpici» azzurri

Londra, 7 agosto.

Nella sua seconda partita ufficiale in Inghilterra, la squadra olimpica italiana di calcio è stata sconfitta per 3-0 dal Peterborough, con reti di Fairbrother al 1', Kirkham al 25' e Fairbrother al 43', tutte nella ripresa.

Davanti a settemila spettatori, nella cittadina industriale abituata da molti nostri connazionali, gli atleti di Valcareggi hanno rivelato la stessa lentezza e lo stesso timore che erano costati loro la batosta per 5-1 contro il Queen's Park Rangers, sabato a Londra.

La formazione italiana era la seguente: Vecchi; Fanetti, Botti; Battistodo, Tomasini, Vignando (Maggioni); Novellini (Paganini), Parola, Savoldi (Esposito), Rampanti (Vignando), Chiarugi.

Questo il calendario della serie A

Inizio del torneo il 24 settembre - Bianconeri e granata contro avversari non difficili nei primi due turni I derby di Torino e Milano alla quinta giornata (22 ottobre) - Molte compagini hanno una serie di partite impegnative una dopo l'altra, ma con il campionato a 16 squadre il programma è difficile per tutti

1ª GIORNATA (24-9-67)

Brescia	Cagliari
Fiorentina	Varese
Inter	Roma
Juventus	Mantova
Lanerossi V.	Torino
Napoli	Atalanta
Sampdoria	Bologna
Spal	Milan

2ª GIORNATA (1-10-67)

Atalanta	Juventus
Bologna	Cagliari
Lanerossi V.	Spal
Mantova	Inter
Milan	Fiorentina
Roma	Napoli
Torino	Brescia
Varese	Sampdoria

3ª GIORNATA (8-10-67)

Brescia	Bologna
Cagliari	Atalanta
Fiorentina	Torino
Inter	Lanerossi V.
Juventus	Varese
Napoli	Milan
Sampdoria	Mantova
Spal	Roma

4ª GIORNATA (15-10-67)

Atalanta	Inter
Bologna	Juventus
Brescia	Spal
Cagliari	Napoli
Milan	Mantova
Roma	Fiorentina
Torino	Sampdoria
Varese	Lanerossi V.

5ª GIORNATA (22-10-67)

Atalanta	Varese
Fiorentina	Cagliari
Inter	Milan
Juventus	Torino
Lanerossi V.	Bologna
Mantova	Brescia
Sampdoria	Roma
Spal	Napoli

6ª GIORNATA (29-10-67)

Bologna	Fiorentina
Brescia	Sampdoria
Mantova	Cagliari
Milan	Juventus
Napoli	Lanerossi V.
Roma	Atalanta
Torino	Spal
Varese	Inter

7ª GIORNATA (5-11-67)

Atalanta	Torino
Cagliari	Milan
Fiorentina	Brescia
Inter	Bologna
Juventus	Roma
Lanerossi V.	Mantova
Sampdoria	Napoli
Spal	Varese

8ª GIORNATA (12-11-67)

Bologna	Spal
Brescia	Inter
Cagliari	Juventus
Mantova	Atalanta
Milan	Sampdoria
Napoli	Fiorentina
Roma	Lanerossi V.
Torino	Varese

9ª GIORNATA (26-11-67)

Atalanta	Brescia
Bologna	Napoli
Inter	Spal
Juventus	Fiorentina
Lanerossi V.	Milan
Mantova	Torino
Sampdoria	Cagliari
Varese	Roma

10ª GIORNATA (3-12-67)

Fiorentina	Inter
Lanerossi V.	Juventus
Milan	Atalanta
Napoli	Mantova
Roma	Cagliari
Spal	Sampdoria
Torino	Bologna
Varese	Brescia

11ª GIORNATA (10-12-67)

Atalanta	Lanerossi V.
Bologna	Varese
Brescia	Milan
Cagliari	Spal
Inter	Torino
Juventus	Napoli
Mantova	Roma
Sampdoria	Fiorentina

12ª GIORNATA (17-12-67)

Brescia	Juventus
Cagliari	Lanerossi V.
Fiorentina	Atalanta
Inter	Sampdoria
Roma	Bologna
Spal	Mantova
Torino	Milan
Varese	Napoli

13ª GIORNATA (31-12-67)

Atalanta	Spal
Fiorentina	Mantova
Juventus	Inter
Lanerossi V.	Sampdoria
Milan	Bologna
Napoli	Torino
Roma	Brescia
Varese	Cagliari

14ª GIORNATA (7-1-68)

Bologna	Atalanta
Lanerossi V.	Brescia
Mantova	Varese
Milan	Roma
Napoli	Inter
Sampdoria	Juventus
Spal	Fiorentina
Torino	Cagliari

15ª GIORNATA (14-1-68)

Atalanta	Sampdoria
Brescia	Napoli
Fiorentina	Lanerossi V.
Inter	Cagliari
Juventus	Spal
Mantova	Bologna
Roma	Torino
Varese	Milan

Il calendario del campionato di serie A è stato diramato ieri dalla Lega. Il torneo avrà inizio domenica 24 settembre. Sarà disputato da 16 squadre. Vi saranno tre retrocessioni.

La serie B prenderà il via il 17 settembre: a giorni la Lega ne renderà noto il calendario. Saranno in tutto 21 compagini.

Gli impegni della Nazionale

Nel 1967 gli azzurri disputeranno tre incontri (uno con Cipro e due con la Svizzera) tutti per la Coppa Europa delle Nazioni - Il torneo di serie A verrà interrotto soltanto per le gare con gli elvetici

La squadra azzurra ha in programma le seguenti partite nel 1967:

MERCOLEDI' 1 NOVEMBRE - A COSENZA: Italia-Cipro (gara di ritorno per la Coppa Europa delle Nazioni. Nell'andata, a Nicosia, gli italiani vinsero per 2-0).

SABATO 18 NOVEMBRE - A ZURIGO O BERNA: Svizzera-Italia (Coppa Europa delle Nazioni).

SABATO 23 DICEMBRE - A CAGLIARI: Italia-Svizzera (Coppa Europa delle Nazioni).

L'attività successiva della rappresentativa italiana non è stata definita in quanto essa dipenderà dai risultati di Coppa delle Nazioni: in questo torneo gli azzurri dovrebbero infatti qualificarsi per il turno successivo.

In vista dei tre impegni internazionali già fissati sono previste soltanto due soste del campionato. La Serie A non verrà interrotta in occasione della facile partita Italia-Cipro. Per il doppio confronto con gli elvetici il torneo calcistico subirà invece una pausa. Questo permetterà, oltre a tutto, ai calciatori di passare in tranquillità la festa di Natale, data che il 23 dicembre verrà appunto disputata Italia-Svizzera e domenica 24 non si giocherà in campionato.

Molte proteste per il calendario (ma era impossibile accontentare tutti)

Soltanto la Juventus favorita nella fase iniziale - Deve giocare in Coppa dei campioni contro l'Olimpiacos - La «serie terribile» del Torino

Per la prima volta nel dopoguerra il campionato di serie A vede in lotta non diciotto, ma soltanto sedici squadre. L'ultimo torneo con il numero limitato di iscritti si svolse nel '42-43 e fu vinto dal Torino. A 16 compagini si era arrivati al termine della stagione '33-34 in pieno periodo juventino. Retrocessero allora tre nomi famosi, Padova, Genoa e Casale, mentre Torino, Alessandria e Palermo si salvarono a stento.

I successivi nove campionati «a 16» coincisero con la serie d'oro del calcio italiano (vittoria nei Mondiali del '34 e '38 e successo alle Olimpiadi del '36). Auguriamoci che lo snellimento del torneo, al quale finalmente si è giunti, nonostante l'avversione delle società minori, logicamente timorose dei confronti più frequenti con le «grandi», possa riportare il nostro football su posizioni migliori.

Il calendario, data la nuova situazione, è stato molto complicato da compilare, tanto più che, al termine della lunga lotta in programma da domenica 24 settembre in poi, vi saranno tre retrocessioni. Ogni compagine si preoccupa quindi delle difficoltà fin dall'inizio, ben valutando le conseguenze di un eventuale passo falso.

Nonostante le migliori attenzioni dei dirigenti non mancano alcune stranezze in questo calendario. Vi è per esempio la «serie terribile» del Torino che dovrà incontrare di seguito Bologna, Inter (a San Siro), Milan, Napoli, Cagliari e Roma. Questo però nel finale del girone, quando è sperabile che la squadra di Fabbri sarà ben rodata.

Anche il Milan non ha troppo da rallegrarsi, dovendo giocare a Ferrara il 24 settembre e poi vedersela subito con la Fiorentina ed il Napoli (nello stadio partenopeo).

Con il numero ridotto di compagini è tuttavia il caso di ripetere che il calendario è difficile per tutti.

Per quanto riguarda i campioni d'Italia va osservato che l'avvio offrirà loro prove non troppo ardue. La Juventus riceverà il Mantova, andrà a Bergamo, ritornerà a Torino per giocare con il neo-promosso Varese e solo alla quarta giornata sarà opposta al Bologna.

I bianconeri devono scendere in Coppa dei Campioni il 20 settembre in Grecia contro l'Olimpiakos ed il 4 ottobre nello stadio torinese contro la stessa squadra greca. Come ripetutamente abbiamo scritto lo scorso anno in favore dell'Inter, è giusto che, senza ledere i diritti altrui, le nostre formazioni vengano facilitate in occasione degli impegni internazionali, in cui esse difendono non solo il loro prestigio ma anche quello dell'intero calcio italiano. Questo pare sia stato fatto per la Juventus e sotto tale aspetto il programma del campionato va approvato. Tra tante polemiche un punto sul quale tutti dovrebbero essere d'accordo.

p. b.

I primi commenti

Ecco i primi commenti di dirigenti e allenatori delle principali squadre a proposito del nuovo campionato. Soltanto a Bologna, tra i centri sede di squadroni, non si sono avute ieri reazioni, essendo Viani, Carniglia ed i principali dirigenti fuori città.

La Juventus: sta bene

Juventus — Heriberto Herrera (allenatore): «*Per me il calendario va bene così. Non c'è alcun problema*».

Remo Giordanetti (vicepresidente): «*Il programma di partite sorteggiato dalla Lega per noi va bene. D'altra parte, prima o poi, le squadre avversarie si incontrano tutte. Comunque, perlomeno all'inizio, non abbiamo antagonisti di gran nome da affrontare anche se Mantova, Atalanta e Varese potrebbero crearci dei fastidi*».

Torino: subito in viaggio

Torino — Edmondo Fabbri (allenatore): «Ogni squadra ha di dover affrontare due volte nel corso della stagione le altre quindici; teoricamente il calendario del campionato non ha molta importanza. Certo che il Torino inizia con una trasferta su un campo solitamente difficile, quello di Vicenza, una trasferta resa ancora più ardua quest'anno che i biancorossi si sono ripresi Vinicio ed hanno Negri in porta».

Fiorentina: tutto difficile

Fiorentina — *Chiappella (allenatore):* «*Con la riduzione a sedici squadre, era prevedibile che gli scontri ad alto livello si avessero nelle prime giornate. Per quanto riguarda la Fiorentina, la partenza sarà piuttosto difficile. Anche la gara interna con il Varese sarà impegnativa perché la squadra lombarda è stata la prima ad iniziare la preparazione e sarà quindi in gran forma*».

L'Inter teme la Roma

Inter — Helenio Herrera (allenatore): «Non mi aspettavo di dover incontrare i giallorossi già alla prima giornata. La Roma negli ultimi anni, ha sempre giocato partite strepitose contro di noi ed è chiaro che farà una grande gara anche questa volta. Per l'Inter dunque l'incontro inaugurale del nuovo campionato sarà difficilissimo, specialmente se sarà in campo anche Jair e, soprattutto se Jair sarà veramente guarito dai malanni accusati al ginocchio».

Milan: Nereo Rocco protesta

Milan — L'allenatore rossonero Nereo Rocco è rimasto sgradevolmente sorpreso dal calendario assegnato al Milan per il campionato 1967-'68. In un primo tempo, l'ufficio stampa della Lega nazionale aveva diramato solo il calendario delle prime due giornate del campionato e Rocco era abbastanza soddisfatto: quando però ha saputo che la sua squadra dovrà sostenere successivamente un vero ciclo di partite di ferro, affrontando nell'ordine: Napoli, Mantova, Inter, Juventus e Cagliari, non è riuscito a trattenere un vero sfogo di rabbia: «E' pazzesco — ha esclamato —, se dovessimo incontrare inizialmente qualche difficoltà a far rendere al massimo la squadra, saremmo definitivamente tagliati fuori da qualsiasi traguardo».

Preoccupazioni a Napoli

Napoli — Gioachino Lauro (presidente): «Ancora una volta il Napoli incontrerà la Roma nella fase iniziale del campionato. Un'affermazione contro i giallorossi alla seconda giornata, dopo un turno giudicato relativamente facile contro l'Atalanta (almeno per quanto riguarda la statistica), consentirebbe al Napoli di affrontare a Fuorigrotta il Milan nella terza giornata, con particolare ottimismo».

Motta e Anquetil oggi a Ciriè per la "festa,, di Balmamion

Anche Altig, Zandegù, Zilioli e altri assi parteciperanno al circuito ciclistico organizzato in onore del nuovo campione d'Italia - Il via alle 14,30

Dopo anni ed anni di carriera, dopo qualche successo alternato a prestazioni deludenti, Franco Balmamion, quasi di colpo, è diventato un personaggio. Vinse due Giri d'Italia, uno di fila all'altro, nel '62 e nel '63, senza riuscire a trascinare i tifosi all'entusiasmo; poi ebbe un periodo grigio, fatto di prove poco brillanti, forse con l'amarezza di chi avverte d'esser a torto considerato alla stregua di un atleta al tramonto. Dominavano i giovani delle nuove leve, dominavano i Gimondi ed i Motta; e Balmamion, taciturno di carattere, viveva un po' ai margini, relegato, in certo qual modo, alle funzioni di gregario.

D'improvviso, la stagione felice. 1967, Giro d'Italia: Franco, con una gara regolare, conquista il secondo posto, alle spalle di Gimondi. Giro di Francia: il campione ingaggia una lotta sullo stesso livello dei più forti, al Parc des Princes è terzo in classifica generale, dopo Pingeon e Janssen. Si disputa, sulle strade toscane, il campionato italiano che assegna in una prova unica la maglia tricolore: Balmamion, nel tormentato finale della competizione, scatta ad una trentina di chilometri dal traguardo; i compagni di squadra proteggono il tentativo, Franco tiene duro sino all'arrivo.

Il titolo è suo e tutti gli altri ciclisti, una volta tanto, sono d'accordo su un risultato che viene a premiare il migliore, il più meritevole. Il ragazzo che non ama le polemiche, che non si perde in dichiarazioni sensazionali, il ragazzo che fa con onestà il suo lavoro. Ed i tifosi, finalmente, sembrano accorgersi di lui. Lo accusavano d'aver l'abitudine all'eccessivo risparmio di energia, le sue erano corse disputate dietro le quinte, mai uno di quegli atti di coraggio che tanto piacciono agli sportivi. Balmamion, con la sua fuga gagliarda nel campionato d'Italia, aveva dimostrato in pratica d'esser capace anche di quell'impresa che scuote l'interesse della folla.

Il canavesano non ha potuto gader la gioia del trionfo. Subito dopo la gara tricolore ha ripreso la «tournée» che lo impegna oltre frontiera. Ma oggi Balmamion torna a casa, oggi a Ciriè è festa grossa per il ciclista modesto, che ha saputo impartire una pratica lezione ai colleghi famosi. E' in programma il «Criterium degli assi» e gli organizzatori hanno invitato, a far corona al «ragazzo del paese», fior di fuoriclasse.

L'elenco è lungo: sono annunciati Anquetil, che ha vinto cinque Tours e due Giri, Altig, campione del mondo 1966, Motta, Zandegù, vincitore domenica a Pescara nel Trofeo Matteotti, Zilioli, Bodrero, Neri, Scandelli, Zancanaro, Rancati, Polidori, Arienti, Panizza e Pettenella. Applausi e viva curiosità per tutti. E, tra una gara e l'altra del programma, verranno toccati molti argomenti d'attualità. Si parlerà degli ormai prossimi campionati del mondo, che si disputeranno in Olanda in settembre. Balmamion, così come Motta, Zandegù e, probabilmente, Zilioli, già sono sicuri di vestir la maglia azzurra. Ed Anquetil verrà chiamato a confermare quelle rivelazioni sul «doping» e su certi aspetti poco chiari del Giro d'Italia, rivelazioni che, probabilmente, costeranno care al campione francese minacciato dalla sua Federazione di una pesante squalifica.

La manifestazione, a Ciriè, si aprirà alle 14,30. In serata, in un locale della città, la Molteni, squadra cui appartiene Balmamion, offrirà un pranzo in onore del campione d'Italia. Nel breve spazio fra le gare ed il pranzo in casa Cavana, Franco farà una scappata a Nole per riabbracciare la famiglia e ricevere una medaglia d'oro in Municipio.

Il programma a Ciriè

Ciriè, 7 agosto.

La manifestazione ciclistica di domani, avrà inizio alle 14,30. Il programma comprenderà, oltre a una gara per allievi e due per dilettanti, un omnium in tre prove (velocità, doppio giro a cronometro ed eliminazione) con la partecipazione di Anquetil, Altig, Motta e Balmamion, un'eliminazione professionisti riservata agli esclusi dall'omnium (Zandegù, Zilioli, Bodrero, Zancanaro, Polidori, Schiavon ed altri) e un'individuale gigante a cui parteciperanno tutti i professionisti ingaggiati.

Chiesta una nuova indagine sulla morte di Simpson al Tour

(Nostro servizio particolare)

Londra, 7 agosto.

«Se la Francia non svolgerà un'esauriente, pubblica inchiesta sulla morte di Tommy Simpson, sarà il peggiore scandalo sportivo internazionale degli ultimi anni». Così scrive stamane, sul *Daily Mail*, uno dei più seri e preparati giornalisti inglesi, Manning, lo stesso che, con una settimana d'anticipo, al termine di una penosa inchiesta privata, attribuì alle droghe — almeno in parte — il decesso dell'ex campione del mondo.

«Diviene sempre più evidente — egli afferma — che il Giro di Francia non può essere dissociato dai reati contro lo Stato e contro lo sport.

Il severo articolo del *Daily Mail* si conclude con sei punti interrogativi, «sei questioni vitali per il giro degli scandali».

1) A chi tocca eliminare il *doping* dal Tour e dalle altre competizioni ciclistiche francesi?

2) Può essere soddisfatta questa pubblica necessità?

3) Quale è la posizione degli organizzatori, se vi è ragione di pensare che i regolamenti siano violati?

4) Se atleti o funzionari sono condannati a pene pecuniarie o carcerarie, viene applicata anche la prevista sospensione fino a cinque anni?

5) Si farà o no un'inchiesta pubblica sulla morte di Simpson, anche allo scopo di attribuire eventuali responsabilità a chi le ha?

6) Quali misure saranno varate per far sì che la salute dei corridori sia tutelata nei futuri Giri di Francia e nelle altre competizioni?

e. c.

Totip — Colonna vincente di domenica: 1-1 (X o 2); 1-2; 3-1; 1-2; X-1; 1-1. Ai 35 «dodici» (3 in Piemonte) andranno lire 327 mila 945; ai 911 «undici» (40 in Piemonte) lire 13.509; ai 5268 «dieci» (227 in Piemonte) lire 1798.

La sciatrice Marielle Goitschel si infortuna cadendo dalla bicicletta

La campionessa mondiale si è fratturata una spalla

Allevard, 7 agosto.

Marielle Goitschel, campionessa mondiale di sci, si è fratturata la clavicola destra mentre si allenava in bicicletta, oggi ad Allevard. La Goitschel, d'accordo coi dirigenti del suo Ski Club, aveva scelto — come ogni anno — la bicicletta come il mezzo più adatto per un proficuo allenamento estivo. Purtroppo, nel pedalare, Marielle non si è accorta di una buca ed è caduta picchiando malamente la spalla a terra.

I medici decideranno domani se procedere immediatamente all'ingessatura o limitarsi per ora a bloccare l'articolazione con un bendaggio rigido. Sembra certo comunque che l'incidente porterà un notevole ritardo alla Goitschel nella preparazione in vista della stagione sciistica. Un inconveniente che non ci voleva, a pochi mesi dalle Olimpiadi di Grenoble.

Reduno alla Roma

Peiró in ritardo: ha perso l'aereo

Roma, 7 agosto.

Anche per i giocatori della Roma sono finite le vacanze. Nella sede di via Lucrezio Caro si sono ritrovati nel pomeriggio gli atleti che hanno indossato la maglia giallorossa nella scorsa stagione e i nuovi acquisti.

Mancava all'appello il solo Peiró. Lo spagnolo a causa di un contrattempo ha perduto l'aereo per Roma. Ha telegrafato comunque che raggiungerà la capitale in nottata. Al raduno erano presenti il commissario Evangelisti, il segretario generale cav. Biancone e numerosi giornalisti.

Grave disagio anche per gli emigranti

Folle di turisti diretti in Sardegna bloccate a Genova perché mancano navi

Centinaia di persone attendono l'imbarco sin da sabato sera - Parte dei viaggiatori indirizzati a Civitavecchia su vetture aggiunte a un convoglio - La polizia è dovuta intervenire per arginare la ressa davanti agli sportelli della «Tirrenia» - Le difficoltà del servizio dovute anche al ritiro dalla linea dell'unità «Lazio»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 agosto.

Oltre mille persone questa sera non sono potute partire per la Sardegna. Aspettavano l'imbarco fin da sabato scorso, ma le due motonavi che fanno servizio tra Genova e Porto Torres sono al gran completo da parecchi giorni. Stamane duecento turisti e lavoratori sardi esasperati dall'attesa si sono recati in Prefettura per una manifestazione di protesta. Stasera, alle 19,30, al momento della partenza della motonave *Sardegna* la polizia ha dovuto intervenire per arginare la ressa (c'erano soltanto trecento posti disponibili). La Prefettura è ricorsa ad un provvedimento d'emergenza: sei carrozze sono state agganciate ad un convoglio ferroviario in partenza per Roma e messe a disposizione di cinquecento persone che domattina potranno imbarcarsi a Civitavecchia.

La situazione, comunque, continua ad essere drammatica. Alle 17 sono stati aperti gli sportelli della biglietteria della società «Tirrenia», che gestisce il servizio tra Genova e Porto Torres. C'erano 500 posti disponibili sulla motonave *Sicilia* che parte domani alle 19,30. Gli sportelli sono stati presi d'assalto da una massa urlante di uomini, donne, bambini. Naturalmente non si è potuto soddisfare tutte le richieste e così altre centinaia di persone dovranno rimanere a terra. Chi non può permettersi la spesa dell'albergo trascorrerà la notte sulle panchine dei giardini pubblici. E' dato per scontato che la situazione peggiorerà nei prossimi giorni, fino alla «punta» di Ferragosto. La «Tirrenia» ha fatto esporre un cartello nel quale si invitano turisti e lavoratori a spostarsi a Civitavecchia, da dove partono i traghetti per Olbia. «*Là si trova sempre posto*», ha detto un funzionario della società.

La situazione più penosa è quella dei sardi emigrati per ragioni di lavoro in Germania, in Svizzera e in Francia. Arrivano a Genova dopo estenuanti viaggi in treno, portandosi dietro moglie, figli e valige. Non avendo avuto la possibilità di prenotare con un congruo anticipo il posto sulle due navi, sono costretti a sopportare incredibili disagi. Quando poi, dopo giorni di attesa, riescono ad imbarcarsi, devono viaggiare in coperta, accanto ai loro bagagli accatastati a ridosso dei parapetti della nave, col non remoto rischio di finire in mare, in caso di improvvisa mareggiata. «*A vederli* — commentava stasera un vecchio portuale genovese — *sembra di essere tornati indietro di sessant'anni, quando partivano i piroscafi stracarichi di emigranti, senza altro conforto che la speranza di un avvenire migliore*».

Le difficoltà del servizio dipendono dal fatto che è stata ritirata dalla linea Genova-Porto Torres la terza unità che faceva servizio regolari, la *Lazio*, destinandola dopo averla fatta ammodernare, alla linea Napoli-Palermo-Tunisi. Così, a Genova sono rimaste la *Sardegna* e la *Sicilia* capaci di trasportare ognuna mille passeggeri e 70 autovetture. Una va e l'altra viene. Le partenze si effettuano ogni sera alle 19,30, con arrivo a Porto Torres alle 8 dell'indomani mattina. Oltre a queste due unità, c'è il servizio bisettimanale del *Canguro Rosso*, una moderna unità della Società Traghetti Sardi.

L'aver distolto la *Lazio* dalla linea Genova-Porto Torres ha destato non poche perplessità. Nel corso del 1966, infatti, sono transitati dai porti di Genova, diretti in Sardegna, ben 300 mila passeggeri. Nello stesso anno il totale dei passeggeri transitati per Genova è stato di 578.595 unità. Ciò significa che il movimento-passeggeri per la Sardegna rappresenta più della metà del totale. Un movimento da incoraggiare, e non da soffocare, creando situazioni come quelle che si verificano in questi giorni d'agosto.

Tutto ciò, fra l'altro, mentre da Tolone è entrato in servizio un modernissimo traghetto per la Sardegna, via Corsica. Logico che, a lungo andare, il flusso di viaggiatori diretti in Sardegna tenderà ad evitare il porto di Genova, per scegliere altri scali.

Filiberto Dani

Resse di passeggeri sul molo di Genova in attesa di imbarcarsi sulle navi dirette in Sardegna (Telef. Ansa)

Tornato il sole (non il gran caldo) dopo i nubifragi nel Nord Italia

Il clima è migliorato sulla Riviera ligure: spiagge nuovamente affollate - Sereno in Valle d'Aosta Cessata la bora a Trieste - Temperature più sopportabili - A Roma però la canicola (31°) insiste

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 agosto.

(*f. d.*) E' tornato il bel tempo. Ieri, sulla costa ligure, il clima era quasi autunnale; stamane, ancora cielo coperto, aria fresca e termometro a 23 gradi (nella notte la colonnina di mercurio era scesa a 17 gradi). Nelle prime ore del pomeriggio le nuvole si sono dissolte, è riapparso il sole e la temperatura ha fatto un balzo in avanti toccando punte di 28 gradi all'ombra. Le spiagge, fino ad allora semideserte, si sono rapidamente popolate di bagnanti.

Asti, 7 agosto.

(*v. m.*) Sull'Astigiano oggi è ritornato il sereno, dopo quattro giorni di maltempo. La temperatura ha toccato un massimo di 27°. In seguito ai danni provocati dalle grandinate l'Amministrazione provinciale ha inviato al presidente del Consiglio, on. Moro, e al ministro dell'Agricoltura il seguente telegramma: «*Seguito violente grandinate giorni 3 e 4 agosto, che hanno provocato ingenti danni all'economia agricola astigiana, con gravi ripercussioni sulla già precaria situazione generale, si rinnova l'appello per immediato intervento governativo e idonei provvedimenti risolutivi dell'assillante problema*». L'Amministrazione provinciale ha intanto stanziato la somma di trenta milioni per esperimenti di difesa contro i danni della grandine.

Aosta, 7 agosto.

(*t. v.*) Giornata splendida di sole in Valle d'Aosta, specie al mattino, con visibilità ottima sui massicci alpini. Temperatura in sensibile aumento: Aosta massima 25 gradi, minima 19; Courmayeur 21, Cervinia 15, Rifugio Torino e Plateau Rosa 3. La ricomparsa del bel tempo ha favorito le migliaia di turisti che soggiornano in Valle d'Aosta.

Verbania, 7 agosto.

(*a. c.*) Il tempo è migliorato dalla tarda mattinata su tutta la zona, e anche la temperatura, che negli stessi centri rivieraschi aveva sfiorato nella notte i 15 gradi, è risalita fino a toccare nel pomeriggio i 25 gradi.

Milano, 7 agosto.

(*g. m.*) Dopo 16 ore di pioggia ininterrotta, dall'una di notte di sabato alle 17 di ieri, stamane è tornato il sole. La temperatura però — che ieri è precipitata di ben 15 gradi passando da una massima di 32 gradi a 17 — non ha superato oggi i 26 gradi.

Trento, 7 agosto.

(*a. n.*) Il cielo è tornato oggi sereno dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi e le nevicate cadute stanotte sulle Dolomiti. Il termometro ha segnato oggi una minima di 16 gradi in città e di 10 gradi nelle vallate.

Trieste, 7 agosto.

(*u. s.*) Come molte altre località, anche Trieste è stata ieri investita dal maltempo con bora — a 58-68 chilometri orari — e pioggia; maltempo che, comunque, almeno per la nostra zona si è rivelato propizio, poiché, oltre ad aver liberato l'atmosfera dal caldo opprimente (oggi c'erano 27 gradi) ha rigenerato la campagna ormai arsa dal persistente solleone. I danni sono stati trascurabili.

Già stamane la bora non la si sente più e il cielo che ancora ieri sera appariva coperto e minaccioso, è ridiventato sereno.

Firenze, 7 agosto.

(*g. c.*) Il tempo dopo i due acquazzoni di domenica che hanno notevolmente addolcito il clima, si è rimesso al bello favorendo il massiccio esodo di Ferragosto. La temperatura è sul 29. La circolazione sull'autostrada del Sole e sulla Firenze-Mare è stata intensissima per tutta la giornata.

Roma, 7 agosto.

(*r. s.*) Un'altra giornata calda a Roma. Oggi il termometro si è mantenuto sui 31°; il cielo è sereno. Moltissimi romani hanno lasciato la città diretti ai luoghi di villeggiatura. Numerosi i turisti, italiani e stranieri, presenti.

Napoli, 7 agosto.

(*a. l.*) Il tempo continua a mantenersi bello su tutto il golfo. Dal mare nelle ore più calde sono affiorate correnti d'aria fresca e limpida che hanno reso piacevole il soggiorno a migliaia di turisti a Napoli e nei centri balneari della costa. E' ormai del tutto scomparso il caldo torrido dei giorni scorsi. Il termometro ha oscillato tra i 27 e 30 gradi all'ombra. Cielo limpido e sereno a Capri ed a Ischia.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo nuvoloso, mare appena mosso, leggera brezza.

Alassio: temp. 25, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 21, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Rimini: temp. 19,4, cielo poco nuvoloso, brezza, mare poco mosso.

Viareggio: temp. 21, cielo parzialmente coperto, mare leggermente mosso, vento moderato.

Alghero: temp. 23, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Il tempo che farà

Su tutte le Regioni sereno con annuvolamenti locali nelle ore pomeridiane. In serata, sulle Alpi Occidentali probabile peggioramento. Temperatura: *in leggero aumento quasi ovunque.* Venti: *deboli vari.* Mari: *leggermente mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	14	24	L'Aquila	13	29
Bolzano	14	28	Pescara	18	27
Trento	16	28	Roma	17	29
Verona	16	28	Campob.	16	27
Trieste	17	27	Bari	23	27
Venezia	15	29	Napoli	15	30
Milano	14	26	Potenza	16	27
Genova	19	28	Catanz.	22	28
Bologna	16	26	R. Cal.	26	32
Firenze	17	29	Messina	23	31
Pisa	16	27	Palermo	24	30
Ancona	20	26	Catania	20	33
Perugia	14	30	Cagliari	17	29

La temperatura minima e massima in alcune città straniere:

Parigi	14	26
Londra	14	23
Berlino	13	30
Amsterdam	10	22
Bruxelles	10	23
Madrid	16	29
Mosca	15	27
New York	19	30
San Francisco	12	17
Tokio	23	31
Città di Messico	9	25

Si sfracella in montagna per prendere stelle alpine

Alle cascate di Stroppia, sopra Acceglio - La vittima (un operaio di 29 anni) è morta sotto gli occhi della moglie

Raimondo Conte, 29 anni, vittima della sciagura

(Nostro servizio particolare)
Acceglio, 7 agosto.

Una mortale disgrazia alpinistica è avvenuta ieri pomeriggio alle cascate di Stroppia, sui monti di Acceglio, in alta Valle Maira: mentre raccoglieva stelle alpine, un operaio residente in frazione Ceretto di Costigliole Saluzzo, il ventinovenne Raimondo Conte, è precipitato lungo un costone roccioso, sfracellandosi in un canalone, sotto gli occhi della moglie, Annamaria Garelli.

Raimondo Conte si trovava da alcuni giorni con la famiglia in vacanza a Prazzo, sotto Acceglio, ospite di parenti. Ieri mattina, dopo una notte tempestosa, con un susseguirsi di temporali e di bufere di vento, l'operaio approfittava di una fugace schiarita del tempo per recarsi assieme alla moglie alla volta di Chiappera e quindi verso le cascate di Stroppia.

Il Conte — partito con una attrezzatura inadeguata per questa escursione — verso le 16 si avventurava su un arido costone, dove aveva scorto un bel ceppo di stelle alpine. La moglie si era fermata ad attenderlo una cinquantina di metri prima, seduta su una sponda erbosa.

Tutto è accaduto in pochi istanti. Il Conte, che aveva posto il piede su un ciuffo d'erba fradicio di pioggia, è scivolato cadendo a capofitto all'indietro con un urlo acutissimo. Sotto lo sguardo della moglie, impietrita dall'orrore, l'uomo è piombato con un volo di una decina di metri su un canalone, quindi è rimbalzato per cento metri.

Alle disperate invocazioni di aiuto della signora Conte, hanno risposto due alpinisti francesi che, giunti sul posto, dopo aver constatato che per il Conte non vi era più nulla da fare, si sono precipitati a Chiappera per dare l'allarme. Verso sera sono saliti ad Acceglio gli uomini del soccorso alpino del Cai, accompagnati dai carabinieri al comando del brigadiere Militello, i quali hanno recuperato il corpo dell'alpinista, trasportandolo a valle. L'operaio aveva una bimba di tre anni, Manuela.

m. m.

Sciagura a Roma, alla confluenza con il Tevere

Studente quindicenne annega nell'Aniene assieme all'amico che tentava di salvare

Fulminea disgrazia ieri a mezzogiorno in un punto del fiume dove le correnti sono fortissime: uno dei ragazzi scivola in acqua, il suo compagno si tuffa e lo afferra; poi, avvinghiati, scompaiono nei gorghi - Un loro coetaneo si getta in soccorso, rischia di affogare e a stento riguadagna la riva

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

Due giovani studenti romani sono annegati oggi nel fiume Aniene, in un tratto dove le acque confluiscono nel Tevere: un altro ragazzo che ha tentato di soccorrere in loro aiuto ha rischiato a sua volta di venire travolto dalla corrente.

I tre amici, Giuseppe Luongo, Teodoro Alberto Morana e Massimo D'Antonio, tutti di 15 anni, si sono recati verso mezzogiorno sul greto dell'Aniene. Forse non avevano intenzione di avventurarsi nelle acque infide che in quel punto sono spinte da una forte corrente, ma soltanto sguazzarsi e godersi un po' di refrigerio. Infatti soltanto Giuseppe Luongo sapeva una certa esperienza del nuoto.

Il ragazzo, dopo essersi disteso sull'erba con i suoi amici, ha deciso di tuffarsi senza allontanarsi molto dalla riva. Alberto Morana, invece, si è seduto sulla sponda immergendo i piedi in acqua. Ad un tratto, forse per un brusco movimento, è scivolato. Ha tentato disperatamente di riguadagnare la riva ma, preso dal panico e inesperto del nuoto, ha cominciato ad annaspare e a gridare aiuto.

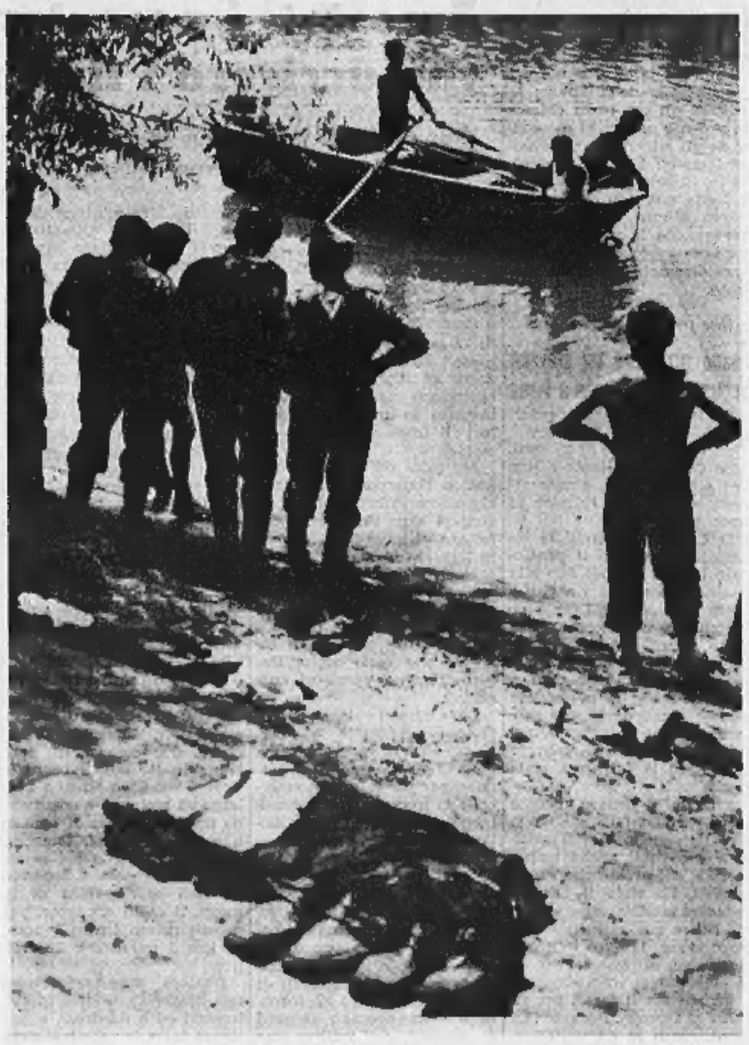
Giuseppe Luongo, visto il suo amico che stava per annegare, si è lanciato in soccorso. Il Morana, però, ormai in preda al terrore, gli si è aggrappato al collo con la forza della disperazione. I due ragazzi avvinghiati l'un l'altro, in una lotta estrema per rimanere a galla, sono scomparsi nelle acque limacciose del fiume.

L'altro ragazzo, Massimo D'Antonio, che era rimasto sulla sponda a guardare con terrore la scena ha deciso di gettarsi in acqua nel tentativo di raggiungere i suoi amici. Ma ha corso il rischio di morire: in un ultimo gesto disperato infatti uno dei suoi compagni l'ha afferrato al collo.

Il D'Antonio è riuscito a divincolarsi dalla stretta e a raggiungere la riva e preso dallo spavento è fuggito gridando. Alcuni pescatori che avevano assistito alla scena dalla sponda opposta del fiume hanno dato l'allarme.

Sono accorsi in breve tempo agenti della polizia fluviale a bordo di motolance e vigili del fuoco. A trecento metri dal luogo della sciagura i vigili sono riusciti a ripescare il corpo di Alberto Morana. Il ragazzo respirava ancora debolmente. Gli è stata praticata la respirazione artificiale, è stato tentato di rianimarlo anche con la respirazione a bocca a bocca. Ma tutto è stato inutile. Pochi istanti dopo il ragazzo è deceduto. La salma di Giuseppe Luongo, benché i sommozzatori abbiano scandagliato a lungo il fiume, non è stata ancora ritrovata.

m. b.



I vigili del fuoco mentre recuperano i corpi dei due ragazzi annegati alla confluenza del Tevere con l'Aniene. In primo piano gli indumenti delle vittime (Tel. Ansa)

Si tuffa nell'acqua bassa batte con la testa e muore

Jesolo, 7 agosto.

Un giovane bresciano, Giuliano Regosa di 18 anni, di Manerbio, che era in vacanza nel «Villaggio Marzotto» di Jesolo (Venezia), è morto in seguito ad un tuffo: salito su un muricciolo che dà sul mare, lì in un punto in cui l'acqua è poco profonda, il giovane si era tuffato, fratturandosi il cranio sul fondo marino.

Alcuni bagnanti hanno tratto a riva, poco dopo, il corpo inerte che galleggiava. A bordo di un'autoambulanza il giovane è stato portato all'ospedale dove però i tentativi dei medici sono risultati vani. Il Regosa, infatti, è morto poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Panico sul Roma-Palermo che deraglia presso Messina

Nessun ferito - Sono uscite dal binario due vetture-bagagliaio - Forse l'incidente dovuto al caldo che ha dilatato un tratto di rotaia

(Nostro servizio particolare)
Messina, 7 agosto.

(*r. g.*) Il treno direttissimo Roma-Palermo è deragliato stamane tra le stazioni di Falcone e Oliveri, in provincia di Messina. Nell'incidente non vi sono stati feriti.

Il deragliamento è avvenuto alle 6,35. Sono uscite dai binari la prima e l'ultima vettura del convoglio, entrambe adibite a deposito di bagagli. Scene di panico si sono avute tra i passeggeri.

Sul posto sono stati inviati carri attrezzi dalle stazioni di Messina e di Patti. Prima che il convoglio potesse riprendere il viaggio verso Palermo si è dovuto attendere che i tecnici riuscissero a staccare la vettura in coda, che, rimanendo sui binari, continuava a bloccare il traffico ferroviario. Le operazioni per il ripristino della linea sono durate quattro ore. Frattanto, i passeggeri dei treni rimasti bloccati sono stati fatti proseguire per mezzo di pullman.

I tecnici stanno esaminando il tratto di strada ferrata sul quale è accaduto l'incidente per accertarne le cause. Secondo una prima ipotesi, il deragliamento sarebbe stato provocato dalla dilatazione — a causa del caldo — di un tratto di rotaia e dalla conseguente distorsione di un raccordo.

Sfrattato dal ciruico uccide la padrona e incendia i mobili

Ad Alberobello - L'omicida è un contadino di 82 anni

Bari, 7 agosto.

Ad Alberobello un contadino di 82 anni, Luigi Di Mola, ha ucciso con un colpo di fucile la padrona di casa, Antonia Rosa Pezzolla di 67 anni, che lo aveva sfrattato.

Il delitto è stato compiuto questa mattina in una casa colonica in località «Monte Olivo» alla periferia dell'abitato, dove la vittima viveva insieme al marito infermo, Gerardo Solamida di 72 anni, ed un figlio adottivo, Salvatore, ventenne. L'omicida, che subito dopo il delitto ha incendiato i suoi mobili, è stato arrestato.

NELLA VALLE DI

AOSTA

Gli AVVISI ECONOMICI per

LA STAMPA e STAMPA SERA

si ricevono presso le Agenzie e Filiali dell'

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

e della

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

AOSTA	(CRT)	Morgex	(CRT)
AOSTA	(IBSPT)	Rhêmes	(IBSPT)
AOSTA Ag. 1	(IMSPT)	Pont St. Martin	(CRT)
Châtillon	(CRT)	Saint Vincent	(CRT)
Courmayeur	(IBSPT)	Saint Vincent	(IBSPT)
Donnaz	(IBSPT)	Verrès	(CRT)

SPORTELLI STAGIONALI

Brusson	(CRT)	La Thuile	(CRT)
Champoluc	(CRT)	Pré St-Didier	(CRT)
Cogne	(IBSPT)	Valtournenche	(CRT)
Estrèves	(IBSPT)	Villeneuve	(IBSPT)
Gressoney St-Jean	(IBSPT)	Traforo G. S. Bernardo (St-Rhémy Bosses)	(IBSPT)

Oltreché presso gli abituali Corrispondenti di «Pubblicità Stampa s.p.a.»

Cento miliardi di passivo

L'Inam ha speso 900 miliardi per i mutuati lo scorso anno

Oltre 270 miliardi per le prestazioni ospedaliere (aumento del 15 per cento rispetto al 1965); 263 miliardi per i farmaci (aumento del 14 per cento); 160 miliardi per i compensi ai medici generici (aumento del 18 per cento) - Più di cinquanta miliardi le spese di amministrazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

Quasi novecento miliardi di lire sono stati spesi dall'Inam nel 1966 in favore dei 20 milioni e 586 mila assistibili: 110,3 miliardi in più del 1965 (14,05 per cento).

Le uscite complessive (comprese, quindi, anche le spese di amministrazione) sono state circa 900 miliardi; le entrate cento miliardi meno. Per richiamare l'attenzione del governo su questo forte passivo, i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil nel consiglio di amministrazione dell'Inam si erano rifiutate la scorsa settimana di votare il bilancio. Il passivo, avevano rilevato i sindacati, «è conseguenza di una serie di decisioni che non hanno determinato un eccessivo incremento delle entrate in proporzione alle uscite». E avevano sottolineato l'urgenza di porre rimedio a questa situazione.

Gli aumenti più considerevoli di sono avuti nel 1966 per le assistenze medico-generica, farmaceutica e ospedaliera.

Ai medici generici l'Istituto ha corrisposto 159,8 miliardi con una maggiorazione, rispetto al 1965, di 24,4 miliardi, pari al 18,07 %.

La spesa per la prestazione farmaceutica è salita da 229,3 miliardi del 1965 a 263 miliardi nel 1966 con una variazione pari al 14,7 per cento: al sensibile accrescimento di questo onere — osserva il direttore generale dell'Inam Marsilli nella sua relazione al Consiglio di amministrazione sul consuntivo dell'anno — ha concorso l'agitazione della classe medica, *«durante la quale, oltre a non essersi più tenuto conto dei limiti posti dal "prontuario terapeutico", si sono riscontrati aumenti che in qualche provincia hanno raggiunto il 60 per cento»*.

Per le prestazioni ospedaliere, la maggiore spesa è stata di 36,3 miliardi di lire (15,49 per cento) rispetto al precedente esercizio, con una spesa globale di 271 miliardi. Anche in quest'anno è risultata confermata la tendenza ad una progressiva espansione dell'assistenza ospedaliera, che dal 1962 al 1966 ha fatto salire l'onere relativo alle rette di degenze del 137,24 per cento e quello concernente i sanitari del 144,07 per cento. Quarantun miliardi e mezzo sono stati destinati alle prestazioni ambulatoriali e 114 miliardi a quelle economiche.

Le spese generali di amministrazione sono ammontate al 5,65 % del totale delle uscite (oltre 50 miliardi).

Sono aumentate anche le prestazioni effettuate dalle mutue dei coltivatori diretti. Tenuto conto dell'assistenza medico-generica, il costo complessivo diretto ed indiretto di tutte le prestazioni erogate dalle mutue coltivatori ammonta a 63 miliardi 330 milioni 561.116 lire, pari a 12.595 lire «pro capite». Nel 1965, per le stesse voci, la spesa fu di 53 miliardi 960 milioni 13.070 lire, pari a 10.259 lire «pro capite».

I coltivatori diretti assistiti dalle mutue comunali e provinciali sono stati l'anno scorso 5.049.355 contro i 5.066.933 del 1965. g. f.

Le farmacie pagano i loro debiti all'Enpas

Una parte della somma dovuta sarà versata dall'Inam che deve forti cifre ai farmacisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

(g. f.) Un accordo è stato firmato al ministero del lavoro tra i proprietari di farmacie e le mutue Enpas ed Enpdedp sulla vertenza in corso.

I farmacisti, che devono 5 miliardi a questi due istituti di assistenza, pagheranno i loro debiti: una parte in 36 rate mensili; il rimanente sarà versato all'Enpas e all'Enpdedp dall'Inam, che a sua volta deve forti somme alle farmacie.

In seguito all'intesa gli enti mutualistici hanno sospeso le azioni giudiziarie (sequestri, pignoramenti) che avevano iniziato per ottenere il recupero delle somme.

Imminente la decisione del Papa sulla pillola?

Secondo *Newsweek*, in settembre sarà pubblicata un'enciclica sul controllo delle nascite

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 7 agosto.

A risvegliare l'attesa dei cattolici per la risposta di Paolo VI alla questione del controllo delle nascite è intervenuta la notizia del periodico americano *Newsweek*, che ne annuncia la pubblicazione per il mese di settembre, e più esattamente alla vigilia dell'apertura del Sinodo episcopale che si inaugurerà in Vaticano il 29 del prossimo mese.

L'attenzione dell'opinione pubblica si era attenuata in questi ultimi mesi in seguito alle dichiarazioni dello stesso Pontefice, il quale aveva fatto presente la necessità di un supplemento di studi prima di poter trarre delle conclusioni dal rapporto finale fornitogli dalla commissione specializzata. Dalle parole del Papa, il quale aveva lasciato chiaramente intendere che avrebbe affrontato personalmente la questione, ci si doveva attendere una risposta troppo rapida. Tanto che in alcuni ambienti cattolici d'Oltralpe si registrarono reazioni piuttosto vivaci, ed anzi in Inghilterra il teologo Charles Davis addusse anche questa dilazione come uno dei motivi per cui aveva deciso di abbandonare l'abito e la Chiesa cattolica.

Ora il periodico americano, citando ambienti vaticani, crede di poter assicurare che la pubblicazione dell'enciclica sul controllo delle nascite sia più prossima di quanto non si potesse ragionevolmente supporre dopo le affermazioni del Papa.

In Vaticano, in questo caso, nessuno ha l'autorità di confermare o smentire la voce: le fonti autorizzate si limitano a far presente che soltanto il Papa può sapere quando pubblicherà l'enciclica. Non si esclude, d'altra parte, che la voce possa anche essere stata provocata dall'ormai accertata pubblicazione nella seconda metà di questo mese di un documento sulla riforma della Curia romana.

Da alcuni ecclesiastici reduci da Istanbul è stata avanzata l'ipotesi che il patriarca Athenagoras, al termine delle sue visite ai vari patriarchi orientali, possa venire a Roma insieme a questi ultimi. In tal caso, si afferma, in rappresentanza di Mosca verrebbe il metropolita Nicodemo. Questo faciliterebbe la possibilità di un incontro a Mosca di Paolo VI con il patriarca Alessio, inteso come una restituzione della visita. Naturalmente non sono poche le difficoltà che devono essere superate perché questa serie di incontri ecumenici ad alto livello si realizzi. Per questo, devono essere ancora considerati come delle semplici ipotesi.

f. p.

Arrestata a Londra la moglie del capo nazista Jordan: voleva bruciare una sinagoga

Londra, 7 agosto.

(e. c.) La moglie del *leader* nazista inglese, Françoise Jordan, di 35 anni, nipote del defunto sarto francese Christian Dior, è stata arrestata stamane insieme con due suoi seguaci per essere «complottato» per appiccare il fuoco ad una sinagoga londinese. Il giudice l'ha mandata in carcere fino al 15 agosto, in attesa del processo, rifiutandole il rilascio in libertà provvisoria su cauzione. Françoise Jordan, bionda, slanciata, elegantissima in un vestito bianco e verde, ha protestato con veemenza, mentre veniva allontanata dall'aula da due donne poliziotte.

Il «complotto» risale al maggio-luglio 1965. La sinagoga che volevano bruciare sorge a Stanmore, alla periferia settentrionale di Londra. Françoise Jordan avrebbe dovuto compiere l'impresa insieme con due giovani, John Evans e David Thorne. Il sovrintendente Wickstead di Scotland Yard ha dichiarato che la moglie del capo fascista inglese si era sottratta all'arresto lasciando il Paese. Vi era tornata di recente: essendo al corrente del suo indirizzo, la polizia l'ha fermata, interrogata e incriminata.

Françoise Jordan, una donna che ha sempre ostentato ammirazione per la Germania nazista, si è sposata in Inghilterra con Colin Jordan tre anni fa, in una cerimonia a cui gli invitati hanno partecipato in camicia nera cantando canzoni fasciste. E' stata più volte separata dal marito per «dissapori coniugali», ma si è mantenuta «fedele all'idea». Anche Jordan è finito ripetutamente in carcere per violenza e disturbo della pubblica quiete, nel corso di manifestazioni antisemite.

Il delitto al «Villaggio Falck» di Sesto San Giovanni

Lo studente ha strangolato la fidanzata sconvolto perché lo voleva abbandonare

Il giovane, di 23 anni, dice in carcere: «Non mi pento. Sarei pronto a farlo di nuovo» - Poi narra il delitto: «L'ho strozzata con la cravatta e soffocata col cuscino» - La ragazza (ventunenne, alta, bella, bionda) s'era incontrata con lui, domenica, per dirgli che aveva deciso di troncare la relazione

Emilia Pagnussat, la ventunenne strangolata (Tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 agosto.

Lo studente in architettura Giorgio Riva di 23 anni, che ieri pomeriggio nella sua abitazione di Sesto San Giovanni in una crisi di follia ha strangolato con la propria cravatta la fidanzata Emilia Pagnussat di 21 anni, interrogato stamane nel carcere di Monza dal magistrato inquirente ha dichiarato: «Non mi pento di quanto ho fatto e lo rifarei. Quando Emilia mi ha detto che voleva lasciarmi e che amava un altro mi è andato il sangue alla testa. Improvvisamente mi è venuta a mancare l'unica ragione di vita. Cosa sarebbe stata la mia esistenza senza di lei, che amavo con tutta la mia anima, il mio primo, grande amore, la ragazza che avrei voluto al mio fianco per sempre? Poi mi sono sentito anche offeso, umiliato: mi è sembrato che in quelle sue parole, con le quali mi aveva fatto quel drammatico annuncio, ci fosse anche una vena ironica... e allora è calata una nebbia nera davanti agli occhi. L'ho afferrata per il collo, rovesciandola sul letto. Quando si è afflosciata le ho stretto attorno al collo la mia cravatta di maglia cremisi. Poi l'ho soffocata con un cuscino. Volevo essere certo che fosse morta, così non sarebbe stata di nessun altro...».

L'inchiesta, diretta dal sostituto Procuratore della Repubblica di Monza, ha già ricostruito il quadro in cui è maturata la tragedia. Emilia Pagnussat, bella, alta, bionda, era una ragazza moderna, con carattere e temperamento vivaci, impiegata come segretaria d'azienda in una grande ditta di motori marini: era molto ammirata e il suo carattere allegro (così diverso da quello del fidanzato) le aveva procurato amicizie. Recentemente, Emilia si era confidata con una amica: «C'è un ragazzo che mi sta intorno da tempo. I miei non vogliono che lo frequenti: sono preoccupata...».

Giorgio Riva e Emilia Pagnussat si conoscevano fin dall'infanzia. Tutti e due erano nati e avevano sempre abitato al «Villaggio Falck» di Sesto San Giovanni, una specie di borgo isolato nella città, dove vivono famiglie di gente che lavora nella stessa impresa. I due ragazzi erano cresciuti praticamente insieme. Tra Giorgio e Emilia — che oltretutto abitavano a pochi passi di distanza — vi erano soltanto due anni di differenza. Avevano frequentato le stesse scuole. Fidanzati da cinque anni, da diverso tempo i loro rapporti si erano guastati: da quando cioè Giorgio Riva, un ragazzo alto e magro, timido e introverso, aveva cominciato a soffrire di disturbi psichici che lo avevano costretto a interrompere il ritmo degli studi, e a rimanere piuttosto indietro con gli esami.

Probabilmente, secondo una prima ipotesi affiorata durante l'inchiesta, Emilia Pagnussat si era convinta che il fidanzato, con il suo carattere «difficile» aggravato dall'esaurimento nervoso, non poteva più assicurarle garanzie per l'avvenire. Il giovane esitava ad assumere impegni precisi, inutili erano stati i richiami al senso di responsabilità. Come poteva Emilia fare affidamento sul fidanzato?

Quando il loro legame avrebbe potuto arrivare alla conclusione logica, al matrimonio? Non vi erano speranze, per Emilia, che si è così decisa a troncare, per il suo bene e anche per quello di Giorgio. D'altra parte i familiari della ragazza non avevano mai avuto simpatia per Giorgio Riva e non avevano mai visto di buon occhio che Emilia uscisse spesso con lui. Ieri c'era stato fra i due l'ultimo, decisivo incontro in casa di lui, incontro concluso con la tragedia.

Mentre Giorgio Riva nel carcere di Monza attende la propria sorte, stamane la madre di Emilia Pagnussat ha saputo che sua figlia è stata assassinata dal fidanzato. La donna soffre di cuore e ieri sera qualcuno aveva avuto l'animo di confessarle l'agghiacciante verità. Si erano limitati a dirle che la sua «Emi» (così chiamavano la ragazza in famiglia) era all'ospedale, ferita in un incidente d'auto.

Stamane, però, un parente ha dovuto parlare. La signora Pagnussat è scoppiata in un pianto dirotto; poi, ha gridato: «Adesso vado lì al commissariato, e ammazzo quel disgraziato». *Si è alzata di scatto, ha fatto qualche passo ma è caduta svenuta. Oggi pomeriggio dopo l'autopsia (il perito settore ha confermato che la giovane è stata strangolata) il magistrato inquirente ha dato il nulla osta per i funerali di Emilia Pagnussat che sarà sepolta domani pomeriggio nel cimitero di Sesto S. Giovanni.*

g. m.

Il ventitreenne Giorgio Riva, lo studente assassino, fotografato all'arrivo in carcere a Monza (Telefoto)

La sciagura di notte presso Nuoro

Senza patente uccide due bambine e una donna: fugge ma è catturato

Altre tre donne ferite gravemente - La vettura è piombata sul marciapiede e ha travolto un gruppo di persone

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 7 agosto.

Ieri notte a Desulo — un paese di cinquemila abitanti in provincia di Nuoro e a 85 chilometri dal capoluogo — è avvenuto un grave episodio di pirateria stradale: un'auto è piombata su un gruppo di persone sedute davanti all'uscio di casa per prendere il fresco ed ha ucciso due bimbe ed una donna, ferendone gravemente altre tre. Il pilota, sceso dall'auto, è fuggito. I carabinieri lo hanno identificato e arrestato nel pomeriggio di oggi.

La via Cagliari, che attraversa in lungo Desulo, è in lieve pendenza e all'estrema periferia, nel rione Asuai, si volge a gomito. Erano le 22,30 quando una «1500» ha imboccato a gran velocità questa curva. All'uscita c'è un breve rettilineo. Sui due marciapiedi opposti sostavano per le quattro chiacchiere del dopo cena alcuni gruppi familiari. L'auto ha cominciato a sbandare. Dopo aver battuto contro lo stipite di una porta ha proseguito la sua corsa, strisciando lungo un muro. Quindi è piombata sul gruppo, falciandolo.

Una bimba di sette anni, Irene Littarru, è morta sul colpo: l'auto le aveva staccato un braccio. Una seconda bimba, Gisella Frau, di 4 anni, e la signora Caterina Borto, di 55 anni, sono finite sotto la macchina, stritolate. Presentavano fratture e ferite serie anche la trentacinquenne Agostina Liori, la quarantaseienne Caterina Liori e la trentacinquenne Maria Casula, madre di sette figli.

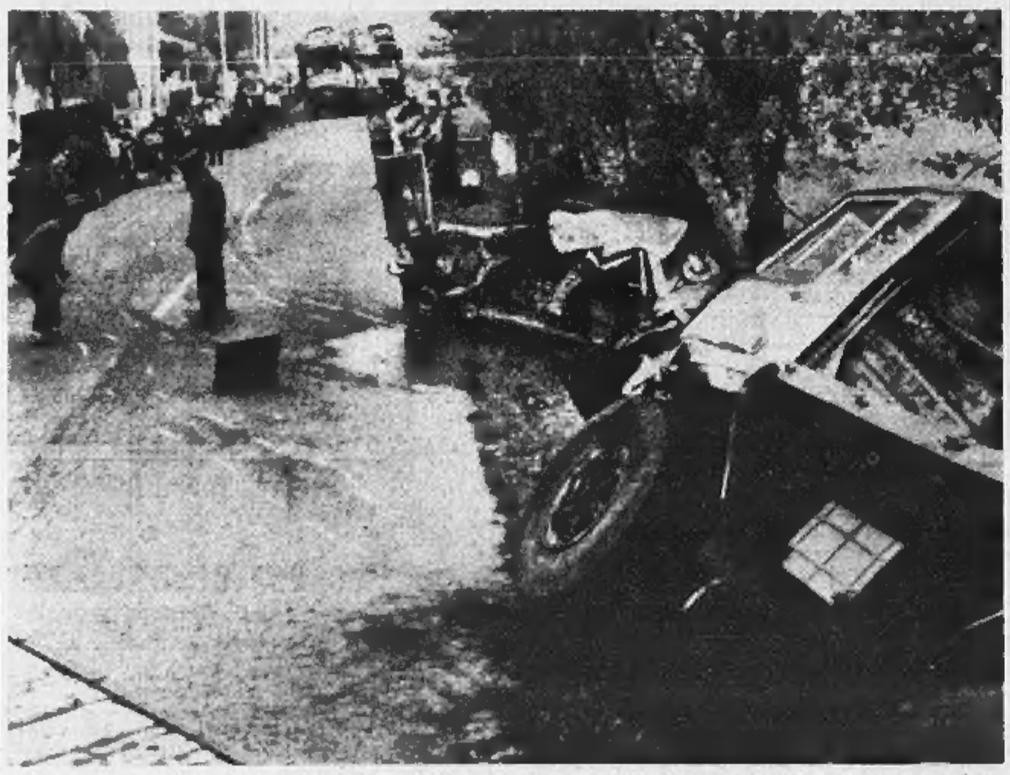
Richiamati dalle grida dei feriti, sono accorsi alcuni passanti e vicini di casa. E' stato allora che, approfittando della confusione, il pilota dell'auto si è allontanato. Il quadro era agghiacciante: la prima bimba travolta, Irene Littarru, non respirava più ed era sfigurata. L'altra piccola, Gisella Frau, e la signora Borto si lamentavano debolmente. Estratte di sotto la «1500» sono state avviate, insieme alle altre tre donne ferite, all'ospedale «San Camillo» di Nuoro. La piccola Gisella è morta alle 23,15, poco dopo il ricovero. La signora Borto ha cessato di vivere stamane alle 3,15. Le tre donne ferite dovranno rimanere a lungo in ospedale, per guarire delle fratture riportate.

Intanto, a Desulo, si presentava in caserma un uomo, Sergio Pruneddu, per fare questa dichiarazione: *«Ho saputo della sciagura avvenuta stanotte in paese. La macchina investitrice è mia: mi era stata rubata poco prima dell'incidente. Ero con amici in un bar quando me l'hanno sottratta»*.

La versione non ha convinto i carabinieri, e il Pruneddu è stato sottoposto a stringente interrogatorio. Infine, l'uomo ha fatto il nome del responsabile della strage: la «1500» gli era stata chiesta in prestito per pochi momenti da un amico, il ventiduenne Peppino Figus, di Aritzo. Salito al volante della «1500», il Figus, che non ha patente, si era diretto verso Tonara, provocando la sciagura. Ora Peppino Figus è in caserma. Sarà denunciato in stato d'arresto.

g. f.

Due morti e un moribondo su un'auto travolta dal rimorchio di un camion



L'autotreno, in primo piano, e l'automobile finiti fuori strada dopo l'incidente presso Treviglio (Telef. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 7 agosto.

(r. p.) Due morti e tre feriti (di cui uno grave) sono il bilancio di un incidente avvenuto stamane sulla provinciale Treviglio-Lodi, all'altezza di Arzago d'Adda.

Ecco come si sono svolti i fatti. Verso le 8,30, sul rettilineo che da Lodi immette nell'abitato di Arzago, un camion carico di vetture «Lancia», pilotato da Gian Pietro Rossi, di 34 anni, di Tortona, ha agganciato un autotreno di Bergamo appartenente alla ditta «Fustinoni» e condotto da Omnesante Offredi, di Petosino (Bergamo) che aveva accanto a sé il secondo autista, Natale Gotti, quarantenne.

In seguito allo scontro uno dei rimorchi andava a colpire una «Simca» di Pavia scaraventandola in un prato.

Sulla vettura viaggiavano Renzo Maggi, di 43 anni, di Monte Scano e Giovanni Sclavi, 35, di Canneto Pavese (che sono morti sul colpo) e Francesco Torresani di 60 anni e Agostino Sclavi di 67 anche essi di Canneto Pavese (rimasti feriti). Nell'urto il secondo autista Natale Gotti, riportava diverse lesioni.

Le due salme, dopo il benestare dell'autorità giudiziaria, sono state trasportate a Canneto Pavese; fra i feriti, ricoverati all'ospedale di Treviglio, che interrogano i testimoni per accertare le cause e ricostruire con precisione la meccanica del sinistro.

Due inquilini di una casa

Fanno arrestare un giovane accusato di un furto a Ivrea

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 7 agosto.

(r. a.) Un uomo di 35 anni, Aldo Casarin, abitante a San Bernardo di Ivrea, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di furto aggravato.

Il Casarin, secondo le indagini, ha seguito il pensionato Gavino Appino fino alla sua abitazione, in via Cattedrale 2, dopo che l'aveva visto ritirare la pensione, circa 90 mila lire, all'ufficio postale. Il giovane è quindi rimasto nei pressi della casa e ha atteso che il pensionato uscisse nuovamente, per salire al suo appartamento, nel quale è penetrato dopo avere scassinato la serratura della porta.

Trovato il denaro, l'uomo stava per allontanarsi quando un falegname lo ha scorto dalla sua soffitta; anche un'impiegata, che abita nello stesso edificio, ha visto il Casarin scendere le scale, ma sia l'uno sia l'altra non vi hanno dato importanza. Le loro informazioni sono tuttavia servite alla polizia, una volta scoperto e denunciato il furto, per risalire al Casarin. Durante l'interrogatorio in commissariato, l'uomo ha negato ogni addebito.

Arrestati i pescatori di frodo che uccisero i fidanzati belgi

Sono due fratelli palermitani di 40 e 46 anni - Non sapevano che i due giovani erano immersi - L'esplosione dell'ordigno fruttò loro due chili di sardine

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 7 agosto.

(f. d.) I presunti responsabili della morte dei due pescatori subacquei belgi, i fidanzati Jean-Paul Brosteaux e Christine Coenen, ambedue di 22 anni, rimasti uccisi durante un'immersione nelle acque di Sferracavallo dalla esplosione di un ordigno lanciato in mare da pescatori di frodo, sono stati arrestati.

Si tratta dei fratelli Serafino e Giuseppe Cracchiolo, rispettivamente di 40 e 46 anni. I due avrebbero confessato al magistrato di avere lanciato in mare l'ordigno esplosivo dopo aver notato un banco di pesci nella insenatura di Punta Barcarello. Hanno però escluso di avere avuto un alibi pure vago sospetto che nelle acque fossero immersi pescatori subacquei.

La «bomba» lanciata dai fratelli Cracchiolo ha permesso loro di raccogliere appena due chilogrammi di sardine, per un valore commerciale di trecento lire, notevolmente inferiore al costo dell'ordigno. I due pescatori — secondo quanto sarebbe stato accertato dai carabinieri — erano andati a perlustrare la Riva del Corallo di Sferracavallo per la pesca dei polipi. Dopo molte ore di lavoro erano riusciti soltanto ad arpionare cinque chili di molluschi e, prima di tornare a casa, avevano pensato di disfarsi dell'ordigno che avevano a bordo. Dopo avere raccolto le sardine nascite in seguito all'esplosione sono tornati a riva e soltanto qui hanno appreso della mortale disgrazia. I due, che sono sposati ed hanno, rispettivamente, sette e tre figli, erano stati denunciati per duplice omicidio colposo.

I carabinieri della sezione «Urbana I», del Nucleo investigativo del Gruppo e del Nucleo di polizia giudiziaria nel corso delle indagini hanno fermato ed interrogato quasi tutti i pescatori della zona di Sferracavallo, tra i quali diciassette pescatori sui quali gravano sospetti di pesca di frodo.

L'autostrada Torino-Milano collegata alla Milano-Laghi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

(g. fr.) Un primo tratto della tangenziale Ovest di Milano verrà aperto al transito giovedì 10 agosto. Il percorso, che collega tra loro l'autostrada Milano-Laghi e Torino-Milano è lungo 4 km., largo 32 metri ed è costituito da due carreggiate di 7 metri e mezzo ciascuna, fiancheggiate da banchine per la sosta di emergenza e separate da uno spartitraffico di 10 metri. Il costo dei lavori per questo primo tratto è stato di lire 3 miliardi e 290 milioni.

L'intera autostrada avrà una lunghezza di circa 32 chilometri ed è destinata a collegare tutte le autostrade già in esercizio convergenti su Milano e le principali strade di penetrazione ad Ovest ed a Sud della città. Si prevede che possa essere aperta al transito entro la fine del '67. Inoltre alla fine del mese verrà inaugurato il 26° lotto dell'autostrada Genova - Savona.

VENDONSI
con mutuo a lunghe rateazioni appartamenti Cervinia Condominio Alpe Bardoney.
AFFITTANSI
ammobiliati.
Ufficio vendite telefonare 94.129
CERVINIA

Alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 8 - Tel. 348.848
Pizzi, ricami per vestiti camiceria e biancheria. Specialità pizzi per lavaghe, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. copriletti, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e tele da ricamo. Servizi tav. e tè, lavor. a mano.

LETTI PEPINO

"Kanguro"
Sovrapposizione
VIA PALMIERI 59 tel. 755.48

Dobelizza speciale — Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista Venerea, pelle. Telef. 561.147 Corso Re Umberto 84 - Ore 9-10; 14-16

CRONACHE DELLA MEDICINA

Una componente abituale della nostra vita

Che cosa è la paura

L'altra faccia del desiderio - L'uomo si sente debole e incerto fin dalla nascita, ha bisogno di tante cose e può perdere tutto da un momento all'altro - Essenza delle nevrosi è l'ansia, cioè una paura di cui non si conosce l'oggetto - La cura consiste nel rafforzare l'io, così da metterlo in grado di trionfare della paura

L'essere umano, gettato nella vita senz'averlo voluto e senza saperne il perché, è votato fin dalla nascita alla paura. Il bambino, durante quel lungo periodo d'immaturità infantile che tra tutti i viventi è riservato soltanto all'uomo, si sente inetto e solo in un mondo da lui inteso come potenzialmente ostile. Bisognoso d'aiuto e di protezione, dipende in tutto dai genitori, di cui l'abbandono, l'assenza, la scomparsa lo espongono a rischio mortale. La paura di perdere la madre, il suo affetto, il suo sostegno è il modello che configurerà tutte le paure successive. Per tutta la vita la paura sarà elemento indissolubile del desiderio: desiderio da un lato e paura di perdere la persona amata dall'altro. Sempre desiderio e paura, paura e desiderio: ecco il doppio filo che percorre la nostra esistenza. Perciò l'abbracciare, stringere, avvinghiare chi si ritrova dopo un lungo distacco è una reazione umana universale. Perciò l'unione estatica degli amanti è malinconicamente pervasa in entrambi dal timore della perdita dell'altro e del suo amore e dall'oscuro senso di colpa d'averla provocata.

V'è una sorgente ancor più profonda della paura: è la paura dell'annientamento, la paura della morte. Essa è alla base di tutte le paure, sia di quella complessa dell'adulto sia di quelle elementari della prima infanzia, ai limiti estremi della psicologia, che sfumano in quei nuclei nascenti dell'io che rappresentano una specie di pre-io biologico. Aver paura della morte non significa certo temere un astratto non-essere, di cui non siamo in grado di formarci un concetto, significa temere il tormentoso processo che ci conduce all'annientamento: cioè non la morte ma il morire. Questa paura di estinzione non è in genere riconosciuta perché tenuta lontana dall'esperienza cosciente da quei meccanismi inconsci di difesa che cercano di conservarci una relativa serenità di spirito. Ma esso è un elemento fondamentale della nostra vita affettiva e la si può smascherare dietro le smodate brame di possesso e di dominio, sotto l'aggressività e la rapacità reattive, entro l'aggrapparsi convulso ai beni materiali ed ai piaceri dei sensi.

Il linguaggio comune, sempre così efficace e veritiero nel cogliere ogni sfumatura del nostro mondo interiore, ha cristallizzato in una ricca serie di vocaboli alcune tra le infinite variazioni sul tema della paura. La psicologia s'è appropriata di qualcuno di questi termini e gli attribuisce un significato tecnico. In senso stretto la paura è la reazione d'inquietudine emotiva ad un pericolo conosciuto mentre nei confronti d'un pericolo ignoto la si denomina ansia se si vuole indicare lo stato psicologico di penosa incertezza oppure angoscia se s'intende dar risalto alle manifestazioni fisiche di costrizione opprimente. Il terrore è il crollo dell'io, l'inibizione generale di fronte ad una sconfitta inattesa. Il panico è la paralisi del pensiero unita ad eccitamento motorio in presenza d'una catastrofe. Lo spavento è il senso di veemente smarrimento di fronte ad una minaccia improvvisa. L'orrore è un sentimento misto di paura e di ripulsione specie al cospetto di sconvolgimenti del mondo esterno: stragi, rovine, devastazioni. Ma il motivo della paura non è sempre eseguito a grande orchestra. Sotto forma di preoccupazione vaga ed imprecisa costituisce la trama stessa dell'esistenza acuendosi a tratti in uno stato d'allarme, in cui l'attenzione si concentra e il comportamento si fa esitante, espandendosi altre volte in un atteggiamento di prudenza, in cui la paura basilare può venir controllata e dissimulata e persino animare condotte socialmente utili.

Mentre nei soggetti normali la paura è commisurata al pericolo reale, nei nevrosici è sproporzionata ed esorbitante. Inoltre qui si tratta propriamente d'un'ansia perché il vero pericolo è ignoto al nevrosico e ciò ch'egli crede temere non è che il simbolo d'una paura originaria legata ad un'organizzazione psichica infantile, che sotto certi aspetti non giunse mai a maturazione. Guarire dalla nevrosi vuol dire appunto conquistare quel pieno sviluppo psichico in cui l'io è forte e trionfa al massimo grado dei vari tipi di paura: di sé, degli altri, della realtà interiore, della realtà esteriore. Vuol dire specialmente rendersi conto di due fatti: che ognuno di noi ha paure, desideri, impulsi, sentimenti in molto maggior numero e varietà di quanto non sia abitualmente disposto a riconoscere; che inoltre queste paure, desideri, impulsi, sentimenti hanno creato in ciascuno un inconscio mondo di fantasia che deforma grossolanamente il mondo cosciente della percezione sensoria. Senza dissolvere la fantasia morbosa, senza tendere con tutte le proprie forze alla verità non si guarisce dalla nevrosi. Esattamente come a livello collettivo sarà vano sperare in una maturazione sociale finché non si avrà il coraggio di far piazza pulita delle menzogne tradizionali che, fondandosi sulla paura, mantengono il pregiudizio e la superstizione nei campi più vitali dell'attività umana.

prof. Andrea Romero
Primario Neurologo dell'Ospedale Mauriziano di Torino

Attese relazioni alle «Giornate» di Vibo Valentia

Concrete prospettive di curare il «nanismo» dopo la scoperta dell'ormone della crescita

E' una sostanza fabbricata dall'ipofisi, ghiandola situata alla base del cervello - Il cinese-americano dott. Li è riuscito, un anno fa, a isolarla e riconoscerne la formula, ma il prodotto sintetico non è ancora in vendita - Purtroppo l'ormone potrà servire solo in casi particolari (quando cioè si tratti di vero nanismo ipofisario e non provocato da altre cause) e se lo si prende negli anni dello sviluppo

Se il dottor Li, dell'Università di Berkeley (California), o chi per esso, non si affretta a perfezionare la sintesi dell'ormone che regola la crescita, «ormone somatotropo», e a diffondere questo su scala commerciale, dopo che ne ha scoperta ed ufficialmente annunciata la complessa struttura molecolare or è poco più di un anno, c'è rischio che tanti ritardatari nell'accrescimento finiscano col perdere l'autobus di tale preconizzata terapia e rimangano «nani ipofisari». Tenete a mente questa dizione, perché essa sottintende la esistenza di altri tipi di nanismo indipendenti dalla insufficienza di quell'ormone, che è fabbricato dall'ormai famosa ghiandoletta, l'ipofisi, che sta nella scatola cranica alla base del cervello, cui è collegata da un peduncolo (assisa su un piccolo seggio, quale regina regolatrice della funzione delle altre ghiandole endocrine, pur essendo piccola come un pisello e di peso lieve che non arriva al grammo).

Il «nanismo» epatico

Esistono sì altri nanismi non di tale primaria origine; nei loro confronti nulla o ben poco potrebbe sortire l'ormone in discorso. A parte le forme razziali, ne c'ha per difetto tiroideo; ve ne hanno causati da perdita cronica delle sostanze che servono per la costruzione del corpo, sia attraverso i reni, sia attraverso l'intestino. Si annovera anche un nanismo epatico. La terapia ormonosomatotropa protende la sua specialità verso il puro nanismo ipofisario. Ma gli interessati attuali non possono sopportare a lungo i temporeggiamenti della preparazione commerciale dell'ormone umano sintetico; in quanto il suo impiego serve a dare spinta alla statura solo quando l'organismo è ancora in via di sviluppo e particolarmente prima che certe zone delle ossa in funzione di fucine di accrescimento abbiano raggiunto, calcificandosi, il limite della loro disponibilità.

Come fare nel frattempo? Diversi sono stati i tentativi di ricorrere ad altri mezzi, ma con risultati insoddisfacenti. Per conseguenza gli studiosi che non si sono arresi stanno cercando di aggirare la situazione altrimenti, come diremo dopo alcune premesse.

L'intuizione clinica che la ipofisi giochi un ruolo di primo piano nello sviluppo in altezza, in volume e per la buona nutrizione dei tessuti dell'uomo ha radici lontane; ma è con l'avvento delle ricerche sperimentali che fu dimostrato come asportando tale ghiandola all'animale giovane se ne fermi lo sviluppo e divengano invece giganti i ratti (ad esempio) cui siano somministrati convenienti estratti della ghiandola stessa. Questo il segno indubbio della presenza nell'ipofisi del sospettato ormone della crescita.

Quando ai giorni nostri esso venne finalmente identificato ed isolato, parve subito di avere in mano il mezzo di correggere taluni nanismi. La delusione fu che l'ormone estratto dalle ipofisi di bue, fornite dai grandi mattatoi, causava di ingigantire i ratti, si dimostrò inattivo per l'uomo. Successivamente qualche speranza affiorò in favore dell'impiego dell'ipofisi della scimmia. Ma in sostanza si arrivò a concludere che solo rivolgendosi all'ormone umano si sarebbe ottenuto successo. Fatto sta che le esperienze gradualmente susseguitesi hanno confermato che nell'uomo gli effetti di crescita si possono conseguire soltanto con l'ormone somatotropo ottenuto (con complesse tecniche di isolamento) da ipofisi di cadaveri, laddove le leggi permettono autopsie con celere immediatezza dopo la morte dei soggetti.

E' pertanto comprensibile come anche per ciò in Svezia si sia costituita una «banca delle ipofisi», sulle falsariga di altre banche di altri «pezzi umani», tra cui la rinomata della cornea e l'antesignana del sangue e plasma. Ma chi sa quanto poco del materiale attivo in questione fornisca ogni ipofisi d'autopsia e quanto di esso invece occorra per una terapia necessariamente prolungata, non può vedere che nella preparazione sintetica la realizzazione del metodo di cura ideale per i casi di nanismo; la cui origine ipofisaria sia preventivamente accertata mediante le moderne tecniche diagnostiche, che sono partite dalla messa a punto di metodi capaci di determinare la quantità di ormone somatotropo circolante nel sangue.

Le trasfusioni

Nell'attesa, dunque, che l'ormone ben conosciuto ormai nella sua precisa formula sia reperibile commercialmente in dosi adeguate, è da ritenere giustificato ogni tentativo che sul piano terapeutico miri alla sua sostituzione allo stato puro. Ed ecco la ventilata nota di cronaca, un'anticipazione di quanto dirà stamane uno specialista italiano in materia, nell'ambito delle Giornate mediche internazionali che da sette anni si rinnovano nell'agosto a Vibo Valentia, noto centro calabro di interesse turistico balneare. Chi parlerà è il prof. C. Conti, direttore dell'Istituto di medicina costituzionale ed endocrinologia dell'Università di Roma. Orbene nella scuola romana si è nel frattempo aggirato l'ostacolo mediante l'impiego di trasfusioni di sangue umano artificialmente arricchito in ormone somatotropo.

A tal uopo ci si è avvalsi di un dato da qualche tempo acquisito e consistente nella dimostrazione che il «somatotropo» umano circolante aumenta a seguito di taluni stimoli ormonici e metabolici, ed in specie in condizioni di ipoglicemia, cioè di un notevole abbassamento del contenuto normale dello zucchero nel sangue. Servendosi, adunque, di sangue di donatori resi ipoglicemici mediante somministrazione di insulina, sarebbe pertanto arricchito del prezioso ormone, se ne è rilevata la capacità, in alcune tipiche osservazioni di nanismo ipofisario, di indurre un netto incremento della crescita. A respingere l'ipotesi di casuali coincidenze con non improbabili risvegli temporanei di attività spontanea sta il fatto che l'incremento della crescita si è accompagnato a modificazioni di alcuni indici (metabolici) caratteristiche della azione somatotropinica.

Non si nasconde il prof. Conti che è doveroso avanzare riserve sulla complessa azione che viene esercitata dalle trasfusioni di sangue in tal modo arricchito, e della opportunità di una sperimentazione più a lungo protratta e con maggiore casistica. Comunque è bene riconoscere che si tratta di un procedimento che si inquadra nella tendenza attuale di valorizzare organi e materiali provenienti dall'uomo stesso per trattare molte condizioni morbose altrimenti non emendabili o arginabili, tendenza che aspira sempre più, in ambito chirurgico, al trapianto d'organo.

prof. Angelo Viziano

Nuove diagnosi del mal di cuore

Diagnosi di una malattia di cuore ottenuta con l'inserimento di un catetere in una vena della gamba del paziente. Il percorso del catetere viene sorvegliato con la fluoroscopia che è possibile seguire sul quadro televisivo a destra

Ottima cosa l'elettronica negli ospedali purché a decidere ci sia un buon medico

La macchina, più o meno perfezionata, è capace di fornire un aiuto tecnico di primissimo ordine, ma per valutare e interpretare certi sintomi occorre l'esperienza e la capacità di sintesi di un uomo

Di anno in anno i calcolatori e le macchine elettroniche — basta leggere gli interessanti articoli che Didimo sta inviando a «La Stampa» dagli Stati Uniti — entrano, in numero e con capacità sempre maggiori, al servizio della medicina. Gli analizzatori automatici fanno ormai, in poche ore e con poca spesa, il «check-up rapido», intervengono, cioè, in una importante parte del controllo dello stato di salute di una persona. Piccole e grandi centrali elettroniche funzionano, negli ospedali, come «corpi da guardia» degli operati, dei traumatizzati, dei rianimati, dei malati di cuore; registrano e misurano, in continuità, la pressione del sangue, la frequenza del polso, il comportamento elettrico del cuore, la temperatura corporea, il ritmo ed il volume del respiro; e tante altre importanti cose ancora (sino a 25 dati, contemporaneamente): e se, in quel malato, «qualcosa non va», danno l'allarme — visivamente, graficamente e acusticamente — in modo che infermieri e medici possano tempestivamente intervenire. L'elenco dei «miracoli» di questo macchine non finisce qui: perché si parla, sempre più, di calcolatori che amministrano gli ospedali; che classificano i malati; che leggono gli elettrocardiogrammi e gli elettroencefalogrammi; e che, in base alla enumerazione dei sintomi e delle analisi, fanno automaticamente la diagnosi.

Tutte cose molto vere e molto importanti: un nuovo modo per approfondire e documentare mille problemi scientifici antichi e nuovi; e una serie di mezzi sempre più efficienti per comprendere e sorvegliare le alterne fasi delle malattie.

Ma non — o non ancora — la nascita di una generazione di «automi» che rimpiazzino, come qualcuno dice, il vecchio senso clinico del medico; o che risolvano, come dice qualcun altro, il problema della mancanza di personale infermieristico e della scarsità dei medici.

Il «prezzo» dell'automazione è, innanzitutto, un sempre maggior lavoro ed un sempre più intenso impegno da parte dell'uomo. Sulla rivista «Hospital» chi lo afferma, con competenza, è il dr. E. M. Bluestone, che ha diretto, per molti anni, e proprio negli Stati Uniti, la scuola per direttori ed amministratori ospedalieri.

«Qualcuno davvero può credere — dice quest'esperto — che, un giorno, una macchina, anche se perfetta e ben amministrata, possa diagnosticare e curare una persona malata senza l'aiuto di un medico? Qualcuno seriamente può immaginare che una buona infermiera al capezzale di un malato possa, in avvenire, essere rimpiazzata da qualche congegno automatico a più canali?».

Una macchina serve, egregiamente, per registrare e trasmettere tanti dati isolati (polso, temperatura, respiro, pressione etc.) quando non ci sia altro modo di farlo: come, ad esempio, nella pratica della medicina spaziale. Una macchina serve, e serve molto, per facilitare ed anticipare l'osservazione medica di emergenze: come, ad esempio, in caso di improvvisi accidenti cardiaci (arresto cardiaco, fibrillazione etc.): perché, allora, i collegamenti del circuito elettronico tra il malato e la sala di controllo avvisano, istantaneamente, il personale di guardia (ammesso, naturalmente, che il circuito funzioni, che la guardia sia ininterrotta e che gli uomini siano sempre là, attenti ed esperti). Ma ricordiamo che quando il medico prende anche solo il polso, capisce, della circolazione sanguigna, molte più cose di qualsiasi macchina.

La macchina è un aiuto tecnico alle buone cure ospedaliere; ma ha, essenzialmente, una cosa sola da sapere: quando è il momento di chiedere l'aiuto e l'intervento del medico. Da sola — c'è poco da illudersi — non può stabilire correlazioni; non può interpretare i sintomi; non può valutare neppure i fenomeni isolati.

Nessun «sesto senso» quindi; perché questo, come il «senso clinico» (che è il risultato dell'esperienza e della capacità di sintesi) è dono dell'uomo; e non della macchina.

Con l'era dell'automazione il malato sarà certamente più sicuro perché più osservato. Ma sorgeranno grossi problemi di equilibrio tra gli equipaggiamenti meccanici ed il personale umano: col risultato che avremo, sempre di più, la necessità di disporre di uomini pronti e capaci.

il dottor X

Il consiglio della settimana

Attenti agli eccitanti con il caldo estivo

Dopo settimane di afa, piogge e temporali hanno rinfrescato l'aria; ma l'estate continua ed è probabile che il caldo si rifaccia sentire e non poco. Pertanto riteniamo ancora attuale la raccomandazione di stare attenti ai rischi del binomio caldo-eccitanti.

Il guaio del potenziamento degli effetti deleteri del doping sportivo (diciamo pure così) mediante quelli autonomi della grande calura stagionale è stato evidenziato purtroppo da episodi del tutto recenti; ma ne avremmo da riesumare altri, che ebbimo occasione di commentare già in un passato, quando ancora si accettavano come esiti di grandi «cotte».

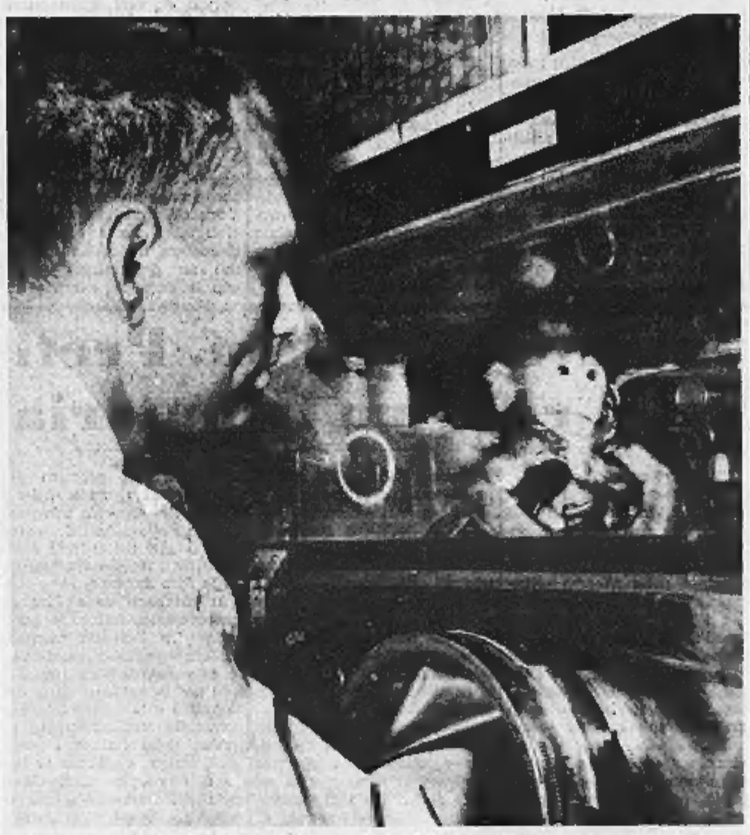
È opportuno che particolarmente se ne ricordi l'automobilista che nel suo limitato abitacolo si illude di trovare in qualche «accreditata» anfetamina la possibilità di prolungare il suo itinerario senza soste, quando sarebbe altrimenti risentita la stanchezza; che resta invece larvata ma ancor più con rischio latente per la spericolata condotta di guida che concede.

Ormai è accertato che molti farmaci, e non soltanto gli stimolanti, possono variare la soglia della tossicità con l'elevarsi della temperatura corporea o dell'ambiente. Se la conoscenza di ciò vale al medico per dosare opportunamente le sue prescrizioni terapeutiche, l'ignoranza del profano può essere pericolosa, ancor più se quel determinato farmaco egli ha già provato in altre condizioni, tollerandolo.

Quindi, automobilisti e non automobilisti, ricordate che, oltre a stimolanti ed eccitanti, soggiacciono a tale legge anche tranquillanti, sedativi, analgesici, antidepressivi, antiallergici di ogni specie.

doc.

Il babbuino sfortunato



Nel quadro delle ricerche in corso negli Stati Uniti sull'eventuale ruolo dei virus nell'insorgere del cancro umano, un babbuino appena nato viene sottoposto ad innesti di frammenti di tumori prelevati su un uomo e quindi tenuto in osservazione

RISPOSTE AI LETTORI

Un'orticaria insopportabile che dura da più di un anno

Soffro da più di un anno di un'orticaria che non mi dà tregua e che a mala pena riesco a mitigare prendendo continuamente rimedi che mi vengono prescritti. Mi do da tempo rinunciato alla buona tavola, al caffè, alle bevande alcooliche ed ho fatto cure per il fegato, senza alcun risultato. Cosa posso ancora fare per guarire di questo esasperante disturbo?

(segue la firma)

Le orticarie che durano mesi o addirittura anni, senza mutare apprezzabili, vengono chiamate croniche e si differenziano da quelle acute, episodiche, che scompaiono nel breve volger di ore o di qualche giorno, non soltanto per la maggior durata ma anche perché, a differenza di queste ultime, prendono sovente origine da cause ignote e pertanto difficili a rimuovere.

Statistiche elaborate di recente in diverse parti del mondo danno una percentuale di casi insoluti che va oltre il 60 %. Ai rimanenti vengono attribuite cause emotive, fisiche (caldo, freddo, ecc.) e, in misura assai modesta, contrariamente a quanto avviene per le forme acute, cause alimentari, medicamentose, ecc.

Cure varie e tante restrizioni dietetiche cui, volontariamente o perché consigliati, si sottopongono gli orticariosi cronici nell'intento di curare il fegato ritenuto quasi sempre a torto responsabile dei loro disturbi, non danno di regola i risultati sperati.

Nella presunzione che l'orticaria dipenda da intolleranza verso alcuni alimenti, la dieta da seguire non comporta necessariamente l'abolizione di sughetti, di patatine fritte o di cotolette alla milanese, ma la temporanea integrale sottrazione dall'abituale regime alimentare, di determinati gruppi di cibi tra loro affini, quali ad es. le verdure, la frutta, i cereali, i vari tipi di carne e di pesce, ecc., nella speranza che, ad un certo punto, l'orticaria scompaia perché nella «dieta di eliminazione» manca l'alimento responsabile. Questo potrà essere individuato reintroducendo ad uno ad uno i cibi appartenenti al gruppo preso in esame e osservando con quale di essi l'orticaria riappare.

Quando con questa tecnica, in verità solo apparentemente di facile esecuzione, non si hanno risultati, occorrerà seguire altre piste. Se rara è una causa medicamentosa (sempre utile, tuttavia, nel corso delle indagini, eliminare ogni tipo di farmaco, comprese le solite pillole lassative particolarmente apprezzate dalle signore), così come raramente lo è una causa batterica (radici dentarie infette, tonsilliti croniche, appendicopatie e colecistopatie, annessiti, ecc.) o una parassitosi intestinale (ascaridi, tenia, ecc.), meno eccezionalmente sembrano essere i fattori emozionali o particolare reattività della pelle a stimoli esterni (sollecitazioni meccaniche, freddo, caldo, ecc.).

Come curare? Per i casi depistati con successo la cura consiste, quando possibile, nel togliere la causa, per gli altri ci si potrà giovare, sotto la guida del proprio medico, di cure sintomatiche fra le quali sono particolarmente efficaci quelle a base di antistaminici e di cortisonici. Quando ben condotte danno sostanziali vantaggi e sovente introducono verso lunghe accalmie e anche verso una definitiva guarigione che, in ogni caso, ci si può sempre attendere nel capriccioso evolvere di questa malattia.

prof. Ottavio Volterrani
Dirigente Consultorio malattie allergiche Ospedale Mauriziano Torino

..dal 1905...
PASTA del "CAPITANO,,
dott. Ciccarelli

DENTI BIANCHI

Per un buon occhiale
ISTITUTO OTTICO FULCHERI
VIA LAGRANGE 4 TORINO

Borse economia e finanza

Con una forte flessione nel volume degli scambi

Le azioni hanno perso il 10% nei primi 7 mesi del 1967 in Italia

Fino al 21 febbraio tendenza stabile, in attesa delle decisioni sulla cedolare - Il ripristino (senza alternative) della ritenuta d'acconto nominativa ha provocato perdite per 727 miliardi in un mese - In maggio il mercato si stava riprendendo, quando è scoppiata la crisi del Medio Oriente - Ultime settimane insignificanti - Nel settore del reddito fisso, qualche incertezza è stata gradualmente riassorbita

La chiusura della Borsa, per le vacanze estive, offre lo spunto per fare il bilancio sull'attività e sull'andamento delle quotazioni, nei primi sette mesi del 1967. I dati che se ne ricavano sono deludenti, come capita ormai — salvo brevi parentesi — da alcuni anni.

Dal 2 gennaio al 31 luglio, l'indice generale ha accumulato una perdita del 9,9%; se il riferimento viene fatto tra i prezzi attuali e quelli di fine luglio 1966, la perdita media risulta dell'11,9%.

In termini di attività, si riscontra, fra i primi sette mesi del 1966 e quelli del 1967, una contrazione del 25,4% nei quantitativi di titoli scambiati (273 milioni, contro 366 milioni) e del 32,9% in valore (lire 571 miliardi, contro L. 852 miliardi).

A livelli insignificanti sono cadute le nuove emissioni di azioni: tra l'anno in corso e quello precedente, a parità di periodi, si ha una contrazione dell'87,9% (L. 7 miliardi 343 milioni, contro L. 61 miliardi 97 milioni).

Quest'anno dalla Borsa non ci si poteva attendere un comportamento diverso da quello tenuto: basta ricordare i due avvenimenti che hanno fatto da sfondo al periodo considerato. I primi quattro mesi sono stati contraddistinti dall'argomento cedolare con tutte le ansie che ne sono derivate; successivamente si è avuta la crisi in Medio Oriente, culminata con la apertura delle ostilità tra Israele e i Paesi arabi che, per qualche giorno, ha tenuto il mondo col fiato sospeso. Quanto basta per raggelare la volontà operativa di un mercato che già raccoglieva scarsa attenzione da parte degli investitori.

Vediamo le escursioni dell'indice: all'inizio d'anno era a 74,50; il 21 febbraio — giornata in cui era indetta per il pomeriggio la riunione del Consiglio dei ministri per decidere fra la proroga della cedolare facoltativa e il ripristino della cedolare d'acconto — l'indice si trovava a 74,84, ossia su livelli praticamente immutati. Le punte estreme, avutesi in tale periodo, vanno da 72,63 (il 10 gennaio) a 75,71 (il 25 dello stesso mese). Sono dati che confermano lo stato di inerzia che si era creato in Borsa, in attesa della soluzione dell'argomento sul tappeto, cui si accompagnava peraltro una certa fiducia nella proroga del sistema allora vigente.

La decisione di ripristinare la cedolare d'acconto, con rilevazione nominativa del percettore di dividendi, ha avuto effetti disastrosi sul mercato. Dai riporti di febbraio a quelli di marzo si sono avute perdite per 727 miliardi di lire, che hanno causato non poco disagio agli effetti delle liquidazioni di Borsa, con dissesti sulle piazze di Milano e di Roma.

L'indice generale delle quotazioni che il 13 marzo era caduto a 65,26 (livello che non si registrava dal novembre 1965) trovava in seguito qualche mitigazione, grazie anche ad azioni in appoggio da parte di vari Istituti.

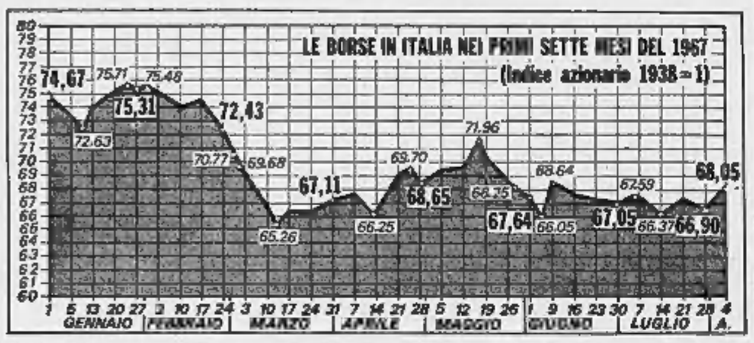
Ai riporti di aprile, l'indice azionario era a 67,43. Il maggio borsistico — che va dai riporti di aprile a quelli di maggio — è stato il periodo di lavoro più disteso: le notizie apprese in sede assembleare, gli aumenti di dividendi e la prospettiva di un rimbalzo del mercato una volta superato lo stacco di numerosi dividendi, alimentavano una corrente di affari più nutrita e costante, consentendo risollevamenti di prezzo. Risultato: l'indice perveniva, ai riporti di maggio, a 70,48. Ma ancora una volta sono venute a mancare le correnti di rincalzo sulle quali si faceva un certo assegnamento. Il movimento rientrava, influenzato anche dagli avvenimenti in Medio Oriente.

Le ultime settimane sono state senza storia, qua e là si sono avute zone di rianimazione, peraltro di brevissima durata e fine a se stesse.

Fare delle previsioni sul secondo periodo dell'anno è rischioso, considerato l'assenteismo del pubblico e l'estrema rigidità prodottasi negli scambi. Non basta certo la ripresa dei primi 4 giorni d'agosto (che ha fatto risalire l'indice dal 67,10 del 31 luglio al 68,05 del 4 agosto) ad autorizzare un ottimismo che non sia basato solo sul desiderio, ma su fatti concreti.

Vita meno agevole, rispetto agli anni scorsi, ha avuto il reddito fisso, anche per le notizie sulla progettata riforma tributaria. A grandi linee, si può rilevare che questo settore, dopo un andamento positivo nei primi tre mesi, ha subito alcuni scossoni in aprile, riassorbiti con gradualità nei mesi successivi.

Renato Cantoni



Relazione del dott. Jacono a Roma

Com'è stata superata la crisi del petrolio

In luglio sono state importate 6 milioni di tonn. di greggio, oltre che dall'Africa Sett., dal Mar Nero e dal Medio Oriente, anche dal Venezuela, dagli S.U. e dalla Nigeria - Soddisfatto il fabbisogno italiano; normali le scorte

Roma, 7 agosto.

La situazione del settore petrolifero italiano è stata esaminata in una riunione alla quale hanno partecipato gli esponenti delle società petrolifere private operanti in Italia.

Il presidente dell'Unione petrolifera, dott. Jacono, ha illustrato i risultati delle operazioni di conversione e di integrazione dei programmi che sono stati attuati per iniziativa dei gruppi e delle società sul piano degli approvvigionamenti e gli effetti che ne sono derivati nei riguardi del rifornimento del consumo interno.

Alla sensibile contrazione dell'importazione di petrolio greggio avvenuta nel primo mese della crisi mediorientale ha fatto riscontro, nel mese scorso, un'evoluzione che si è manifestata in senso nettamente positivo. Gli arrivi di greggio nel mese di giugno hanno coperto il 65 per cento circa delle importazioni programmate. Nel mese di luglio le importazioni hanno invece quasi raggiunto il livello di copertura del normale fabbisogno.

Secondo dati non ancora definitivi — ha detto Jacono — l'importazione di luglio ha superato complessivamente il volume di sei milioni di tonnellate di greggio, con una ripartizione di provenienze che riflette gli spostamenti di approvvigionamento che sono stati operati: oltre che dall'Africa settentrionale, dal Mar Nero e dal Medio Oriente — queste ultime soggette all'obbligata rotta del Capo di Buona Speranza — figurano importazioni dal Venezuela, dagli Stati Uniti e dalla Nigeria.

Le esigenze del mercato interno sono state pienamente soddisfatte nella misura della domanda, che si è presentata in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Le scorte di riserva restano tuttora nella piena disponibilità del paese. Talune difficoltà locali di rifornimento, che potevano presentarsi a causa di temporanei rallentamenti nel ritmo di lavorazione di qualche raffineria, sono state prontamente superate mediante spostamenti che hanno fatto salire il volume del cabotaggio di trasporti in navigazione.

La conversione dei programmi di approvvigionamento imposta dalla chiusura del Canale di Suez e dall'interruzione dei carichi dai terminal del Mediterraneo, ha prodotto — ha sostenuto Jacono — un maggior tempo di impiego del naviglio utilizzato per le nuove linee operazioni, provocando, come conseguenza diretta, un rincaro dei costi di trasporto delle navi disponibili e la necessità di integrare il tonnellaggio. Per sopperire a tali esigenze si è fatto ricorso al noleggio di navi disponibili con rate per le quali il mercato internazionale ha fatto registrare aumenti superiori di quattro volte rispetto ai noli in vigore prima della crisi.

(Ansa)

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street lievi ribassi in una seduta d'assestamento

La media Dow Jones degli industriali scende da 923,77 a 920,37 Le alte quotazioni raggiunte la scorsa settimana hanno provocato una graduale prevalenza di vendite di realizzo

New York, 7 agosto.

Oggi a Wall Street la riunione si è chiusa con una prevalenza di perdite di limitata entità. L'indice Dow Jones dei titoli industriali scende da 923,77 a 920,37, con un ribasso pari allo 0,36 per cento. Dopo un iniziale movimento al rialzo, sulla scia dell'andamento della vigilia, i realizzi hanno gradualmente prevalso. L'iniziativa assunta dalle vendite è considerata una reazione alla prolungata serie di progressi della scorsa settimana, durante la quale sono stati raggiunti i massimi livelli dell'anno, con l'indice degli industriali salito da 901,53 a 923,77.

Anche i ferroviari hanno registrato ribassi, per la notizia che i negoziati per la fusione tra la Essex Wire e la Chicago and Northwestern sono stati interrotti.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 920,37 (923,77); ferroviari 273,56 (274,48); pubbl. utilità 134,49 (134,23).

Azioni scambiate n. 10 milioni 160 mila.

A Francoforte i titoli guadagnano il 4,75%

L'indice sale da 110,78 a 116,04

Francoforte, 7 agosto.

La riunione ha chiuso con forti progressi e l'indice è salito del 4,75 per cento. E' la quinta giornata consecutiva di rialzi. I guadagni maggiori sono stati conseguiti dal settori chimico, elettrotecnico, automobilistico e meccanico. Ha stimolato gli acquisti la notizia che le commesse ricevute dall'industria tedesca in giugno hanno segnato un aumento del 6 per cento. Il volume degli scambi è stato uno dei più elevati degli ultimi anni.

Indice 116,04 (prec. 110,78).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Aeg 411 (402); Badische Anilin 215 (205,50); Brown Boveri 400 (380); Daimler Benz 575 (532); Bayer 148,40 (143); Hoesch 114 (110); Mannesmann 143 (129,50); Metallgesellschaft 283 (269); Siemens 338 (322); Volkswagen 262 (252); Deutsche Bank 225,50 (215); Dresdner Bank 220 (204).

Londra: da 467 a 464,9

I titoli industriali hanno registrato diffusi ribassi, per effetto del poco favorevoli commenti della stampa di fine settimana sulle prospettive economiche.

Indice 464,9 (prec. 467).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): General Electric 54 (54,50); Imperial Chemical 38 (38 3/8); Rolls Royce 46 1/4 (46 1/2); Vickers 31 (31 1/8); Woolworth 19 (18 3/8); Barclays Bank 66 5/8 (66 3/4); Lloyds Bank 50 (50 3/4); Royal Dutch 17 1/6 (16 7/8).

Parigi: da 83,3 a 84,1

Il mercato azionario ha confermato la ripresa di venerdì. Hanno sostenuto le quotazioni considerazioni più ottimistiche del programma per la partecipazione dei lavoratori ai profitti delle società.

Indice 84,1 (prec. 83,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Air Liquide 264 (256); Citroën 109 (107,20); Français des Pétroles 138,70 (138); Rhône Poulenc 141,80 (141,40); Royal Dutch 181 (177,50); Perrier 139,50 (136,50); Ciments Français 130 (126,30); Crédit. Comm. Français 109,50 (109,50); Saint Gobain 112 (109,80).

Zurigo: da 190,8 a 192,1

Per l'ottava riunione consecutiva, la Borsa ha chiuso con una prevalenza di progressi.

Indice 192,1 (prec. 190,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione banche svizzere 2675 (2675); Società di Banca svizzera 2055 (2035); Credito svizzero 2205 (2185); Elektrowatt 1355 (1330); Italo-Suisse 216 (216); Aare-Tessin 850 (855); Adolph Saurer 880 (870); Bally 1140 (1135); Brown Boveri 1520 (1500); Ciba 4680 (4660); Fischer 780 (775); Lonza 935 (930); Nestlé 2000 (1975); Sulzer 3110 (3100). Titoli italiani non trattati per chiusura delle Borse italiane.

Tendenza sostenuta a Milano negli scambi a Borsa chiusa

Milano, 7 agosto.

Nella prima giornata di Borsa chiusa si sono avuti pochi scambi, su prezzi di poco superiori alle ultime chiusure.

Ecco alcuni prezzi: Generali 56.800-57.800; Viscosa 4360-4150; Fiat 2765-2770; Montedison 1203-1207; Olivetti priv. 3182-3192; Anic 1407-1411; Liquigas 207-207,50; Rinascente 304,50-305,50; Toro ord. 6780-6780; Toro priv. 5420-5440; Fibra Tessili 5050-5070; Immobiliare Roma 504,50-505,50.

Le valute estere al cambio ufficiale

Milano, 7 agosto.

Dollaro Usa 622,75; sterlina 1737; franco svizzero 143,60; franco francese 127; franco belga 12,30; marco tedesco 155,50; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,48; escudo portoghese 21,95; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,85; corona danese 89,50; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo 47; dracma greca 20,50.

Nuovi investimenti approvati dall'Adela nell'America Latina

Ammontano ad oltre 38 milioni di dollari

New York, 7 agosto.

Al termine del suo secondo esercizio finanziario, completato il 30 giugno 1967, l'Adela, una società di investimento plurinazionale che opera nell'America Latina, aveva approvato un totale di di investimenti, distribuiti tra 56 società in 17 paesi della America Latina. I nuovi progetti rappresentano un impegno complessivo di 38,3 milioni di dollari (circa 24 miliardi di lire).

L'Adela — la sigla sta per « Atlantic Community Development Group for Latin America », cioè gruppo della Comunità atlantica per lo sviluppo dell'America Latina — fu costituita nel settembre 1964 ed iniziò la sua attività nell'America Latina nel gennaio 1965. Il gruppo, che ha la sua sede centrale a Lussemburgo, effettua investimenti in imprese private dell'America Latina che hanno grande importanza economica per il paese ospite e l'area interessata. La società conta più di 140 azionisti di 11 paesi d'Europa, oltre che degli Stati Uniti, del Canada e del Giappone.

Nel rendere noti i dati del suo bilancio al 6 agosto, l'Adela ha dichiarato che per ciascun dollaro di investimenti « diretti » nei paesi in sviluppo dell'America Latina « ci *sarà almeno un altro dollaro di investimenti in installazioni complementari e servizi* ». (Ag. Italia)

Sarebbe secondo solo alla Volkswagen per fatturato

Nuovo gigante dell'industria tedesca con la fusione tra Veba e Gelsenberg

Le miniere del complesso producono venticinque milioni di tonnellate di carbone all'anno; le raffinerie possono trattare quattordici milioni di tonnellate di petrolio - L'operazione è interessante anche perché la Veba è in maggioranza dello Stato, la Gelsenberg è privata

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 agosto.

Il movimento di concentrazione industriale nella Germania Federale, già assai avanzato nella siderurgia e nella metallurgia, prosegue. I due più importanti gruppi tedeschi per la produzione di carbone e di petrolio — la « holding » pubblica Veba e il gruppo minerario Gelsenkirchen — sono sul punto di fondersi per dare vita a un colosso che — con un fatturato dell'ordine di 8,5 miliardi di marchi (circa 1320 miliardi di lire) — diverrà la seconda società tedesca, dopo la Volkswagen.

L'operazione in corso presenta un duplice interesse, giuridico e politico. Si tratta, infatti, della fusione tra una ditta in cui il pacchetto di maggioranza è detenuto da enti pubblici — la Vereinigte Elektrizitäts und Bergwerks A.G. (Veba) — ed una società privata. Inoltre il nuovo gruppo, specializzato nel campo delle fonti d'energia, potrebbe dare alla Germania la possibilità di sviluppare un settore petrolifero indipendente dalle ditte americane.

L'annuncio delle consultazioni in corso è stato fatto venerdì a Essen, durante l'assemblea generale della Gelsenkirchener Bergwerks (chiamata Gelsenberg), il cui il 49 per cento del capitale è detenuto dalla Dresdner Bank e dalla Deutsche Bank. Alla fine di questa assemblea, un portavoce della Dresdner Bank ha lasciato intendere che la Gelsenberg e la Veba potrebbero fondersi senza che lo Stato intervenga.

Hans Guenther Sohl, direttore generale del gruppo Thyssen — il gigante della siderurgia tedesca — e presidente del Consiglio d'amministrazione della Gelsenberg, ha sottolineato che le due società ricaverebbero vantaggi da una tale fusione. Facendo allusione a recenti tentativi americani di acquistare azioni della Gelsenberg, ciò che avrebbe posto sotto controllo americano la sola impresa tedesca che possiede concessioni petrolifere all'estero (in Libia), Sohl ha sottolineato che una fusione Veba-Gelsenberg permetterebbe di creare una compagnia petrolifera tedesca indipendente.

* *

La Veba è attualmente il quarto gruppo industriale della Germania Federale, dopo la Volkswagen, la Siemens e l'August Thyssen. La sua cifra d'affari è dell'ordine di 5,5 miliardi di marchi, cioè circa 855 miliardi di lire (la prima società francese, la Rhône-Poulenc, non raggiunge che 625 miliardi di lire).

Sino al 1965 interamente a capitale statale, la Veba è stata in quell'anno parzialmente resa al settore privato. Due milioni di azioni — dette popolari — sono state collocate fra il pubblico, specialmente fra i « piccoli portatori ». La Veba controlla specialmente miniere di carbone, società di produzione e di distribuzione di elettricità e s'interessa pure alla produzione chimica.

La Gelsenberg è, per la sua cifra d'affari — 2,8 miliardi di marchi, pari a 435 miliardi di lire circa — la 24ª società tedesca (sarebbe la sesta in Francia). Essa possiede, oltre a miniere di carbone, raffinerie di petrolio e una partecipazione del 35 per cento in una società di estrazione del petrolio in Libia.

In totale, il nuovo gruppo avrebbe una cifra d'affari di 8,5 miliardi di marchi e impiegherebbe 120 mila persone. Le sue fabbriche produrrebbero 25 milioni di tonnellate di carbone (un quinto della produzione carbonifera tedesca e la metà della produzione francese). Le sue raffinerie avranno una capacità di trattamento di 14 milioni di tonnellate di petrolio grezzo l'anno.

Alphonse Thelier

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Sono in aumento in Germania gli ordinativi all'industria

Per la prima volta dall'agosto '66, hanno registrato in giugno un incremento del 6% rispetto a maggio - Salita in luglio la produzione di acciaio greggio e di ghisa

Bonn, 7 agosto.

Il ministero per gli Affari economici di Bonn ha annunciato che, per la prima volta dallo scorso agosto, gli ordinativi all'industria tedesco-occidentale hanno fatto registrare in giugno un aumento del 6% rispetto al mese di maggio e sono stati superiori dell'1% al volume dell'anno precedente. Il progresso è stato evidente in tutti i maggiori comparti industriali e riflette un incremento della domanda, sia interna sia estera.

Nel mese di luglio, la produzione di acciaio greggio della Germania Occidentale è salita a 3 milioni 196.000 tonnellate contro 3 milioni 185 mila tonnellate di giugno.

Nei primi sette mesi del 1967, la produzione di ghisa si è portata a 15 milioni 796 mila tonnellate, facendo registrare un aumento del 3,2 per cento rispetto alle 15 milioni 300.000 tonnellate del periodo corrispondente del '66.

(Agenzia Italia)

Per il 4° mese consecutivo

Le riserve francesi sono salite in luglio

Parigi, 7 agosto.

(c.) Le riserve auree e valutarie francesi sono aumentate in luglio di 203 milioni di nuovi franchi, circa 36 miliardi di lire. Luglio è stato il quarto mese consecutivo che ha registrato un aumento delle riserve e l'aumento totale netto nei quattro mesi è stato di 340 milioni di nuovi franchi, pari a circa 48 miliardi e mezzo di lire.

Al 1° agosto le riserve auree valutarie francesi ammontavano a 28 miliardi e 700 milioni di franchi (3587 miliardi 500 milioni di lire). E' da notare che dallo scorso mese di settembre si era iniziata una sequenza di sette mesi di continui ribassi.

Dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri

Per le imposte di consumo pronto il disegno di legge

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

La riforma delle imposte comunali di consumo è stata definita in questi giorni dai competenti uffici del ministero delle Finanze, dopo oltre un anno di accurati studi. Un primo provvedimento elaborato da una commissione di esperti nell'ottobre dello scorso anno è stato ora sostituito da un nuovo testo che definisce l'intera materia, tenendo conto anche di alcune osservazioni formulate dalle categorie più direttamente interessate.

Lo schema di disegno di legge, che sarà sottoposto prossimamente alla approvazione del Consiglio dei ministri, autorizza i comuni a riscuotere imposte di consumo su determinati generi con le seguenti « tariffe differenziate »: olii alimentari 3 per cento del valore, tè e surrogati 5 %, detersivi 5 %, apparecchi televisivi, magnetofoni e in genere apparecchi per la riproduzione delle voci e dei suoni 10 %, macchine fotografiche e da ripresa nonché apparecchi per la riproduzione e la proiezione delle immagini 10 %, pellicole fotografiche e cinematografiche 5 %, mobili antichi e oggetti di antiquariato 15 %, rasoi elettrici 3 %.

Per gli altri generi, già sottoposti alla tassa di consumo comunale, vengono confermate le disposizioni vigenti. Comunque il nuovo schema prevede l'obbligo della bolletta di accompagnamento per alcuni prodotti (acquaviti, liquori, aperitivi, acque gasate e minerali, carni fresche, formaggi e latticini, olii alimentari ecc.); per numerosi altri generi non è invece stabilito l'obbligo della bolletta di accompagnamento e, di conseguenza, la riscossione delle imposte di consumo sarà attuata mediante abbonamento obbligatorio di carattere generale in tutti i comuni della Repubblica.

L'aliquota dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione, dovuta in abbonamento obbligatorio per taluni casi, viene elevata a L. 40 per ogni metro quadrato di superficie coperta per piano. Per i bovini le aliquote massime dell'imposta sono stabilite nella misura del 7% del valore per i vitelli e del 4,30% per gli altri bovini.

Una speciale addizionale alla imposta generale sull'entrata — prevede ancora lo schema di legge — sarà applicata, nella misura del 10%, per le vendite della birra effettuate nei confronti di chiunque da parte dei produttori o degli importatori (se trattasi di birra estera).

Il relativo provento sarà ripartito tra i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, a decorrere dall'esercizio 1968, in proporzione all'ammontare delle riscossioni conseguite da ciascuno di essi nell'anno 1959 per la imposta di consumo sul vino.

g. f.

Intervista dell'on. Preti sulla riforma tributaria

Roma, 7 agosto.

Il ministro delle Finanze on. Preti, in una intervista pubblicata nell'ultimo numero del settimanale « Adesso », ha illustrato i tempi di attuazione della riforma tributaria.

« A me sembra — afferma tra l'altro Preti — *che occorra al più tardi entro il 1968 emanare il decreto delegato, recante la disciplina del valore aggiunto, in modo da dare agli operatori economici e alla stessa amministrazione finanziaria il tempo almeno di un anno — ed è già irrisorio — per prepararsi all'applicazione di tale tributo. Ciò implica anche che, con pari decorrenza (1° gennaio 1970), spieghi effetto il nuovo sistema di imposizione sul reddito, attesa la sostanziale interdipendenza fra le basi imponibili dell'una e dell'altra forma di prelievo* ».

Per quanto riguarda l'istituzione dell'imposta locale sui redditi patrimoniali, Preti afferma che *« è stata introdotta nell'istituendo ordinamento tributario, accanto alla imposta sul reddito delle persone fisiche ed a quella sul reddito delle persone giuridiche, allo scopo fondamentale di mantenere la diversità — attualmente operata mediante la diversa applicazione dell'imposta di ricchezza mobile — tra i redditi di lavoro e di redditi di capitale. Infatti, nel sistema delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche, previsto dal progetto di riforma, tutti i redditi del soggetto verranno tassati uniformemente, come componenti del reddito complessivo, indipendentemente dalla loro natura* ».

Il ministro delle Finanze ha precisato, infine, le differenze tra l'attuale imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili (facoltativa per la maggior parte dei Comuni) e la futura imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili *« che sarà, invece, applicata su tutto il territorio nazionale a cura dell'amministrazione finanziaria, mentre il gettito verrà attribuito ai comuni nel cui territorio si trovano gli immobili oggetto dell'imposta stessa* ». (Ansa)

IN
LIGURIA
Gli AVVISI ECONOMICI per
LA STAMPA e
STAMPA SERA
si ricevono presso le Agenzie e Filiali dell'
ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Alassio
Albenga
Cairo Montenotte
Finale Ligure
Loano
SAVONA
Varazze
Borghetto S. Spirito (sportello stagionale)
Camporosso
Chiavari
GENOVA (Sede e 8 agenzie di città)
Genova Sestri
Genova Voltri
Sestri Levante
IMPERIA
Sanremo
Ventimiglia
Cervo (sportello stagionale)

Oltreché presso gli abituali CORRISPONDENTI e l'UFFICIO DI GENOVA (Via XII Ottobre 186/r) di « PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. »

ULTIME NOTIZIE

L'«apertura» di Bonn verso l'Est europeo

Brandt molto soddisfatto dei suoi colloqui in Romania

Il ministro degli Esteri tedesco dichiara al ritorno a Bonn: « Ho l'impressione che ci siamo messi a costruire un ponte non solo tra noi, ma ponti che potranno essere percorsi da altri »

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 agosto.

Il ministro degli Esteri tedesco, Willy Brandt, si è presentato oggi raggiante alla stampa internazionale a Bonn, pochi minuti dopo essere rientrato in volo da Bucarest, al termine di una visita di cinque giorni. Era il primo viaggio di Brandt oltre cortina (il secondo di un ministro degli Esteri di Bonn nell'Est europeo da quando esiste la Repubblica federale) ed è andato bene. I colloqui con gli uomini politici romeni sono stati « *molto buoni, aperti, franchi, schietti* », ciascuno di essi si è protratto per ore più del programmato. Con il capo del partito comunista romeno, Ceausescu, Brandt avrebbe dovuto intrattenersi per un'ora nella villa di questi, in riva al Mar Nero. Vi è rimasto cinque ore e mezzo.

Brandt ha detto di avere l'impressione che nei giorni scorsi a Bucarest e sul Mar Nero « *ci si sia messi a costruire non solo un ponte tra di noi, ma anche ponti che potranno essere percorsi da altri* ». Sono stati trattati soprattutto i problemi bilaterali, ed è stata data la precedenza a quelli economici e tecnici, interessanti soprattutto i romeni; è stato firmato un accordo di collaborazione tecnico-economica, che potrà servire di esempio e di falsariga per la collaborazione di Bonn con altri paesi dell'Europa orientale.

Secondo il ministro degli Esteri tedesco, il trattato tra Bonn e Bucarest e (la settimana scorsa) l'accordo per lo scambio di missioni commerciali tra Bonn e Praga, non sono certamente *sfondamenti* sensazionali. Sono però *passi concreti*, i *passi possibili in questo momento*. La Germania federale spera vivamente che — sull'esempio di Bucarest — anche altri paesi dell'Europa comunista migliorino le relazioni con essa, normalizzino i rapporti diplomatici. Meta finale è la normalizzazione con Mosca.

Il ministro ha detto che l'atmosfera assai cordiale non ha fatto superare, ma ha permesso di esaminare a fondo, le divergenze di opinioni esistenti tra i due governi, l'uno appartenente al Patto di Varsavia, l'altro alla Nato e al Mercato Comune. « *Nonostante queste posizioni diverse e questi legami* — ha detto Brandt — *si può fare molto in comune e si può cercare insieme una strada per assicurare la sicurezza in Europa* ».

Sul metodo divergono le opinioni: Bucarest è favorevole ad uno smantellamento dei sistemi difensivi occidentale e orientale, Bonn, invece, propugna l'idea di un ordinamento di pace europeo il quale avvicini i due blocchi e renda superfluo i sistemi difensivi. Altro punto di divergenza è quello delle frontiere tedesche e quello della Germania di Ulbricht. Per i romeni le due questioni non si discutono. Diplomaticamente, Brandt ha sorvolato su di esse e si è concentrato sul miglioramento dei rapporti bilaterali, che gli è riuscito.

Rimane la domanda, che alcuni osservatori politici si pongono oggi a Bonn: « *Che valore ha, tirate le somme, una "apertura ad Oriente", quando quest'apertura viene fatta con un governo come quello romeno, che "danza fuori delle file" comunista?* ».

t. s.

L'Italia non parteciperà alla fiera autunnale di Vienna dedicata agli elettrodomestici

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 7 agosto.

L'Italia non parteciperà quest'anno alla fiera autunnale di Vienna (10-17 settembre), dedicata agli elettrodomestici. Per tramite dell'Istituto italiano del commercio estero la direzione della *Wiener Messe* è stata informata che le ditte italiane non saranno rappresentate all'esposizione. La decisione è in rapporto con i rigurgiti anti-italiani in Austria e con il veto del governo di Roma all'associazione dell'Austria al Mec.

La notizia del « boicottaggio italiano », rimbalzata negli ambienti economici austriaci, ha sollevato disagio e nervosismo: è chiaro che l'Italia è ferma nel suo atteggiamento «antiterroristico» e che non intende recedere fino a quando non avrà le prove concrete che il governo di Vienna sarà in grado di porre un freno alle attività dei dinamitardi. Il presidente dell'ente fieristico, Porges, del partito socialista, ha protestato presso le nostre autorità diplomatiche a Vienna.

b. t.

Il presidente cinese Liu Sciao-ci ha rifiutato di fare l'autocritica

Durante lo spettacolare « processo » trasmesso con gli altoparlanti a un milione di guardie rosse - Con Liu Sciao-ci erano sotto accusa il segretario generale del partito, Teng Hsiao-ping, e l'ex capo della propaganda, Tao Chu - Hanno negato di essere « antipartito »

Tokio, 7 agosto.

Il corrispondente a Pechino del quotidiano *Sankei* scrive oggi che il Capo dello Stato Liu Sciao-ci, il segretario generale del partito Teng Hsiao-ping e l'ex capo del servizio propaganda Tao Chu hanno negato di essere « *anti-partito, anti-socialisti e anti-maoisti* ». Il giornale precisa che tali accuse sono state rivolte ai tre esponenti cinesi nel corso di tre diverse « riunioni di critica » svoltesi sabato sera a Chung Nan Hai, il settore dell'ex « città proibita » imperiale dove abitano i principali esponenti cinesi.

Particolari di queste riunioni, scrive il corrispondente, sono resi noti da giornali murali affissi oggi a Pechino. Essi precisano che un sistema di altoparlanti ha permesso ai partecipanti ad un comizio contro Liu, in corso nella vicina piazza Tien An Men, di seguire lo svolgimento delle riunioni. Al comizio hanno partecipato circa un milione di persone.

Liu, Teng e Tao, secondo il corrispondente di *Sankei*, hanno ammesso di avere commesso « leggeri errori » ma hanno decisamente respinto l'accusa di essersi resi colpevoli di attività « *anti-partito, anti-socialista e anti-maoista* » come veniva loro rimproverato.

D'altra parte, il vice-ministro e ministro degli Esteri, Chen Yi, ha negato oggi, durante una riunione di guardie rosse svoltasi all'interno del suo ministero, « *di avere condotto una politica estera revisionista* ». Lo afferma il corrispondente del giornale giapponese *Asahi Shimbun*, citando manifesti apparsi sui muri della capitale cinese.

Il ministro, che risponderà in tal modo alle accuse mosse contro di lui dalle guardie rosse, era già stato oggetto, negli ultimi tempi, di severe critiche per essere stato « *il promotore di una diplomazia revisionista* ». Secondo i manifesti, Chen Yi sarà pubblicamente criticato nel corso di una manifestazione di 10.000 persone che si svolgerà l'11 agosto prossimo a Pechino. *(Ansa)*

A Mosca si smentiscono scontri tra russi e cinesi

La notizia data da Tokio

Mosca, 7 agosto.

In ambienti autorizzati di Mosca vengono categoricamente smentite le notizie diffuse a Tokio secondo le quali vi sarebbero stati scontri armati fra truppe sovietiche e cinesi, ai confini tra il Sinkiang ed il Kazakistan. « *Sono pure invenzioni* », si afferma; e si aggiunge che non è da attendere alcuna smentita ufficiale, dal momento che « *non è la prima volta che simili frottole sono pubblicate* ». *(Ansa)*

Finanzieri di tutto il mondo riuniti oggi a Gerusalemme

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 agosto.

Su invito del presidente del Consiglio dei ministri israeliano, Eshkol, si riuniscono domani a Gerusalemme, per una conferenza di due giorni, alcune decine di finanzieri provenienti da tutto il mondo: « *Settenta miliardari* », ha scritto l'*Observer*, dando la notizia, *in maggioranza americani*. Scopo immediato della conferenza sarà l'elaborazione di un progetto per investire in Israele, nei prossimi dieci anni, un miliardo di sterline, pari a 1750 miliardi di lire. Scopo a lunga scadenza sarà l'esame della situazione del paese e la convocazione di un « convegno economico » per la prossima primavera, per la soluzione dei problemi sia antecedenti, sia successivi alla guerra con gli arabi.

Alla conferenza di Gerusalemme, la Gran Bretagna sarà rappresentata da lord Sieff, il presidente della catena di grandi magazzini *Mark e Spencer*; da Hyman-Morrison, della catena di grandi magazzini *Universal Store*; e da Charles Clore, capo di un vastissimo impero immobiliare. Questi tre miliardari, durante la guerra contro gli arabi, erano stati tra i più solerti a organizzare gli aiuti per Israele: in tre giorni, con donazioni personali e sottoscrizioni, avevano raccolto oltre cinque miliardi di lire. La comunità ebraica in Gran Bretagna è molto forte e unita: aeroplani carichi di medicinali e numerosi volontari erano partiti per Tel Aviv allo scoppio del conflitto.

La proposta per una conferenza finanziaria era scaturita, in quel periodo, proprio dalla Gran Bretagna, ed era stata accolta molto favorevolmente negli Stati Uniti.

e. c.

Pubblicato in Inghilterra

Un elenco dei nazisti al servizio di Nasser

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 agosto.

L'attività antisemitica in Egitto di molti ex nazisti, alcuni dei quali colpevoli di crimini di guerra e ricercati dalle autorità europee, è stata portata oggi alla luce dal corrispondente diplomatico del *Guardian*, Terence Prittie, tornato di recente in Inghilterra, dopo molti anni, dalla Germania Federale.

Egli elenca alcuni dei più noti criminali del Reich di Hitler.

1) *Leopold Gleim*. Già alto ufficiale delle SS, divenne capo della *Gestapo* nella Polonia occupata. E' ricercato dal governo di Varsavia per crimini di guerra. Vive in Egitto dal '55, e lavora per il servizio segreto egiziano.

2) *Heinrich Willermann*. Prese parte alla sterilizzazione, avvelenamento e congelamento (con successiva morte) dei prigionieri di Dachau. Lavora anch'egli per il servizio segreto egiziano.

3) *Oscar Dirlewanger*. Specializzato nella persecuzione degli ebrei ucraini: li cospargeva di petrolio e li bruciava vivi. Organizzatore del terroristi di Nasser fino al '56: oggi comandante della guardia del corpo del presidente.

4) *Hans Eisele*. Medico a Buchenwald e giudice del tribunale di guerra a Praga. Scappato in Egitto nel '58. Ha lavorato al programma missilistico egiziano.

5) *Friedrich Wesemann*. Mandò migliaia di ebrei polacchi nei campi di concentramento, e partecipò alla distruzione del Ghetto di Varsavia. Da quindici anni al servizio di Nasser.

e. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REGISTRATO LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Precipita dalla seggiovia un villeggiante a Sportinia

Ricoverato in fin di vita - Altro episodio: colpita da tetano per un'ulcera in una vena

Un villeggiante è caduto dalla seggiovia di Sportinia farendosi gravemente. E' il pensionato Mario Giacosa, 61 anni, abitante a Millesimo in via Cavedo 10. Da quattro giorni era in vacanza a Sauze d'Oulx con la moglie Rosa di 53 anni.

Ieri pomeriggio è salito sulla seggiovia per una breve escursione. A trenta metri dalla stazione terminale, ha sollevato la barra di sicurezza del seggiolino per prepararsi a scendere. Ma è scivolato, o è stato colto dal capogiro.

La moglie, dal successivo seggiolino, lo ha visto terrorizzata precipitare da quattro metri di altezza e abbattersi sulle rocce sottostanti. Soccorso dal personale di servizio, è stato trasportato con un'ambulanza alle Molinette e ricoverato con prognosi riservata per gravi ferite al capo.

— Anna Merlone in Pautasso, 75 anni, residente a Piobesi, è stata ricoverata alle Molinette per sospetto tetano. La prognosi è riservata. Non è stato possibile conoscere le origini dell'infezione; i medici, tuttavia, ritengono debbano ricercarsi in una ulcera varicosa.

— Il giovane trovato ferito domenica sera accanto al suo ciclomotore in via Onorato Vigliani angolo piazza Caio Mario è stato identificato da un amico, che ha visto in sua fotografia su « Stampa Sera ».

Si chiama Francesco Novituso, di 23 anni, residente a Moncalieri. Le indagini svolte dal commissariato Mirafiori hanno permesso di stabilire che non è stato investito da un auto, ma è caduto accidentalmente. Alle Molinette, dove è ricoverato, le sue condizioni sono giudicate estremamente gravi.

Barda di ladri a Venaria

I ladri avevano preso di mira le sedi di due circoli di Venaria sono stati identificati dai carabinieri. Sono Luciano Divina, 18 anni; Giancarlo Santolin, 17; Bruno Gheno, 19; Alfredo Russo, 20, e Domenico Russo, 17. Rubarono medaglie d'oro dal Circolo Arci e denaro dalla sede dell'Associazione sportiva calcio, dei quali erano assidui frequentatori.

Dalle indagini è emerso che hanno anche aspettato, sempre a Venaria, una trentina di biciclette. Dovranno rispondere di associazione per delinquere e furto continuato. Per concorso in furto è stato anche denunciato il fratello del Divina, Enrico, 30 anni, e per incauto acquisto Mario Sandrini, 53 anni, proprietario di un caffè di Porta Palazzo, alla quale furono trovate alcune biciclette rubate.

Capellone ruba una Vespa per fare una passeggiata

E' finito al Ferrante Aporti

Gianpaolo Marongiu, 17 anni, piazza Vittorio 14, fuggito più volte di casa per unirsi ai capelloni, è stato arrestato ieri notte per il furto di una « vespa ». L'ha rubata in piazza Castello verso l'una e abbandonata dopo una breve corsa in via Accademia delle Scienze. Poi è tornato sul posto del furto e si è avviato con i curiosi agli agenti chiamati nel frattempo dal derubato, Giacinto Urso, 30 anni, via Cigna 64.

Era convinto che nessuno lo avesse visto impadronirsi della motoretta. Ma due turisti stranieri lo hanno segnalato agli agenti. Malgrado i suoi dinieghi, è finito al « Ferrante Aporti ».

Getta dalle scale il marito che è arrivata dalla Sicilia

Lui vive ad Agrigento, lei a Torino coi tre figli

Calogero Martinello, 63 anni, via Giulia di Barolo 18, da quando l'anno scorso è stato messo in pensione è tornato al paese, Agrigento, lasciando a Torino moglie e tre figli. Li rivede soltanto ogni due mesi, quando viene a ritirare la pensione, 40 mila lire, ma si ferma solo il tempo strettamente necessario.

Questa volta è arrivato con un paio di giorni d'anticipo. Senza soldi, non sapendo dove dormire ha chiesto ospitalità alla moglie. Ma la donna, aiutata dai figli, lo ha buttato fuori di casa dopo una violenta colluttazione. Il Martinello è rotolato per le scale, ferendosi alla mano destra e al collo: al Maria Adelaide è stato giudicato guaribile in 15 giorni. I familiari sono stati denunciati per lesioni. Anche la moglie ha dovuto farsi medicare per ferite al collo, guarite in 8 giorni.

A funerali avvenuti, per espressa volontà del defunto, si annuncia la scomparsa di

Ben Alfa Petrazzini (Alberto)

Lo piangono la moglie Rosa Prono, le figlie Domenica Franca ved. Miletto con i figli Alberto ed Ettore, le sorelle Giovanna, i fratelli Ben Omega, Ernesto, Luigi con rispettive famiglie, i cognati Francesco ed Ernesto Prono e famiglie, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 6 settembre alle ore 9 nella Parrocchia della Crocetta.

— Torino, 7 agosto 1967.

Partecipano al dolore della famiglia tutti i parenti d'America.

— Buenos Aires, 7 agosto 1967.

Il cugino Alberto Petrazzini e famiglia con le zie Isabella e Apollonia si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa dell'affezionato

Ben Alfa Petrazzini

— Rocchetta Tanaro, 7 agosto '67.

Il Canonico Vittorio Arisio prega e piange l'amico fraterno.

Dirigenti, Impiegati, Tecnici, Operai della S.p.A. S.I.C.M.A.T. rimpiangono la scomparsa del loro Amministratore, Fondatore dell'Azienda a cui ha dedicato con illuminata competenza tutta la sua vita

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Il Collegio Sindacale della S.p.A. S.I.C.M.A.T. prende viva parte al lutto della famiglia per la dipartita dell'Amministratore

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Defendente Bertola, Direttore della S.p.A. S.I.C.M.A.T., partecipa al grave lutto che ha colpito la Società per la scomparsa del suo Amministratore

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Giuseppe e Maria Romeo partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita del caro

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Rina Cecchiatto, per lunghi anni sua segretaria, partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Maria V. e Defendente Bertola prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Bruna e Domenico Remondino commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Rosanna e Giuseppe Dalla Chiara partecipano al grande dolore della signora Franca Petrazzini per la dipartita del padre

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Cristina e Francesco Ciccarello partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Michigan Special Machine Co. partecipa al grave lutto che ha colpito la S.p.A. S.I.C.M.A.T. per la dipartita del suo Presidente

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Detroit (Usa), 7 agosto 1967.

Jerome Sullivan partecipa al lutto della signora Franca Petrazzini per la dipartita del padre

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Detroit (Usa), 7 agosto 1967.

Maria Applano prende viva parte al dolore della famiglia Petrazzini per la perdita del caro

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Ditta Gardel partecipa al grave lutto della S.p.A. Sicmat per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Ulisse Pronel prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Artemio Bianco e Emilio Nova prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La S.p.A. Beloit-Italia partecipa al grave lutto della S.p.A. Sicmat per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Pinerolo, 7 agosto 1967.

La Ditta York partecipa al grave lutto della S.p.A. Sicmat per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Ditta Broglio partecipa al grave lutto della S.p.A. Sicmat per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Società E.M.U.T. partecipa al grave lutto della S.p.A. S.I.C.M.A.T. per la perdita del suo Amministratore

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Ditta Anselmo partecipa al grave lutto della S.p.A. Sicmat per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Asti, 7 agosto 1967.

La Ditta C.C.M. partecipa al grave lutto della S.p.A. Sicmat per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Ditta Lacu S.p.A. Italia partecipa al grave lutto della S.p.A. Sicmat per la perdita del suo Presidente

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Società S.T.E.M.U.T. partecipa al lutto della S.p.A. S.I.C.M.E.T. per la perdita del suo Amministratore

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Nicolò Pizzo prende viva parte al dolore della famiglia Petrazzini per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Divisione Automobili F I A T - Dirigenti e Collaboratori tutti - si uniscono profondamente commossi al dolore del Comm. Ben Omega Petrazzini per la dipartita del fratello

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

L'Ass. Sportiva R. N. Pellerina - Dirigenti Atleti - si associano al dolore che ha colpito la Signora Franca e i cari amici Ettore e Alberto per la scomparsa del PADRE e NONNO.

I Condomini di v. Lamarmora 80-82 e via Cibrario 4, partecipano al cordoglio della Famiglia.

Titolari e Maestranze Fonderia F.I.A. si avvicinano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

Titolare della Società S.I.C.M.A.T.

— Acqui Terme, 5 agosto 1967.

Il dott. Emilio Gervasio e l'intera sua famiglia piangono l'amico carissimo

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

e si uniscono al cordoglio dei familiari.

— Torino, 5 agosto 1967.

La Ditta Virginio Meise partecipa al cordoglio dei familiari per la scomparsa del Comm. PETRAZZINI.

La Fonderia F.lli Pastletti partecipa al lutto della famiglia.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Comm. PETRAZZINI gli amici:
Dott. Carlo Lamarmora
Signori:
Giuseppe Maggiora
Giacomo Pia
Piero Ferrando
Giovanni Mandelli
Michele Bisellino
Giuseppe Capo
Giovanni Cassinelli
Giovanni Scanavino.

Le Officine G. Miletto & Figli, l'ing. Nevio Miletto e famiglia partecipano al dolore della famiglia Petrazzini per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Pianezza, 5 agosto 1967.

Teresa Miletto Vittone si unisce al lutto delle nuore Franca e mamma per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Pianezza, 5 agosto 1967.

Angela e Matilde Gremaro prendono parte al grave lutto della cognata Franca e mamma per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Pianezza, 5 agosto 1967.

La Ditta Maggio partecipa al dolore della famiglia Petrazzini-Miletto per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

La Ditta Canonna partecipa al dolore della famiglia per la morte del titolare della Sicmat

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

Walter Fattori e Maestranze prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Franco ed Adriana Cipolla coi figli e Maria Galla esprimono il loro cordoglio per la perdita del carissimo amico

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Gino Rossatello, unito ai Dipendenti della A.I.E., partecipa vivamente al dolore per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

Nino Rosani partecipa sentitamente al dolore della famiglia Petrazzini Miletto.

La Ditta Garelini partecipa al lutto della Ditta Sicmat per la perdita del Titolare.

La Ditta Rag. Francesco Debernardi si unisce al dolore della famiglia per la perdita dello stimato ed indimenticabile

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

La Ditta C.M. partecipa al lutto per la dipartita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

La Ditta Moretti Pier Luigi partecipa al lutto per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

La Ditta R.P.A. di Nichelino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

Presidente della Sicmat

— Torino, 8 agosto 1967.

Titolari e Maestranze della Ditta A.C.E.L. partecipano al lutto per la scomparsa del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

Titolari e Dipendenti della Ditta Alfa di Trucco si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 7 agosto 1967.

Lelio Bottini e mamma
Nanni e Sandro Bruna
Sergio e Anna Candelotti
Pier Carlo e Ada Giretto
prendono viva parte al dolore di Franca per la scomparsa del suo adorato Papà

COMM.

Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

Lo S.p.A. Elba partecipa al grave lutto della famiglia e della Soc. Sicmat per la scomparsa del

Cav. Ben Alfa Petrazzini

— Torino, 8 agosto 1967.

La Ried Manles Torino partecipa al lutto della propria dirigente Franca Petrazzini Miletto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bernini
ex Maresciallo P. S.

Lo piangono i figli Ugo con la moglie Marisa; Amelia, Fratelli, Sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali, mercoledì ore 10.15 da Corso Matteotti 5.

— Torino, 7 agosto 1967.

E' mancata

Caterina Colotti ved. Rapelli

Lo piangono la figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 8, ore 14.30 da via Mercadante 44.

— Torino, 8 agosto 1967.

1963 1967

Agnese De Bernardin

La famiglia La ricorda con immutato affetto.

— Torino, 8 agosto 1967.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Bombardieri e De Felice profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata alla loro cara indimenticabile

Adriana

sentitamente ringraziano quanti con fiori, scritti e di presenza hanno preso parte al loro immenso dolore.

— Ivrea, 7 agosto 1967.

Stamane cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bonardi
di anni 69

Inconsolabili lo piangono la moglie Rita Oberto, la figlia Marisia con il marito Renzo Ocleppo, il figlio Giacomo con la fidanzata Laura Bombardi, gli adorati nipotini Gianni e Paola, la sorella Camilla e Antonietta in Calissano, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba martedì 8 agosto alle ore 17 partendo dall'ospedale San Lazzaro per la cattedrale.

— Alba, 7 agosto 1967.

Pippa Calissano con la moglie Antonietta Bonardi e le figlie Paola col marito Mario Angiolini e figli, Carla col marito Giorgio Bona e figli, annunciano addolorati la scomparsa del carissimo

Giovanni Bonardi

— Alba, 7 agosto 1967.

I fratelli Calissano e famiglie prendono parte al lutto per la morte di

Giovanni Bonardi

— Alba, 7 agosto 1967.

La famiglie Sisti, Oberto, Damasso, Bava piangono la dolorosa perdita del caro congiunto

Giovanni Bonardi

— Alba, 7 agosto 1967.

Laura Bombardi e famiglia si associano al dolore dei familiari per la repentina scomparsa di

Giovanni Bonardi

— Alba, 7 agosto 1967.

Piangono l'amico

Giovanni Bonardi

le famiglie:
Margherita Pasquero e figli
Alda e Checca Barberis
Amelia e Carlo Pesce
Pina Marra
Alcide Sabbia
Ercole Rolando
Florino Manoni
Marcellino Artuso
Silvio Bensa
Renato Romagnoli.

— Alba, 7 agosto 1967.

Rinaldo Calissano e famiglia, immensamente addolorati per la grave e immatura perdita, partecipano al lutto della Famiglia Bonardi per la scomparsa del caro GIOVANNI.

— Canale, 7 agosto 1967.

Pia Calissano, Pinuccia, Pinuccia prendono viva parte al dolore della Famiglia Bonardi per la scomparsa del caro GIOVANNI.

— Canale, 7 agosto 1967.

Le famiglie Bono, Graziella Depaolo e zia Eugenia, Amalia e Franco Revaglia prendono viva parte al dolore della Famiglia Bonardi per la scomparsa del caro PAPA'.

— Canale, 7 agosto 1967.

Partecipano al dolore della Famiglie Bonardi gli amici:
Laura e Piero Barbero
Maria e Amilcare Romerio
Carmen e Piero Berruezio
Silde e Dario Sebastio
Elio e Ferruccio Stroppiana
Fratelli Vezza.

— Canale, 7 agosto 1967.

Eugenio Copti-Maria prende parte al dolore della Famiglia per la scomparsa di

Giovanni Bonardi

— Alba, 7 agosto 1967.

Dopo laboriosa malattia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. RAG.

Pasquale Ballena
di anni 66

Affranti ne danno il doloroso annuncio il figlio Dino, le sorelle Maddalena, zia Maria, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì 8 agosto alle ore 16,30 partendo dall'abitazione del caro Estinto in Moncalvo via dell'Asilo.

— Moncalvo (Asti), 6 agosto 1967.

Franca Taldo prende viva parte al dolore di Dino e Zia per la perdita dell'amico fraterno

Rag. Pasquale Ballena

— Torino, 8 agosto 1967.

Prendono parte al dolore la famiglie:
Ilaro Ferraro
Ugo Adda
Elso Nervadio
Alessandro Carrato
Mario Rapa
Giuseppe Panzio
Nina Poletto
Dott. Umberto Micca
Avv. Giuseppandrea Martinetti
Aldo Mazzucco
Comm. Giovanni Capra
Bruno Arrobbio
Terenzio Zanzottera
Francesco Broda
Dott. Giovanni Verrua
Leonardo Spanna
Caterina Randi
Avv. Paolo Lucena
Luisa e Mario Daraglino
Simone Marietta
Signora Elena Peracchio
Cavom. Carlo Serra
Giancarlo Pasenti
Rag. Luigi Gibello
Mario Meda
e Banca Nazionale Agricoltura.

— Moncalvo, 6 agosto 1967.

Con i conforti della fede è mancata

Clementina Scarafia ved. Rolando

Con il più profondo dolore lo annunciano i figli: Maria col marito Gigi Miogazzi e figli, Pasquina con la moglie Rosina Girard e figli, Enrico con la moglie Maria Teresa Plana e figli, Ireneo e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brusnengo oggi alle ore 18. Un ringraziamento particolare alla famiglia Girard. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Brusnengo, 8 agosto 1967.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ersilia Bonelli nata Rossignoli

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cornaglio Monferrato il giorno 9 ore 8 e Torino, Chiesa Madonna Grazie (Crocetta) e a Refrancore ore 7,30; a Passana il giorno 12 agosto ore 9 Chiesa Santa Maria.

— Torino, 8 agosto 1967.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Vigna ved. Cominetti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Adriana col marito Giancarlo De Matteis, Fratello, sorelle e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 8,45 da via Madama Cristina 44. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1967.

Dopo lunga malattia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Baldi

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Lina Romolo colle figlie Giuliana, Pina, generi e nipotini. Particolare ringraziamento al Dott. Silvio Bidallo. La presente è ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1967.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo Fondatore Rag. Fulvio Lombardo per la scomparsa della Madre, Signora

Giuseppina Borgia ved. Lombardo

— Torino, 8 agosto 1967.

E' mancato

Francesco Vaudagnotto

Danno il triste annuncio la mamma, la moglie e figlie. Funerali in Pieve Cumiana mercoledì 9 ore 9.

— Torino, 7 agosto 1967.

1966 1967

Maria Piana ved. Morando

Le figlie Elvira e Rosa La ricordano con immenso affetto ed infinita rimpianto a quanti La conobbero. S. Messe: il giorno 9 agosto ore 8 a Torino, Chiesa Madonna Grazie (Crocetta) e a Refrancore ore 7,30; a Passana il giorno 12 agosto ore 9 Chiesa Santa Maria.

— Torino, 8 agosto 1967.

Nell'affettuoso ricordo dell'

Ing. Alfredo Giordana

verranno celebrate S. Messe il giorno 14 agosto alle ore 8 nella Parrocchia di Revello e alle ore 8,30 nella Parrocchia di Bardonecchia.

— Torino, 8 agosto 1967.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Pozzoli

Ne danno la mesta notizia la moglie Luciana Barbesta, i figli: Franco con la moglie Paola Destefanis e il piccolo Ugo, Dario, il padre rag. Attilio Pozzoli, la sorella Giuseppina Pozzoli con il marito ing. Giovanni Cerrato, con le figlie, la suocera, i cognati, le zie. Le esequie avranno luogo il 9 agosto alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale.

— Torino, 8 agosto 1967.

I cugini Bertino, Giachero, Rasero, si uniscono al dolore della famiglia Pozzoli per la perdita del caro EDOARDO.

I cugini Decker, Destefanis, Silvani, Daniela Mansone si associano al dolore della famiglia Pozzoli per la scomparsa del caro EDOARDO.

Il Consiglio di Amministrazione, ed il Collegio Sindacale della Ditta Silvani Giachero & C. si uniscono al dolore della famiglia per la morte di

Edoardo Pozzoli

Consigliere della Società.

— Torino, 8 agosto 1967.

I Dipendenti della Ditta Silvani Giachero & C. di Torino, Alba e Gassino prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte di

Edoardo Pozzoli

— Torino, 8 agosto 1967.

La famiglie di Angela e di Cornelio Destefanis si uniscono al lutto della famiglia Pozzoli.

Zia Lucia, Rita, Nanda e famiglia piangono il caro DINO.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ballino ved. Aschieri

La piangono i figli Dante e Walter, le nuore Alda Ferrari e Liliana Miodi, i nipoti Franco, Fernanda e Fabrio, la figliocca suor Vincenza, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avverranno in Rivoli martedì 8 corrente alle ore 9 partendo dall'ospedale civile. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Rivoli, 6 agosto 1967.

La famiglia Ferrari partecipa al dolore delle famiglie Aschieri per la scomparsa della MAMMA.

— Pino Torinese, 6 agosto 1967.

La famiglia Miotti prende parte al dolore delle famiglie Aschieri per la perdita della MAMMA.

— Torino, 8 agosto 1967.

I Dipendenti della ditta Aschieri Dante di Torino partecipano al lutto del titolare per la morte della MAMMA.

— Torino, 6 agosto 1967.

I Dipendenti della ditta Aschieri Walter di Rivoli si uniscono al lutto del titolare per la perdita della MAMMA.

— Rivoli, 6 agosto 1967.

Il Tennis Club partecipa al dolore della famiglia Aschieri per la scomparsa della signora

Maria Ballino ved. Aschieri

— Rivoli, 7 agosto 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ferrero
Premio Fedeltà FIAT

Addolorati l'annunciano: moglie, figlio, nuora e nipote. Funerali martedì corr. ore 14,30 Parrocchia Santa Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 agosto 1967.

Superiori e Colleghi del Servizio Produzione Minatori prendono parte al lutto del signor Fulvio Ferrero per la scomparsa del PADRE.

Condomini ed Inquilini Via Ricasoli 26 e Via Pontenure 10, partecipano commossi al dolore della famiglia Ferrero, per la scomparsa del signor

Carlo Ferrero

— Torino, 7 agosto 1967.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Mela ved. Muscolli

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Dario con la moglie Maria Teresa Perotto, Maria col marito Dott. Giuseppe Pilotti, fratelli, cognate e nipoti

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Saloone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 8 Gall. Passarella 2
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 185 Via 12 Ottobre 196 r Portici Accad. 17 r Via Roma 69 r
NAPOLI - Via Roma 188

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati in domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana della stesso giorno.

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 1/1858 Torino.

Il prezzo di questa inserzione risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, eddoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

E' ammessa nei testi degli avvisi normali l'inclusione di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ..... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare il testo e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci continuando stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se mancanti o raccomandate.

Per ogni speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli annunci possono essere ordinati — ed in essi ricevuti — anche presso tutte le Sedi e Dipendenze di questi Istituti esistenti in Italia.

COMMERCIALI
L. 200 per parola

AFFARE. Vendo o cambio con alloggio ottima attrezzatura edile per Edilmac betoniera pala meccanica legname ecc. Telefonare 641-672.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sittor, via Nizza 32, tel. 683-076.

DECORATORE tappezziere piemontese marque lavori comuni lusso. Telefonare 362-656 - 350-569.

DISPONGO tegole piane chiassili ferro ricupero. Corso Massimo d'Azeglio 54 A73343

FABBRICA reti metalliche recinzione zincate, plastificate, ornamentali. Via Sessari 14. Telefonare 471-632.

GREDER Caterpillar 12 E recentissimo come nuovo munito libretto circolazione stradale. Pala Caterpillar 933 F ottime condizioni vendo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4388 — Torino». A73110

ARTIGIANATO
L. 200 per parola

AVVOLGIBILE biacca? Telefonate 82-875, 850-453: un operaio a vostra disposizione. A74691

DECORATORE maque tinteggiature tappezzerie reschiatura pochetti riparazione appartamenti. Telefonare 878-815. A74617

DECORAZIONI perfettissime rapidamente. Lavabile 32.000 tappezzeria compresa 18.000. Telef. 355-295 dopo 18. A74302

FALEGNAMERIE attrezzate cercansi per lavoro duraturo anche fuori Torino. Telefonare 329-592.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ.
L. 200 p.p.

A.A.A.A. TASSI bancari dell'1% mensile concediamo rapidamente mutui su alloggi. Prestiti in giornata a dipendenti, professionisti, artigiani, commercianti. Riservatezza assoluta. FINANZIARIA Fid - Via Cernaia 18, Tel. 542-834, 530-445.

A.A. A operai, commercianti, impiegati, artigiani, professionisti, funzionari, prestiti immediati. FINCOTEX Corso Francia 15 - Telef. 760-203, 779-826. O99

BAR ben avviato centralissimo cedesi. Telef. mattino 882-867.

CHALET villa bungalow legno smontabili prefabbricati. Garbarino Terzo (Alessandria) 15010.

INVESTIMENTO sicuro, minor prezzo mercato, agevolazioni iniziali. Massimo vantaggio acquistando palazzo costruendo zona corso Traiano; 34 camere effettive, Inoltre 14 camere servizi. Utile minima 6%. 18 milioni mutuo 20.000.000. Gabetti 578-044. O386

MEZZENILE vendo terreno mq. 950 fabbricabile. Telefonare 23-78, Torino 537-342. A75111

OCCASIONE! Ulzio, via Roma 23, rinomato centro turistico bistagionale. Appartamenti meravigliosi, modernissima palazzina. Terme, bagno, caminetti funzionanti, terrazzi. Tre camere, entrata 2.900.000; mutuo 3.800.000. Quattro camere, entrata 3.800.000; mutuo 5.100.000. Graziosissimo attico-garret tre camere, entrata 1.600.000, mutuo 2.000.000. Nostro Personale sul posto. Gabetti & c. A. O386

**OFFESI INVESTIMENTO IMMOBILIARE TRANQUILLO E PROFICUO 125 MILIONI MENO MUTUO PER NUOVI LOCALI ZONA CENTRALE AFFITTATI LUNGA SCADENZA A SERIA NOTA DITTA REDDITO INIZIALE 6% CON ADEGUAMENTO PERIODICO INDICE COSTO VITA. MASSIMA DISCREZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7423 — TORINO». A74367

PROCARIA (Cuneo) vendo bellissimo alloggio con giardino 5 camere servizi arredatissimo, volendo parco rustico mq 10.000. Telefonare 2378, Torino 537-342. A74292

RIMINI vendonsi nuovi appartamenti al mare. Tutti confort. Zona verde refrigerio brezza marina. Pronte consegne. Da 80.000 e 90.000 al mq. Mutuo 40%. Casella Postale 195. Telefono 28-277.

SANREMO in condominio signorile a ponente Sanremo con piscine, parco, gioco bocce, vendiamo appartamento 3 camere servizi, ingresso, visita mare. L. 10.000.000. Mutuo bancario. Bona, Matteotti 10, Sanremo. 25284

SANREMO affittasi-vendesi negozio centralissimo sei vetrine o meno, retri, cantina. Scrivere Birone Pubblicità 29 C Sanremo. 25284

SANREMO cedesi avviata autorimessa-autofficina mq 1150. Foglierini, Cavallotti 135, Telefono 85-348, Sanremo 18038. 25284

SANREMO pensione 12 camere giardino cedesi. Scrivere: Zunin Doretea, via Pietragesti 65, Sanremo.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.
L. 200 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti privatamente. Telef. 677-709.

A.A.A. ALLOGGI liberi 3-4 camere, via Duchessa JOLANDA 11 vendiamo. Telefonare 855-782.

A. APPARTAMENTI corso Tassoni 54, panoramici, signorilissimi, 3-4 camere biservizi. Mutuo. Visite cantiere. Telefonare 553-463. O75

A. APPARTAMENTI signorili (via Martoralli) soleggiati, comodità, prezzo conveniente. Tel. 852-460.

ABITABILI subito, signorili, vendesi alloggi 1-2 camere tinello servizi Cascine Vica. Massime facilitazioni. Telefonare 784-265. A73920

ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi. Pagamento contanti. Picco, Marconi 28, tel. 657-334.

AL mare Borghetto complesso panorama Moller vende camere tinello cucinino bagno terrazze cantina 3 milioni 500.000 minimi accanti. Telefonare 731-088. O360

ALASSIO, 8.000 occasione vendesi terreno prospiciente mare, veduta panoramica, strada, luce, acqua. Telefonare 40-801 Alassio. O529

ALLOGGIO camera tinello cucinino servizi vendo zona Nizza. Telefonare 530-395. O180

APPARTAMENTI corso Traiano 24/12: salone 3 camere bagno ingresso, 4.000.000 mutuo 6.500.000. Meraviglioso attico: 4 camere salone ingresso 5000 grande terrazzo 7.500.000 mutuo 8.000.000. Gabetti 578-044. O386

APPARTAMENTI grande qualità, via Rio Merino 112 (Stadio). Abitabilità immediata. sole 30% contanti; 2 camere saloncino cucinetta bagno ingresso ripostiglio pozzi balconi, 2.700.000 mutuo 6.100.000; 4 camere grand'ingresso sole bagno ripostiglio, 3.500.000 mutuo 8 milioni 100.000. Gabetti 578-044.

APPARTAMENTI lussuosissimi, presso ventilogioli: corso Traiano 116. Due camere, cucinetta, entrata, bagno, ripostiglio 3.400.000; mutuo 2.100.000. Tre camere, cucinetta, entrate, bagno, ripostiglio 5.300.000; mutuo 3.500.000. Salone, tre camere, cucina, entrata, servizi, office 7.700.000; mutuo 5.200.000. Gabetti 578-044. O386

APPARTAMENTI signorili vendonsi 2 camere tinello cucinetta, 3-4 camere salone biservizi. Via Mongrenevro 180, telefono 383-753.

APPARTAMENTI via Guido Reni 91, proprio Fiat Mirafiori. Lussuosissimi: 3 camere cucinetta ingresso bagno, 3.400.000 mutuo 4.400.000; 2 camere cucinetta ingresso bagno, 4.000.000 mutuo 6.400.000. Gabetti 578-044.

BILANCERO posizione soleggiata panoramica vendonsi lotti terreno a L. 750. Scrivere: «Pubblicità Stampa 189 — Torino». 2001

BELLISSIMI alloggi pronti settembre vista collinare vendo zona piazza Bengasi. Telef. 555-349, 667-116.

BELLISSIMI appartamenti, per definizione frazionamento lotti 1 ci 4, «Orsa Maggiore» vende esente speciale luglio, agosto. Mutuo ai facilitazioni. Telefonare 538-151.

BORDIGHERA villino tricamere nuova costruzione, giardino 800 mq, cantina, autorimessa, riscaldamento, vendesi L. 15.000.000. Bona, Matteotti 10, Sanremo. 25284

CASCINOTTA in collina 15 km Torino 15.000 mq terreno acqua luce telefono vendo 10 milioni trattabili. Telefonare 697-386.

CHIEDIAMO villeggiature estive invernali ultimi alloggi rimasti prezzo conveniantissimo facilitazioni pagamento mutuo S. Paolo. Tel. 60-816

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti i servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959.

CASA signorilissima, avidente affare 54 camere servizi. Reddito E.000.000. Nuova, gran posizione. 80.000.000 mutuo 44.000.000. Gabetti 578-044.

CHALET villa bungalow legno smontabili prefabbricati. Garbarino Terzo (Alessandria) 15010.

INVESTIMENTO sicuro, minor prezzo mercato, agevolazioni iniziali. Massimo vantaggio acquistando palazzo costruendo zona corso Traiano; 34 camere effettive, Inoltre 14 camere servizi. Utile minima 6%. 18 milioni mutuo 20.000.000. Gabetti 578-044. O386

MEZZENILE vendo terreno mq. 950 fabbricabile. Telefonare 23-78, Torino 537-342. A75111

OCCASIONE! Ulzio, via Roma 23, rinomato centro turistico bistagionale. Appartamenti meravigliosi, modernissima palazzina. Terme, bagno, caminetti funzionanti, terrazzi. Tre camere, entrata 2.900.000; mutuo 3.800.000. Quattro camere, entrata 3.800.000; mutuo 5.100.000. Graziosissimo attico-garret tre camere, entrata 1.600.000, mutuo 2.000.000. Nostro Personale sul posto. Gabetti & c. A. O386

**OFFESI INVESTIMENTO IMMOBILIARE TRANQUILLO E PROFICUO 125 MILIONI MENO MUTUO PER NUOVI LOCALI ZONA CENTRALE AFFITTATI LUNGA SCADENZA A SERIA NOTA DITTA REDDITO INIZIALE 6% CON ADEGUAMENTO PERIODICO INDICE COSTO VITA. MASSIMA DISCREZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7423 — TORINO». A74367

PROCARIA (Cuneo) vendo bellissimo alloggio con giardino 5 camere servizi arredatissimo, volendo parco rustico mq 10.000. Telefonare 2378, Torino 537-342. A74292

RIMINI vendonsi nuovi appartamenti al mare. Tutti confort. Zona verde refrigerio brezza marina. Pronte consegne. Da 80.000 e 90.000 al mq. Mutuo 40%. Casella Postale 195. Telefono 28-277.

SANREMO in condominio signorile a ponente Sanremo con piscine, parco, gioco bocce, vendiamo appartamento 3 camere servizi, ingresso, visita mare. L. 10.000.000. Mutuo bancario. Bona, Matteotti 10, Sanremo. 25284

TERRENO acquista o permuta impresa, massime 100 Telefonare 784-265. A73918

TORRES vende alloggio 2 camere servizi corso S. Paolo. Telefonare 389-417. O1

VACANZE nuove a Valtournenche - La Thuile (Valle Aosta), in grandiosa iniziativa immobiliare-sportiva: camere, studios, appartamenti da L. 2 milioni 500.000 vendonsi. Visite presso Agenzia Nuef dott. Benso, La Thuile. O277

VENARIA vendonsi 50.000 mq. di terreno a L. 1500 mq a lotti. Facilitazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 190 — Torino». 2001

VENDESI negozio fiori, trasferimento, piccolo anticipo, piccola rata. Telefonare 779-417. 1001

VENDESI San Mauro di Torino case 2 vani servizi garage. Telefonare 95-249. 2001

VENDESI negozi con retro. Via Monginevro 180, telefono 383-753.

VIA Coppino 126 importante società industriale vende ampi alloggi ottimamente rifiniti in palazzo di notevole prestigio. Prezzi particolarmente convenienti con mutuo e rateazioni. Garanzia assoluta per l'acquirente. Visitate cantiere. Telef. 296-989.

VILLETTA panoramica tre camere salone 1250 terreno vicinanze Rivoli, 16.800.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7382 — Torino».

VILLINI accessibili a tutti monticelli avunque. Lunghe rateazioni. Telefonare 534-267. A74588

VIVERONE Lago, terreno panoramico mq. 700 vendo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1076 — Torino».

3.000.000 vendesi alloggio cinque camere entrata piano rialzato adatto laboratorio ufficio. Via Utzia 23. Visite 16-18,30. A73943

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.
L. 200 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 780-890, 538-539.

A. ABBISOGNA 2-3 camere referenziatissimi coniugi insegnanti. Telefonare 779-536. O1000

A. AFFITTEREBBERO alloggetto referenziatissimi sposi piemontesi, impiego stabile. Telefonare 512-635.

AFFITTERei casetta possibilmente due alloggi S. Mauro, Berca, Settimo. Telef. 293-785 ore ufficio.

AFFITTEREI tricamere alloggio, bicamere ufficio, magazzino 100 mq, centro. Telefonare 730-485.

AFFITTEREMMO 1-2 camere cucina servizi qualsiasi zona. Tel. 544-461.

AMMOBILIATO oppure vuoto 1-4 camere cercasi. Telefonare 517-803, 538-594. O24

CERCO due-quattro camere, possibilmente servizi, anche periferico. Telefonare 544-481. O968

CONIUGI impiegati piemontesi referenziatissimi, cercano alloggio. Telefonare 789-800 Geom. Martinat

CONIUGI piemontesi referenziatissimi alloggetto senza terme. Telef. 332-818.

SPOSINI referenziatissimi cercano alloggio qualsiasi zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7372 — Torino».

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.
L. 200 p.p.

A. ABBIAMO alloggi 16.000 20.000 30.000 40.000. Secchi 14, telefono 538-539. O529

A. AFFITTANSI alloggi 2-3-4 mercato, semicentrali. Telef. 745-720.

A. AFFITTANSI alloggetti moderni 20.000, 25.000, 35.000. Honesty, Bogino 10. A74277

A. AFFITTANSI 3-3-4 camere, bellissima zona. Telefonare 751-826.

A. REFERENZIATO ammobiliato vicinanze vuoto affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28, tel. 536-594.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, Rivoli 546-439.

AFFITTASI alloggio nuovo via San Marino, due camere cucina servizi fitto trentacinquemila. Tel. 365-081.

AFFITTASI anche uso ufficio alloggio nuova centralissimo quattro camere accessori, parcheggio. Telefonare 544-905 ore ufficio.

AFFITTESI magazzino 105 mq. con terme, borgo San Pietro, Moncalieri. Telefonare 644-001. A75483

AUTOTRASLOCHI autolurgoni attrezzati concorrenza garanzia preventivi. Tel. 725-663 Corino Doria.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi serietà garanzia concorrenza interpellateci. Telefonare 633-872 Ditta Mazzer. A73426

AUTOTRASLOCHI accuratissimi tutte Italia, moderni autolurgoni, garanzia, concorrenza. Telefonare 650-360 (Ditta Serra). O7

AUTOTRASLOCHI calori 4000 camera autolurgone imballaggi garanzia. Telefonare 592-483 Elnaudi.

AUTOTRASLOCHI Corbo 4000 per camera garanzia Torino Mirafiori. Telefonare 393-405. 1001

AUTOTRASLOCHI furgoni nuovissimi smontaggio montaggio mobili imballaggi. Ditta Brajata, tel. 621-039.

AUTOTRASLOCHI garanzia 4000 per camera, furgoni imbottiti. Telefonare 657-051, Montalto. A72323

DOPPIO servizio, sala, tre letto, cucina, signorile affitta, via Sacchi 46. Telefonare 392-457. A74263

FABBRICATO nuovo luminoso mq. 170 uso deposito laboratorio ufficio affittasi. Via Nosaca 8, tel. 274-715.

MAGAZZINO mq. 140, ristorante ecc. visibile ufficio, zona Lucento. Telefonare 732-338. A73919

PARELLA, tre camere, cucina, servizi, garage, settembre-ottobre. Telefonare 546-439. O486

LOCALI PER VILLEGG.
L. 200 per parola

A Spotorno vendo quattro ampi locali più servizi. Bellissima posizione sul mare, Capratti, via Bernirandi 170, Spotorno. 25338

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
L. 200 p.p.

RIMINI Hotel Consul tutte camere servizi. Aria interpellateci. Settembre 1800. 25369

CATTOLICA Hotels Vienna e Excelsior, telefono 61-058, direttamente sul mare. Tutti confords. Autoparco.

CATTOLICA Napoleon Hotel, telefono 62-500. Direttamente sul mare. Camere bagno, telefono. Ascensore. Autoparco. 25325

FINALMARINA pensione parcheggio settembre prezzi modici. Telefonare 487-509. A75461

RIMINI, pensione Belsoggiorno, dal 25/8-settembre 1800 tutto compreso.

RIMINI Pensione Degasoli, via Giusti, telefono 28-547, dal 20 agosto 1600. Interpellateci.

RIVAZZURRA, Rimini, Pensione Blue Ribbon, tel. 30-938. Vicinissima mare. Camere doccia. Autoparco. Camere libere dal 15 agosto.

VARAZZE Albergo Gran Colombo, 97-062, signorile. Camere, doccia servizi. Giardino. Settembre 2700.

RIMINI, pensione Sabrina, dal 25/8-settembre 1700 tutto compreso.

RIVIERA ligure pensione, casa riposo, massime 60.000 mensili. Dettagliare offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7558 — Torino».

VARAZZE Pensione Piccadilly, telefono 96-220, camera doccia, servizi, giardino. Settembre 2200.

VARAZZE Soggiorno Dolly, signorilissima, 25 agosto-settembre 1600. Telefonare 97-119.

VIBERRA, Albergo Lido, sulla spiaggia, camere terrazze, vista mare, agosto 3300, settembre 1900. Telefonare 38.000. 25346

COLLEGI ISTIT. SCUOLE
L. 200 per parola

A. ACCONCIATORI qualificati diventerete con insegnamento moderna scuola acconciature. Ristrendudiamo. Corsi diurni-serali autorizzati ministeriale. Nizza 8, telefono 683-862. O581

ACCONCIATORI, ex Grassi Orsoi Frolli specializzato scuola acconciature femminili piega tinture decolorazioni, permanenti. Corsi diurni, serali. Diploma conservziale. Telefonare 488-365, piazza Statuto 24.

ALL'ISTITUTO Oreglia dal 17 agosto aperte iscrizioni corsi specializzati preparazione impiego

LEZ. TRADUZ. PRIVATE
L. 200 per parola

ACCURATE lezioni italiano latino prime lingue impartisce laureata. Telefonare 755-724.

ESAMI ogni livello laureando impartiscono lezioni inglese matematica. Zona Crocetta. Telefonare 539-471.

ITALIANO latino greco professore impartisce accuratissime lezioni. Prepara esami. Telefonare 759-851.

MATEMATICA - lezioni, preparazioni media, istituti, licei. Telefonare possibilmente pomeriggio 547-525.

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

DILIGENTE polivalente espertissimo direzione generale, personale, vendite, esportazione, stabilimento, cinque lingue, impiegherebbesi solida industria anche piccola provincia Torino, Vercelli. Pretesa moderata, contratto almeno triennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7413 — Torino».

DISEGNATORE tecnico diplomato, esperienza all'estero progettazione impianti grandi cucine, francese tedesco parlato-scritto, esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7557 — Torino».

PERITO elettrotecnico venticinquenne offresi, prova periodo ferie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7561 — Torino». A75456

RAGIONIERA primanotista pratica partita doppia preparazione bilanci impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 687-541.

IMPIEGATA occuperebbesi ore serali. Telefonare 256-730 ore pasti.

**RAGIONIERE ALTAMENTE QUALIFICATO, PROVATA CAPACITA' ORGANIZZATIVA DI PRIMISSIMO PIANO, VASTA ESPERIENZA DIREZIONE CONTABILE AMMINISTRATIVA ALTO LIVELLO, TUTTI SERVIZI AZIENDALI, PERSONALE, LINGUE, REFERENZE INECCEPIBILI. ECCEZIONALMENTE ADEGUATE PROPOSTE IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7188 — TORINO».

OFFERTE IMPIEGO
L. 200 per parola

ARCHITETTO giovane cerca studio tecnico in Aosta. Impiego stabile. Scrivere Voglienti, via Torino 7, Aosta. A67763

CANTANTI - dilettanti cercansi per concorso Notti d'Autunno. Informazioni: piazza Castello 9, 3° piano. Telefonare 515-263.

CERCASI signorina 23-28 anni diplomata per ovvire lavoro assistente vendite grande complesso commerciale, bella presenza. Inviare domande Magazzini Stands, piazza Carducci 169, 10126 Torino.

DATTILOGRAFE esperte lingue estere cercansi per lavoro eventualmente domiciliio: solo mese agosto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7504 — Torino»

DOMANDE LAVORO
L. 50 per parola

AGGIUSTATORE fresatore libero periodo ferie offresi. Telef. 783-233.

AUTISTA patente E offresi zona Torino e dintorni. Telefonare 799-477.

AUTISTA 36 anni patente D-E lunga esperienza offresi, libero subito. Telefonare 554-971.

CAMERIERE barista offresi piazza stagione periodo dal 7 al 20 agosto. Telefonare 52-272 Asti.

CONIUGI soli 30enni offronsi custodi presso industria Torino o provincia già esperti analoghe mansioni liberi subito referenziati. Scrivere Dal Piccel, via Farini 62, Cigliano.

CUSTODIA bimbo-lanciullo propria abitazione zona panoramico-collinare Diano Marina accetterebbe vedovo 60enne sano, educato, morigerato, buon carattere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1081 — Torino».

GARAGISTA abilissimo referenziato offresi preferibilmente notturno. Telefonare 501-310.

GIOVANE signora offresi 4 ore giornaliere. Rivolgersi in via Piossasco 23, Lombardi Giorgio.

KARAZZE Albergo Gran Colombo, 97-062, signorile. Camera, doccia servizi. Giardino. Settembre 2700.

OFFRESI giovane domestica cameriera munita patente, disposta trasferirsi. Mai partita. Tel. 725-088.

OPERAIA occuperebbesi ore serali. Telefonare 256-730 ore pasti.

**RAGIONIERE ALTAMENTE QUALIFICATO, PROVATA CAPACITA' ORGANIZZATIVA DI PRIMISSIMO PIANO, VASTA ESPERIENZA DIREZIONE CONTABILE AMMINISTRATIVA ALTO LIVELLO, TUTTI SERVIZI AZIENDALI, PERSONALE, LINGUE, REFERENZE INECCEPIBILI. ECCEZIONALMENTE ADEGUATE PROPOSTE IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7188 — TORINO».

OFFERTE IMPIEGO
L. 200 per parola

ARCHITETTO giovane cerca studio tecnico in Aosta. Impiego stabile. Scrivere Voglienti, via Torino 7, Aosta. A67763

CANTANTI - dilettanti cercansi per concorso Notti d'Autunno. Informazioni: piazza Castello 9, 3° piano. Telefonare 515-263.

CERCASI signorina 23-28 anni diplomata per ovvire lavoro assistente vendite grande complesso commerciale, bella presenza. Inviare domande Magazzini Stands, piazza Carducci 169, 10126 Torino.

DATTILOGRAFE esperte lingue estere cercansi per lavoro eventualmente domiciliio: solo mese agosto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7504 — Torino»

DOMANDE LAVORO
L. 50 per parola

AGGIUSTATORE fresatore libero periodo ferie offresi. Telef. 783-233.

AUTISTA patente E offresi zona Torino e dintorni. Telefonare 799-477.

AUTISTA 36 anni patente D-E lunga esperienza offresi, libero subito. Telefonare 554-971.

CAMERIERE barista offresi piazza stagione periodo dal 7 al 20 agosto. Telefonare 52-272 Asti.

CONIUGI soli 30enni offronsi custodi presso industria Torino o provincia già esperti analoghe mansioni liberi subito referenziati. Scrivere Dal Piccel, via Farini 62, Cigliano.

CUSTODIA bimbo-lanciullo propria abitazione zona panoramico-collinare Diano Marina accetterebbe vedovo 60enne sano, educato, morigerato, buon carattere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1081 — Torino».

GARAGISTA abilissimo referenziato offresi preferibilmente notturno. Telefonare 501-310.

GIOVANE signora offresi 4 ore giornaliere. Rivolgersi in via Piossasco 23, Lombardi Giorgio.

KARAZZE Albergo Gran Colombo, 97-062, signorile. Camera, doccia servizi. Giardino. Settembre 2700.

OFFRESI giovane domestica cameriera munita patente, disposta trasferirsi. Mai partita. Tel. 725-088.

COPPIA marito autista domestica, meglio tuttofare, massime stipendio. Telefonare 759-913. O487

ELETTRICISTI INDUSTRIALI CERCANSI. PRESENTARSI ORE 11 LARGO BORGARO 42.

IMPRESA costruzioni ricerca urgentemente per cantiere autostradale autiste-operatore per gru autocarrata. Disposto trasferirsi Riviera Ligure. Inviare curriculum, referenze, pretese. Scrivere: Birone Pubblicità 19 D, Sanremo. 25325

RISTORANTE Week-End Pragelato cerca subito cameriere sala, lavapiatti, ragazzo. Telefonare 79-90.

SALDATORI ELETTRICI CERCANSI. PRESENTARSI ORE 11 LARGO BORGARO 42. 2001

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cassesi, San Quintino 6 (cortile). O129

TRE adulti cercano tuttofare fisse referenziate. Telefonare 687-341.

TUTTOFARE abile cercasi da famiglia due persone; ore 8-16. Telefonare 553-562. A75464

TUTTOFARE cercasi urgentemente per ore diurne. Telefonare 386-267.

VERNICIATORE 2ª CATEGORIA CON ESPERIENZA VERNICIATURA IN CATENA PER TURNI CERCASI. PRESENTARSI CORSO CANONICO ALLAMANO 250, GRUGLIASCO.

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 200 per parola

A referenziati introduttissimi ristoranti alberghi comunità Piemonte offresi eccellente abbinamento articoli prima necessità rinomanza mondiale agenzia collocamento. Dettagliare zone operative. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7354 — Torino».

APPARMATA industria chimico-farmaceutica assume ai funzionari stati e parastatali introdotti in pubbliche amministrazioni per facile lavoro produzione. Si offre: stipendio, provvigione, concorso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7421 — Torino».

IMPORTANTE fabbrica stilli a maglia per signora cerca rappresentanza Piemonte introduttissimi dettaglianti e grossisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 219 — Milano». 25367

IMPORTANTE industria doicieria trentennale clientela cerca esperti venditori per provincia Torino, Asti, Pisa, concorso spese, provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7412 — Torino». A74328

ORGANIZZAZIONE vendite tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimen 140/12, Biella

FRANCHI *spara prima*

RIMINI, pensione Sabrina, dal 25/8-settembre 1700 tutto compreso.

RIVIERA ligure pensione, casa riposo, massime 60.000 mensili. Dettagliare offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7558 — Torino».

VARAZZE Pensione Piccadilly, telefono 96-220, camera doccia, servizi, giardino. Settembre 2200.

VARAZZE Soggiorno Dolly, signorilissima, 25 agosto-settembre 1600. Telefonare 97-119.

VIBERRA, Albergo Lido, sulla spiaggia, camere terrazze, vista mare, agosto 3300, settembre 1900. Telefonare 38.000. 25346

COLLEGI ISTIT. SCUOLE
L. 200 per parola

A. ACCONCIATORI qualificati diventerete con insegnamento moderna scuola acconciature. Ristrendudiamo. Corsi diurni-serali autorizzati ministeriale. Nizza 8, telefono 683-862. O581

ACCONCIATORI, ex Grassi Orsoi Frolli specializzato scuola acconciature femminili piega tinture decolorazioni, permanenti. Corsi diurni, serali. Diploma conservziale. Telefonare 488-365, piazza Statuto 24.

ALL'ISTITUTO Oreglia dal 17 agosto aperte iscrizioni corsi specializzati preparazione impiego

LEZ. TRADUZ. PRIVATE
L. 200 per parola

ACCURATE lezioni italiano latino prime lingue impartisce laureata. Telefonare 755-724.

ESAMI ogni livello laureando impartiscono lezioni inglese matematica. Zona Crocetta. Telefonare 539-471.

ITALIANO latino greco professore impartisce accuratissime lezioni. Prepara esami. Telefonare 759-851.

MATEMATICA - lezioni, preparazioni media, istituti, licei. Telefonare possibilmente pomeriggio 547-525.

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

DILIGENTE polivalente espertissimo direzione generale, personale, vendite, esportazione, stabilimento, cinque lingue, impiegherebbesi solida industria anche piccola provincia Torino, Vercelli. Pretesa moderata, contratto almeno triennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7413 — Torino».

DISEGNATORE tecnico diplomato, esperienza all'estero progettazione impianti grandi cucine, francese tedesco parlato-scritto, esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7557 — Torino».

PERITO elettrotecnico venticinquenne offresi, prova periodo ferie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7561 — Torino». A75456

RAGIONIERA primanotista pratica partita doppia preparazione bilanci impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 687-541.

QUARANTATREENNE cultura media, pratica cucito, occuperebbesi. Telefonare 556-564. A75442

RAGAZZO 24enne offresi come mansionale pratico. Telefonare 768-584.

SIGNORA referenziata tuttofare offresi a ore o giornata. Scrivere: Erca, Michelino, via Bersezio 7.

VENCINQUENNE patente B autista, fattorino, offresi immediatamente, anche auto proprio. Telef. 370-950.

VENTISEIENNE volenterosa offresi qualsiasi lavoro periodo ferie. Patente B. Scrivere: Erca, via Bersezio 7, Michelino. A75443

OFFERTE LAVORO
L. 200 per parola

A. ABILI modellatori legno fissi o periodo lariale carcansi. Telefonare 290-966. 1001

ACCONCIATURE cerca lavorante petinatrice manicurista urgente. Telefonare 767-991. A75450

APPRENDISTE cercansi buona retribuzione. Presentarsi Imca, Facchinetti 18, telefono 751-961.

ASSUMERei abile montatore manutentore bruciatori nafta, ottimo trattamento. Telefonare 595-580.

ASSUMIAMO due ragazzi 15-16enni apprendisti oligrafo litografo. Presentarsi Precisa, Volta 4, telefono 546-898. A75469

AUTISTA camionista solo mattino cercasi per bar. Telef. 547-356.

CARLO calfeur via Cernaia 18 1° piano cerca giovane aiutante.

CERCASI autista patente E veramente capace, per auto articolato silico. Rispondere solo se in possesso dei requisiti richiesti. Telefon. 241-610.

CERCASI montatori tubisti specializzati capaci saldare autogeno ed elettrico. Telefonare 383-502.

CERCASI parrucchiera aiutante oppure apprendista via Carlo Alberto 11. Presentarsi. A75489

CERCASI volenterosa tuttofare fissa per 3 persone adulte, trattamento familiare. Telefonare 561-454.

CERCHIAMO operaio frigorista. Telefonare 890-420. A75140

CERCO donna mezza giornata, lavoro commestibili. Telefonare 760-397.

CONIUGI cercano tuttofare fissa, alta mensile, permessi uscite. Telefonare 759-913. O487

CONIUGI DOMESTICO AUTISTA CUOCA CAMERIERA VERAMENTE ABILI CERCASI PER CASA SIGNORILE. SCRIVERE INDICANDO SE LIBERI SUBITO, ETA', ANZIANITA' DI SERVIZIO E POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 7294 — TORINO».

GOVERNANTE per bimbo due anni e neonato cercasi. Offresi buon stipendio, alloggio, e trattamento familiare. Richiedesi buona salute, serietà, referenze. Preferibile se buona conoscenza inglese e/o francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 210 — Torino». O494

NUOVA industria maglieria e confezioni medio fine zona Bologna cerca rappresentanti zona Piemonte e Liguria. Cassetta Erresse Pubblicità 58/B 40100 Bologna.

PRIMARIA casa vinicola vini da pasto e pregiati cerca agenti attivi, intraprenti grossisti e dettaglianti provincia Piemonte. Pubblimen casella 159, Brescia 25100.

INFORMAZIONI
L. 200